



## Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

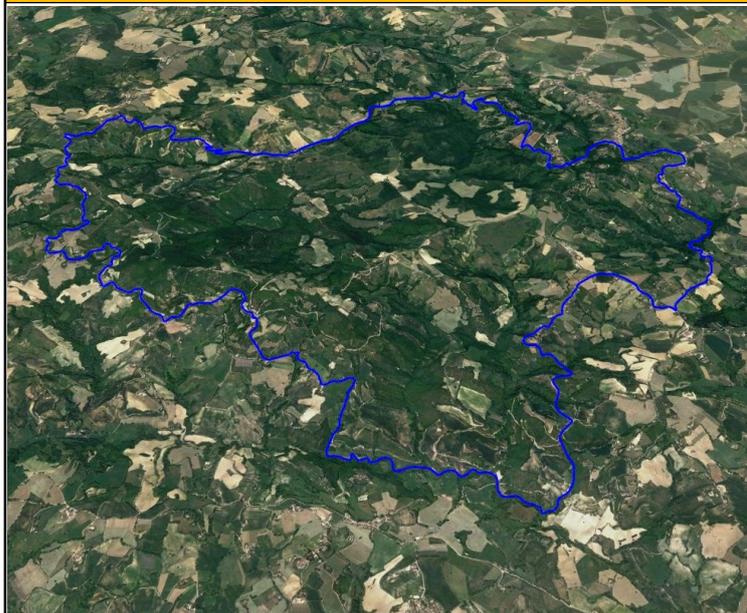
“Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali”

Sottomisura 7.1 “Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000”

# PIANO DI GESTIONE

## ZPS IT5310027

### “Mombaroccio e Beato Sante”



## RELAZIONE

Adozione preliminare n. 56 del 20.12.2023

Aggiornata con le Osservazioni di cui al prot.  
n.15890 del 22/04/2024

**Data:** Aprile 2024

**Ente gestore:**

*Provincia di Pesaro e Urbino*



**Direttore tecnico:** Arch. Fabrizio Cinquini

**Coordinamento tecnico-scientifico:** Dott. Paolo Perna

**Adottato:**

**Approvato:**



Unione Europea / Regione Marche  
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022  
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



# Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
1.1. Istituzione e regime del sito .....	3
1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano .....	6
1.3. Inquadramento biogeografico .....	10
<b>2. SISTEMA FISICO</b> .....	<b>17</b>
2.1. Il clima .....	17
2.2. Geologia e geomorfologia .....	22
2.3. Idrologia .....	24
<b>3. SISTEMA BIOLOGICO</b> .....	<b>26</b>
3.1. Premessa .....	26
3.2. Vegetazione .....	26
3.3. Fauna .....	28
3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard .....	39
<b>4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO</b> .....	<b>41</b>
4.1. Inquadramento .....	41
4.2. Uso del suolo .....	49
4.3. Agricoltura e zootecnia .....	52
4.4. Selvicoltura .....	58
4.6. Attività estrattive .....	65
4.7. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni .....	67
4.8. Infrastrutture per i trasporti .....	69
4.9. Sistema insediativo .....	71
4.10. Fruizione .....	73
4.11. Uso delle risorse biologiche .....	75
4.12. Assetto delle proprietà .....	77
<b>5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI</b> .....	<b>78</b>
<b>6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO</b> .....	<b>80</b>
6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale .....	80
6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino .....	81
6.3. Pianificazione urbanistica comunale .....	82
6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	84
<b>7. ALTRI PIANI E PROGETTI</b> .....	<b>89</b>
7.1. Rete Ecologica della Marche .....	89
<b>8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI</b> .....	<b>92</b>
<b>9. SINTESI</b> .....	<b>94</b>
9.1. Pressioni e minacce rilevate .....	94
<b>10. SINTESI INTERPRETATIVE</b> .....	<b>95</b>
10.1. Valutazione dello stato di conservazione .....	95
10.2. Obiettivi di conservazione .....	96
10.3. Pressioni .....	97
<b>11. QUADRO PROGETTUALE</b> .....	<b>102</b>
11.1. Quadro delle strategie di conservazione .....	103
11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici .....	112
11.3. Quadro della divulgazione .....	113
<b>12. BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>114</b>

## Gruppo di lavoro



Fabrizio Cinquini	<b>Direttore tecnico</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Paolo Perna	<b>Coordinamento tecnico</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Consoli Maurizio	<b>Sistema fisico</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Andrea Catorci	<b>Sistema biologico - flora e habitat</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Carla Bambozzi	<b>Aspetti agronomici e selvicolturali</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Andrea Renzi	<b>Beni culturali, Paesaggio e Pianificazione</b>	<i>Terre.it Srl</i>
Danilo Procaccini	<b>Gestione dB ed elaborazioni GIS</b>	<i>Terre.it Srl</i>

### **Collaboratori**

Dott. Carlo Nardi	<b>Sistema biologico</b>
Dot. Davide Novelli	<b>Elaborazioni GIS</b>

## 1. PREMESSA

### 1.1. Istituzione e regime del sito

#### 1.1.1. Istituzione del sito

Le Zone di Protezione Speciali (ZPS) nascono con lo scopo specifico di tutelare l'avifauna degli stati membri dell'UE e sono state previste dall'art. 4 della Direttiva 409/79/CEE "Uccelli" che al comma 1 prevede che per *"le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione"* e a tale scopo *"gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie"*. La Direttiva 79/409/CEE è stata abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 09/147/CE che tuttavia ha mantenuto quanto previsto dalla vecchia direttiva. Attualmente, quindi, l'istituzione e gestione delle ZPS è regolata dalla **Direttiva 09/147/CE**.

La Rete Natura 2000 è istituita dalla **Direttiva 92/43/CEE** "Habitat", che si occupa degli ecosistemi e di tutte le specie faunistiche e floristiche, esclusi gli uccelli, che all'art. 3 paragrafo 1 recita: *"È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale."* La direttiva, tuttavia, sempre all'art. 3 comma 1, prevede che *"la rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE"* per cui la gestione delle ZPS è regolata dalla medesima normativa delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Diversamente dalle ZSC, la cui designazione richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157/1992 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* e la sua attuazione attraverso il **DPR 357/1997** *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, modificato dal **DPR 120/2003** che all'art. 6 specifica che *"Gli obblighi derivanti dagli articoli 4 e 5 si applicano anche alle zone di protezione speciale"* Gli art. 4 e 5 trattano rispettivamente delle Misure di conservazione e della valutazione d'incidenza.

In buona sostanza quindi la gestione delle ZPS è identica a quella delle ZSC con la sola differenza che l'obiettivo prioritario è la conservazione dell'avifauna ed in particolare delle specie in Allegato I o *"migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze"*

*di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione”.*

A livello nazionale, l’istituzione delle ZPS si è concluso con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del **Decreto del 19 giugno 2009**, recante “*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*”.

La Regione Marche con il **DGR 1701/2000** ha individuato e istituito le Zone di Protezione Speciale, tra cui la ZPS IT5310027 “*Mombaroccio e Beato Sante*”.

Successivamente la perimetrazione del sito ha subito una lieve riduzione, con l’esclusione di un’area attorno all’abitato di Mombaroccio, adottato con la **DGR 83/2012**, che ha portato la superficie da 2830,8 a 2809,7 ha.

A seguito dell’istituzione della ZPS è stato avviato il percorso gestionale che con la **DGR 1471/2008** “*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*”.

#### 1.1.2. La gestione

L’individuazione dei siti che vanno a comporre la Rete Natura 2000 è solo uno il punto d’avvio del percorso che la direttiva individua per raggiungere l’obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità nell’Unione Europea per cui la DPR 357/1997 e ss.mm.ii. prevede una serie di altre misure tra cui, per gli scopi del nostro progetto, sono particolarmente rilevanti quelle che definiscono la gestione dei siti.

Il DPR 357/1997 e ss.mm.ii. ha sostanzialmente individuato le Regioni come soggetti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva ed in particolare all’art. 4 demanda ad esse l’impegno di assicurare lo stato di conservazione dei siti e di elaborare le misure di cui dall’art. 6 della direttiva per evitare “... *il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate...*” prevedendo nel contempo l’adozione da parte del ministero di *Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"*.

Le Regioni in questo quadro normativo si sono dotate di strumenti per l’attuazione della direttiva e, in particolare, la Regione Marche ha promulgato la **L.R. 6/2007 e ss.mm.ii.** “*Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000*”, il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000. In particolare l’art. 24 comma 1 punto c) individua le Provincie come ente gestore dei siti ricadenti fuori dal perimetro amministrativo delle Unioni Montane e aree protette.

Parte fondamentale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è, come già anticipato, l'elaborazione, prevista dall'art. 6 paragrafo 1 della direttiva, delle “...*misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione...*” che debbono essere “...*conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*”

In una prima fase di attuazione della direttiva l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha provveduto con il **DM 17/10/2007** all'emanazione di misure di conservazione di carattere generale, e quindi non specifiche per i singoli siti, che definiscono i criteri minimi a cui attenersi nell'elaborazione delle misure sito specifiche, a cui la Regione Marche si è adeguata con la **DGR 1471/2008** “*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*”.

La direttiva tuttavia all'art. 6 paragrafo 1 prevede che, ove opportuno, per i siti possano essere redatti piani di gestione le cui caratteristiche, nelle Regione Marche, sono definite dalla **DGR 447/2010** “*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” e la cui approvazione segue quanto previsto dall'art. 24 della **L.R. 6/2007**.

La decisione di procedere alla redazione del piano di gestione è quindi una scelta dell'ente gestore basata sulla valutazione dell'opportunità di procedere ad una pianificazione organica degli strumenti di tutela del sito.

Struttura e contenuti del piano, come già detto, sono definiti dalla **DGR 447/2010**, che tiene conto delle “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*” emanate da Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio con DM 03/09/2002. Queste linee guida sono lo strumento fondamentale al quale fare riferimento per la redazione del piano e saranno analizzate in dettaglio nei loro aspetti tecnici e metodologici nel successivo capitolo 1.2 Criteria e metodi di redazione del Piano.

### 1.1.3. Sintesi

La seguente tabella sintetizza i riferimenti normativi di applicazione della direttiva 09/147/CEE relativi all'istituzione e gestione del sito IT5310027.

Norme generali di attuazione della direttiva	
Emanazione delle “ <i>Norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE in Italia</i> ”	DPR 357/97 “ <i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i> ” modificato dal DPR 120/2003
Emanazione delle <i>norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE nelle Marche</i> ”	L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. “ <i>Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000</i> ”
Percorso di istituzione del sito IT5310027	

Predisposizione dell'elenco dei siti ZPS da parte Regione Marche da inviare al ministero	DGR 1701/2000 "Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE – individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)"
Predisposizione dell'elenco ufficiale dei siti ZPS da parte dal Ministero dell'Ambiente	Decreto 19/06/2009 "Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"
Modifiche alla perimetrazione del sito IT5310027	DGR 83/2012 – Ampliamento da 2830,8 a 2809,7 ha.
<b>Norme e documenti che regolano la gestione del sito IT5310027 e l'elaborazione del piano</b>	
Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente	DM 03/09/2002 "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000"
"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"	DM 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio
Iter di approvazione dei Piani di Gestione nelle Marche	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii. art. 24
Individuazione della Provincia Pesaro e Urbino come ente gestore	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii. art. 24
"Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" della Regione Marche	DGR 447/2010
Misure di Conservazione generali	DGR 1471/2008 "Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria".

## 1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano

### 1.2.1. Quadro di riferimento normativo

La gestione dei siti Natura 2000 deve perseguire gli obiettivi della dir.92/43/CEE definiti dall' art. 3 comma 1 che recita "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale." A questo scopo l'art. 6 (comma 1) stabilisce che "Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti" e al comma 2 "Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva" inoltre l'art. 2 comma 3 specifica che "Le misure

adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”.

La DPR 357/1997 che ha attuato la direttiva in Italia ha previsto l'adozione da parte del ministero di **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** approvate con DM del 3 settembre 2002 che quindi rappresentano un imprescindibile riferimento tecnico-scientifico per elaborare il piano di gestione.

La direttiva chiede obbligatoriamente che vengano definite le opportune misure di conservazione lasciando alla decisione dei gestori l'opportunità o meno di inquadrarle in un piano organico. A questo scopo la Regione Marche ha emanato le *“Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000”* approvate con **DGR 447/2010** sulla base delle quali sono state redatte le misure di conservazione sito specifiche con la **DGR 1471/2008** *“Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria”*. L'applicazione di queste misure, tuttora vigenti, ha però evidenziato all'ente gestore, l'opportunità di procedere alla redazione del piano di gestione che consente una migliore articolazione degli obiettivi e strategie ed una maggiore integrazione della gestione del sito con la pianificazione e programmazione in atto.

### 1.2.2. Struttura del Piano

Il piano di gestione è stato redatto seguendo la struttura e l'approccio metodologico definito dalle **Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000** della Regione Marche, applicando quanto previsto della **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, integrate ed adeguate sulla base del documento tecnico **Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici** pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica.

La sua struttura quindi è la seguente

**Quadro conoscitivo (QC)** Il quadro conoscitivo è suddiviso in due parti, la prima di inquadramento ha lo scopo di fornire le indicazioni di tipo generale sul sito definendo il quadro di riferimento territoriale, in cui vengono descritti i caratteri ambientali e socio-economici del contesto in cui esso è collocato, e quello amministrativo che evidenzia i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella gestione.

La seconda di dettaglio in cui sono puntualmente descritti, sempre con riferimento agli scopi del piano, il sistema fisico, quello biologico e quello socio-economico della ZPS e delle aree ad esso funzionalmente collegate. Queste ultime sono definite in funzione della possibilità dei singoli elementi analizzati di produrre effetti significativi sullo stato di conservazione delle specie ed habitat

presenti nel sito. Particolare attenzione è stata posta alla congruità con il percorsi di definizione delle pressioni/minacce, obiettivi e misure di conservazione per cui, in particolare nell'analisi del sistema socio-economico, si è proceduto descrivendo e valutando singolarmente i singoli settori in cui si articola la Lista delle pressioni/minacce redatta dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000 (List of pressures and threats aggiornata al 24.01.2023). Questo ha permesso di elaborare un primo elenco delle pressioni/minacce che gravano sul sito che da un lato fornisce un quadro complessivo delle interazioni esistenti, in particolare con il sistema antropico, utilizzabile dall'Ente gestore come riferimento nelle future azioni di gestione (es. Valutazioni d'Incidenza) e dall'altro è la lista di controllo da cui si è partiti nella successiva fase interpretativa per valutare, sulla base della sensibilità dei singoli habitat e specie, quali effettivamente incidono sul loro stato di conservazione e quindi eventualmente richiedono l'individuazione di misure di conservazione.

**Quadro interpretativo (QI).** Il quadro interpretativo, partendo dai dati conoscitivi di cui al punto precedente, valuta l'impatto dei singoli fattori di pressione sul sito ed in particolare sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti. Questa analisi permette di definire il loro stato di conservazione e di conseguenza gli obiettivi generali e specifici da perseguire, con una chiara relazione con i fattori di pressione, e gli indicatori per monitorare il loro raggiungimento.

**Quadro gestionale (QG).** Il quadro gestionale definisce innanzi tutto le strategie da utilizzare per perseguire gli obiettivi individuati, tenendo anche conto di quelle già attuate nel passato. In particolare sono state valutate, rispetto ai nuovi obiettivi e strategie, le misure di conservazione vigenti (**DGR 1471/2008** "Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria") al fine di verificare l'eventuale necessità di proposte di modifica. Dalle strategie discendono quindi le misure di conservazione che, come previsto nelle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, sono direttamente riferite agli obiettivi per i singoli habitat/specie e alle pressioni/minacce valutate.

Costituiscono allegati al Piano:

- Formulario Standard con proposte di aggiornamento
- Cartografie:
  - QC-01 Inquadramento Territoriale
  - QC-02 Carta della Naturalità
  - QC-03 Carta Fisionomica della vegetazione
  - QC-04 Perimetro del sito
  - QC-05 Modello Digitale del Terreno
  - QC-06 Geosigmeti
  - QC-07 Carta Fitosociologica

QC-08 Carta Sinfitosociologica

QC-09 Carta Geosinfitosociologica

QC-10 Carta degli Habitat

QC-11 Carta Geologica

QC-12 Geomorfologica (non prodotta per mancanza dei dati regionali)

QC-13 Carta delle Interferenze antropiche

QC-14 Carta dei Vincoli esistenti

QC-15 Mappa catastale

### 1.3. Inquadramento biogeografico

L'inquadramento biogeografico intende definire il quadro di riferimento sia territoriale che amministrativo all'interno del quale si colloca il sito e deve rappresentare un punto di riferimento imprescindibile nella redazione del piano. Per praticità di lettura è stato suddiviso in due paragrafi, Inquadramento territoriale e Inquadramento amministrativo. Il primo descrive sinteticamente il contesto territoriale nel quale si trova il sito evidenziando gli elementi di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della Direttiva 09/147/CE per l'attuazione della quale è stata designata la ZPS.

Il quadro amministrativo individua gli enti di governo nel cui territorio ricade il sito e che pertanto sono responsabili direttamente o indirettamente dell'attuazione delle indicazioni contenute nel piano e più in generale del raggiungimento degli obiettivi di conservazione previste.

#### 1.3.1. Inquadramento territoriale

Il sito IT5310027 "Mombaroccio e Beato Santo" si estende per una superficie di 2809,7 ettari nei comuni di Pesaro, Mombaroccio, Colli al Metauro, Cartoceto e Montefelcino.

L'ambiente è tipico di un'area collinare interna con la quota massima presso il Monte della Croce (554 m s.l.m.) e una quota minima di 110 m s.l.m. nella parte nord-est del sito, con un'acclività moderata dei versanti. L'orografia e l'esposizione dei versanti condizionano il tipo di uso del suolo, all'interno del sito si ha un'elevata estensione dei boschi, specialmente di caducifoglie mesofili, inframezzati da pascoli, area coltivate a seminativo, oliveti e frutteti, mentre le aree abitate sono scarse, caratterizzate principalmente da case sparse e piccoli nuclei abitativi, dove il più grande è il paese di Beato Sante. Esternamente al sito, si notano delle modifiche riguardante l'uso del suolo, nella porzione nord, nord-ovest non si hanno grandi cambio, mantenendo una continuità tra gli elementi naturali del paesaggio lungo la dorsale montuosa; mentre, le differenze maggiori si notano nella porzione est del sito, dove la maggior parte degli elementi naturali vengono sostituiti dalle aree agricole, che degradando verso il fondovalle o verso la costa, quest'ultima categoria lascia il posto alle aree antropizzate.

Da un punto di vista idrologico, l'area è percorsa da piccoli corsi d'acqua che vanno ad immettersi nel fiume Metauro e torrente Arzilla, infatti il sito appartiene a due bacini idrografici, dove la parte nord è compresa nel piccolo bacino del torrente Arzilla, mentre la parte sud del sito è compresa nel bacino idrografico del fiume Metauro.

Riguardo al clima, l'area occupa tre piani bioclimatici, i due predominanti secondo la cartografia della REM sono il piano bioclimatico mesotemperato superiore, diffuso nella parte ovest, sud-ovest del sito e il piano bioclimatico supratemperato inferiore, che caratterizza tutta la porzione est, mentre la restante parte del territorio è caratterizzato da un piano bioclimatico mesotemperato inferiore, dislocato in una piccola fascia interna della ZPS.

La seguente tabella, utilizzando i dati del CORINE Land Cover 2018 accorpate per macrocategorie, mostra la copertura del suolo nel sito e nel territorio circostante utile per definire il contesto paesaggistico in cui si colloca la ZPS (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>).

I comuni interessati dalla ZPS hanno un'orografia del territorio piuttosto collinare, ad eccezione del comune di Pesaro e in misura minore i comuni di Mombaroccio e Cartoceto, che estendendosi verso est, vanno ad occupare anche una parte di pianura sino alla costa. Tali caratteristiche ambientali permettono un aumento degli elementi naturali nelle aree interne, aree dove è localizzato il sito.

La categoria che occupa maggior superficie nei territori comunali è quella agricola, dove in ogni comune è oltre il 75%, ma si nota un cambio di gestione passando dalle aree di pianura verso le aree collinari.

Le formazioni naturali occupano una superficie ristretta e non uniforme tra i vari comuni. La macrocategoria dei boschi copre una percentuale complessiva del 7,2%, molto abbondante nei comuni di Mombaroccio e Montefelcino, mentre molto scarsa nel comune di Cartoceto. Altri elementi naturali del paesaggio sono le aree arbustive, le quali sono concentrate maggiormente nel comune di Colli al Metauro e Montefelcino, mentre scarse nei comuni Mombaroccio e Pesaro, entrambe con percentuali di copertura inferiore al 2%.

Le aree antropizzate seguono un andamento opposto rispetto alle formazioni naturali, nei comuni di Mombaroccio e Montefelcino, comuni più interni, caratterizzati da piccoli centri abitati, si registrano percentuali di copertura del suolo inferiori al 3%, mentre andando verso la costa o l'ungo le aste fluviali principali, le aree residenziali aumentano di dimensione, con il massimo sviluppo nel comune di Pesaro.

Comune	Arbusteti	Boschi	Corsi d'acqua	Superfici agricole	Superfici artificiali	Zone con vegetazione rada o assente
Cartoceto	0,67%	2,17%	0,00%	89,26%	7,90%	0,00%
Colli al Metauro	5,89%	6,31%	0,66%	78,63%	8,52%	0,00%
Mombaroccio	1,72%	12,98%	0,00%	82,50%	2,81%	0,00%
Montefelcino	3,80%	16,88%	0,03%	77,36%	1,93%	0,00%
Pesaro	1,82%	4,76%	0,00%	79,80%	13,42%	0,20%
<b>Totale</b>	<b>2,63%</b>	<b>7,23%</b>	<b>0,11%</b>	<b>80,30%</b>	<b>9,61%</b>	<b>0,11%</b>

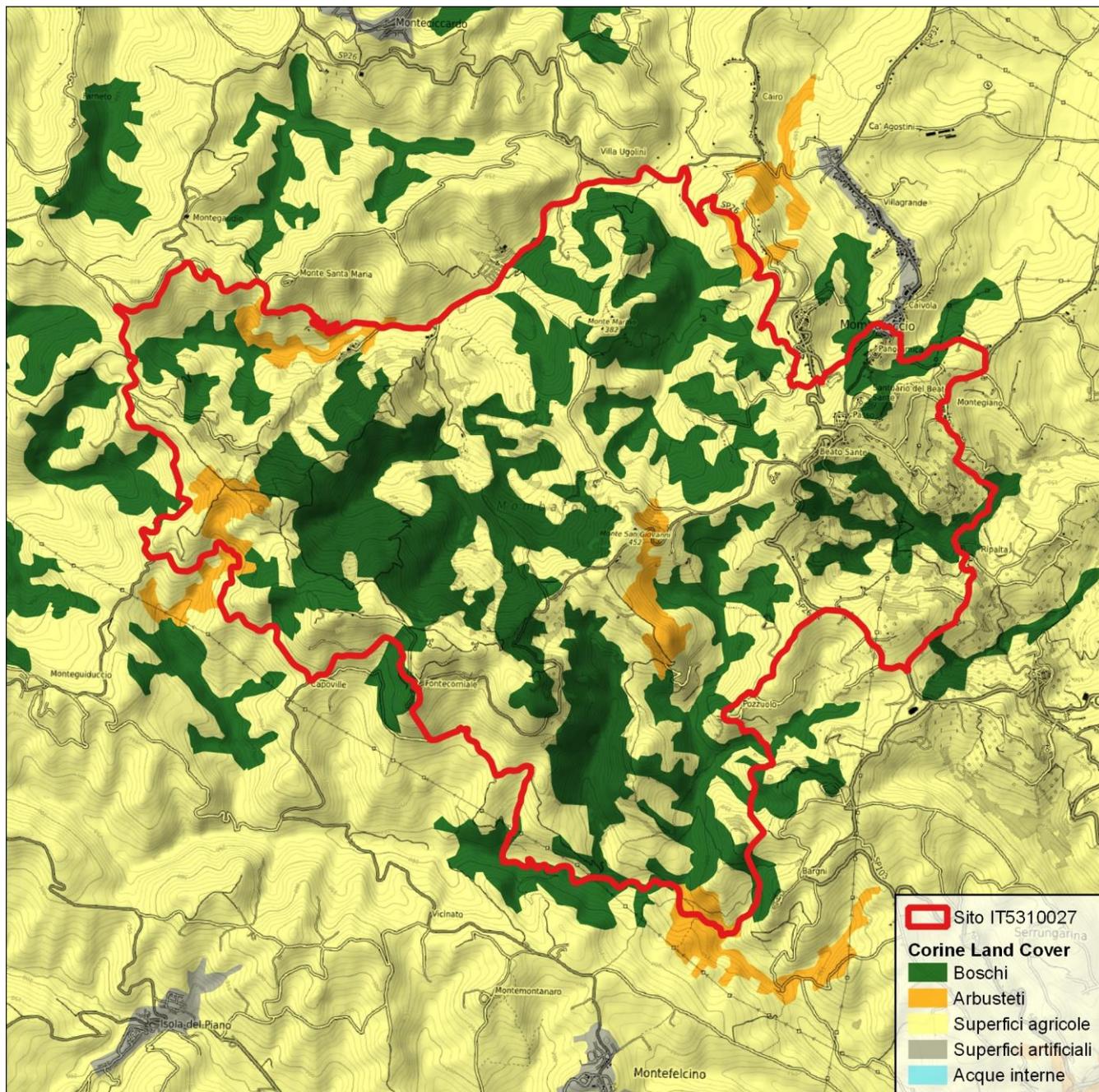
*Copertura del suolo percentuale, da CORINE Land Cover 2018 per macrocategorie, nei comuni interessati dal sito.*

La differenza nell'intensità dell'antropizzazione tra i comuni è confermata dai dati sulla popolazione residente mostrati nella seguente tabella (ISTAT 1° gennaio 2022 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18562#>).

Comune	Popolazione	Superficie (km <sup>2</sup> )	Densità (ab/km <sup>2</sup> )
Cartoceto	7955	23,20	342,84
Colli al Metauro	12263	46,17	265,62
Mombaroccio	2061	28,21	73,07
Montefelcino	2504	39,01	64,19
Pesaro	95753	152,81	626,61
<b>Provincia Pesaro e Urbino</b>	<b>351993</b>	<b>2564,00</b>	<b>137,28</b>

*Popolazione residente e densità (abitanti/kmq) nei comuni interessati dal sito (dati ISTAT 01/01/2022).*

Come si può osservare la popolazione non è distribuita in modo uniforme in tutti i comuni del sito, ma è concentrata maggiormente nel comune di Pesaro e Colli al Metauro, mentre i due comuni meno popolati sono Mombaroccio e Montefelcino, con una popolazione poco superiore ai 2000 abitanti. La differenza in termini di densità è tuttavia fortemente sbilanciata verso il comune di Pesaro con 626 ab/km<sup>2</sup>, ma anche il comune di Cartoceto, con la sua limitata estensione ed un notevole numero di residenti, fa registrare un'elevata densità. Complessivamente quasi tutti i comuni interessati dal sito hanno una densità della popolazione maggiore rispetto alla media dell'intera provincia di Pesaro e Urbino, gli unici due con densità inferiore sono i comuni di Mombaroccio e Montefelcino.



*Copertura del suolo dell'area di riferimento.*

Come descritto precedentemente, l'unico nucleo abitativo è dato dal paese di Beato Santo ed alcune case sparse sul territorio, con ciò anche il sistema infrastrutturale è molto limitato, costituito da un'unica strada extraurbana, SP139, che attraversa in modo perpendicolare l'intero sito, collegando la frazione di Beato Sante con la frazione Fontecorniale. Un'ulteriore strada la SP26 che congiunge i centri abitati di Monteciccardo, Mombaroccio e Cartoceto, delimita il sito nella porzione orientale fino all'abitato di Mombaroccio, per poi attraversare il sito fino al limite sud.

All'interno del sito non sono presenti impianti per la produzione di energia elettrica, ma si ha la presenza di due impianti fotovoltaici, ad una distanza inferiore ai 500m dal confine dell'area, entrambi

di piccola dimensione, occupando una superficie di circa 1 ettaro. Riguardo alle linee elettriche per la distribuzione dell'energia, il sito è attraversato completamente da una linea elettrica di media tensione con cavi aerei non isolati, con andamento nord-sud. Un'ulteriore linea di media tensione con cavi non isolati è presente nella porzione est del sito, mettendo in connessione l'abitato di Mombaroccio, Beato Santo e la località di Ripalta. Riguardo le linee di alta tensione, il sito è attraversato da una di queste, nella porzione di territorio a sud di Beato Sante, mentre una seconda linea segue il limite occidentale del sito in modo quasi parallelo.

Oltre agli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica, all'interno del sito troviamo 3 torri adibite alla comunicazione.

Da ultimo si ritiene importante analizzare le relazioni che il sito ha con altre aree di rilevante valore naturalistico. Non bisogna infatti dimenticare che le ZPS hanno il loro senso fondamentale in quanto elementi di una rete ecologica europea (Art. 3 comma 1 dir. 92/43/CEE) per cui la loro gestione, seppur indirizzata principalmente al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui è stata designata, non può perdere di vista la coerenza della rete stessa.

Dalle analisi della REM (Rete Ecologica Marche) emerge che il sito rientra all'interno dell'Unità Ecologica Funzionale (UEF) della "Fascia medio collinare tra Metauro e Foglia", inoltre fa parte del sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro". Tale sistema di connessione mette in collegamento vari siti della Rete Natura 2000 distribuiti nella zona collinare ed alto collinare della Provincia di Pesaro e Urbino, tra questi si hanno a nord la ZSC IT5310012 "Montecalvo in Foglia" e la ZPS IT5310025 "Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia", mentre a sud la ZSC IT5310015 "Tavernelle sul Metauro" e la ZPS IT5310028 "Tavernelle sul Metauro".

Nell'ambito territorio di riferimento non sono presenti aree protette istituite ai sensi della L. 394/91.

### 1.3.2. Inquadramento amministrativo

Il sito è tutto interno alla provincia di Pesaro e Urbino, dove i comuni direttamente interessati sono Cartoceto, Colli al Metauro, Mombaroccio, Montefelcino e Pesaro. La ripartizione della superficie del sito per ambito comunale è la seguente.

Comune	Superficie ha	Superficie %
Cartoceto	65,1	2,32%
Colli al Metauro	667,2	23,75%
Mombaroccio	747,9	26,62%
Montefelcino	450,0	16,02%
Pesaro	879,5	31,30%
<b>Totale</b>	<b>2809,8</b>	<b>100,00%</b>

Come si può osservare la maggioranza della ZPS ricade nel comune di Pesaro (31%), seguito dai comuni di Mombaroccio e Colli al Metauro con rispettivamente il 27% e 24%, mentre solamente una piccola superficie del 2% ricade nel comune di Cartoceto.

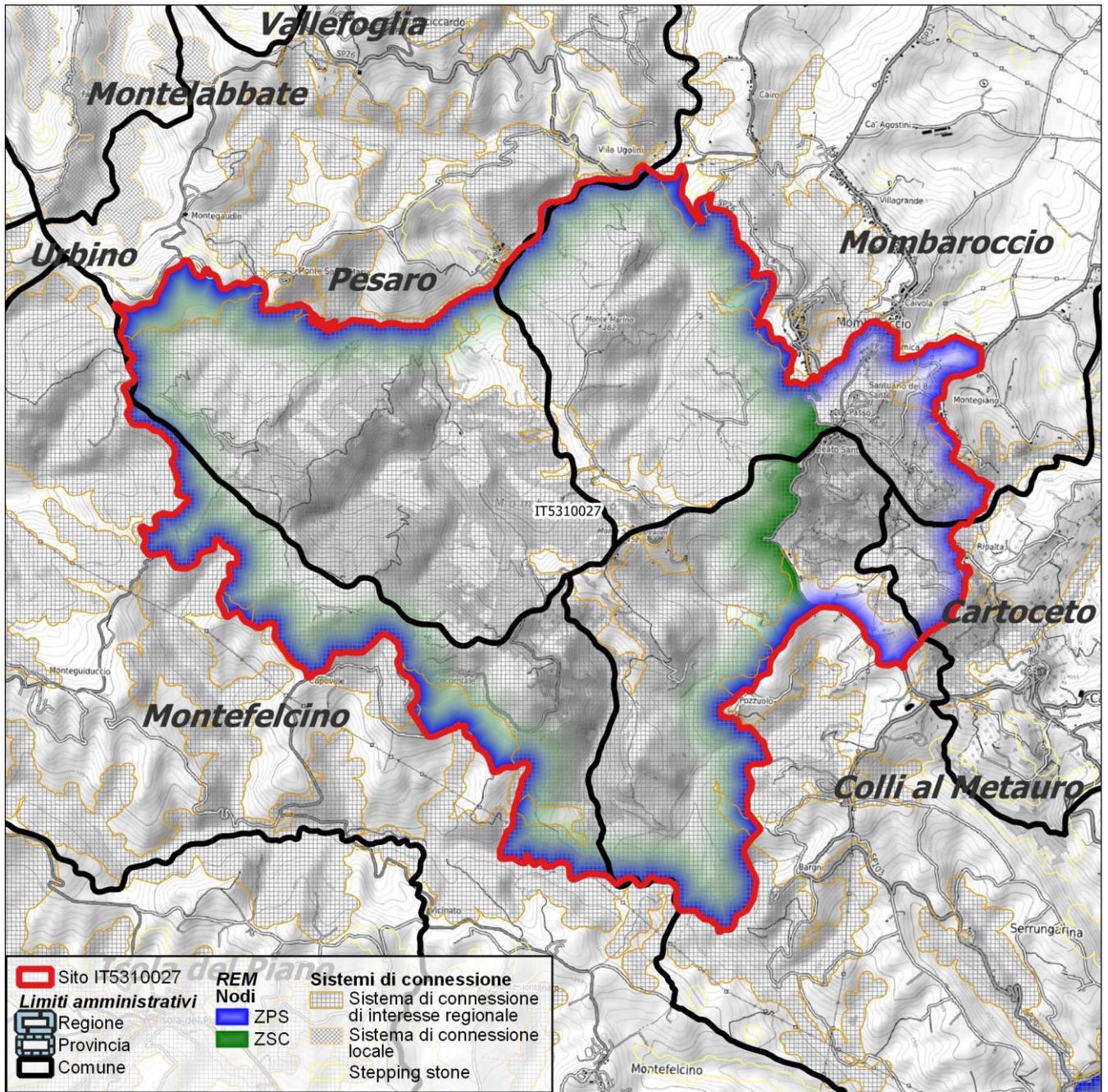
L'ente gestore del sito è la Provincia di Pesaro e Urbino, in quanto il territorio non rientra all'interno del limite amministrativo dell'Unione Montana o di un'area protetta istituita ai sensi della L. 394/91.

Per quanto concerne la pianificazione in campo idraulico e geologico, fondamentale soprattutto per il ruolo dei corsi d'acqua nella Rete Natura 2000, ed in questa ZPS in particolare, il sito è interamente compreso nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

La superficie del sito è di 2809,7 ha e il perimetro è di circa 35,3 km

La seguente tabella riassume i dati principali riguardanti il sito e il suo contesto compresi quelli da riportare nelle sezioni 1 e 2 del Formulario standard

<b>Codice</b>	IT5310027
<b>Denominazione</b>	Mombaroccio e Beato Sante
<b>Area</b>	2809,7 ha
<b>Perimetro</b>	35,3 km
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale
<b>Coordinate</b>	Longitudine: 12.825601, Latitudine: 43.755406
<b>Provincia</b>	Pesaro e Urbino
<b>Comuni con superficie percentuale del sito interessa</b>	Cartoceto: 2,32% Colli al Metauro: 23,7% Mombaroccio: 26,6% Montefelcino: 16,0% Pesaro: 31,3%
<b>Altitudine massima</b>	554 m s.l.m. circa
<b>Centri e nuclei</b>	Beato Sante
<b>Infrastrutture per il trasporto principali</b>	Il sito è attraversato dalla strada extraurbana SP139 e SP26
<b>Siti della Rete Natura 2000 e Aree protette (sensu L. 394/91) funzionalmente collegate</b>	ZSC IT5310012 "Montecalvo in Foglia" ZPS IT5310025 "Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia" ZSC IT5310015 "Tavernelle sul Metauro" ZPS IT5310028 "Tavernelle sul Metauro"



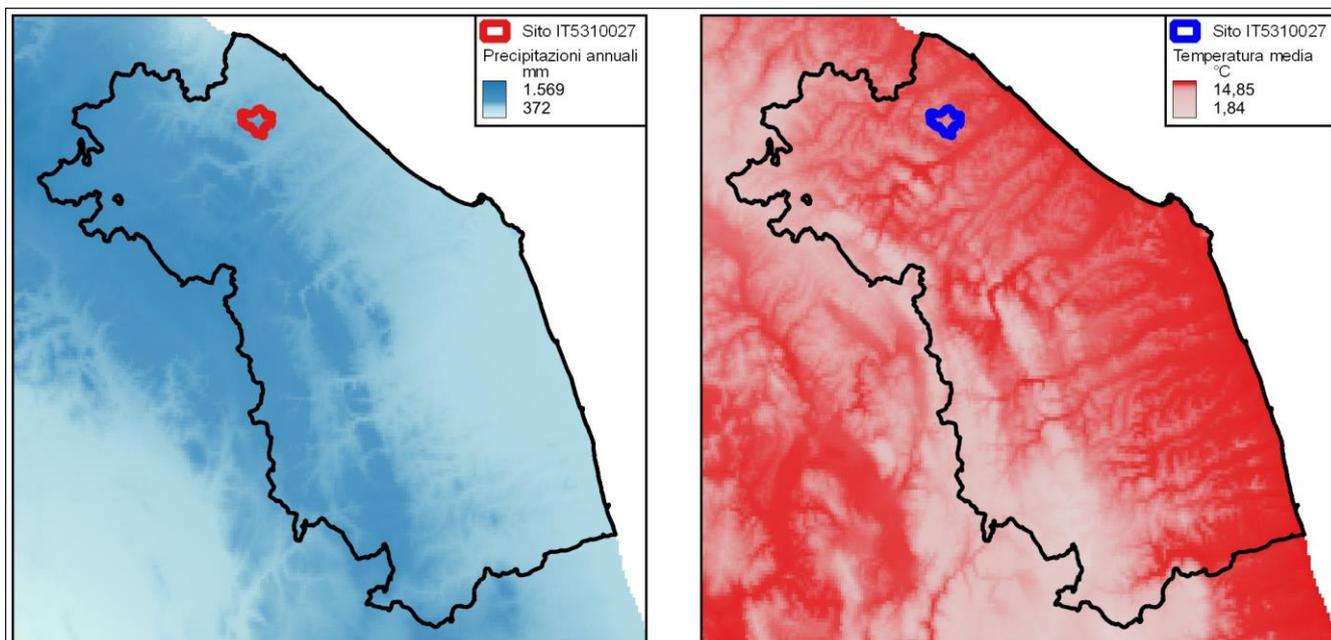
Inquadramento territoriale

## 2. SISTEMA FISICO

### 2.1. Il clima

Il clima delle Marche, per la classificazione delle aree bioclimatiche secondo Rivas-Martínez et al., (2004), che permettono di mettere in relazioni i parametri bioclimatici con la distribuzione della vegetazione a differenti scale, è in gran parte temperato con una piccola fascia lungo la costa a sud del Conero, che si allarga nella provincia di Ascoli Piceno, dove i caratteri sono quelli tipici del clima mediterraneo (Pesaresi et al., 2017).

Come si può osservare dalle mappe allegate, le precipitazioni tendono ad incrementare in modo significativo passando dalla fascia costiera a quella interna e salendo di quota mentre completamente inverso è l'andamento delle temperature medie con i massimi che sono raggiunti lungo il litorale e nella porzione meridionale della regione e le minime nei rilievi interni. (Fick and Hijmans, 2017).



Mappa delle precipitazioni medie annuali e temperature medie (da WorldClim Bioclimatic variables for WorldClim version 2 periodo di riferimento 1970-2000)

Scendendo più in dettaglio il sito, sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito della Rete Ecologica Marche (Terre.it srl, 2011), è compreso in tre piani bioclimatici, ad ovest è presente il piano bioclimatico mesotemperato superiore, nella porzione est il piano bioclimatico supratemperato inferiore, mentre nella porzione centrale del sito si ha il piano bioclimatico mesotemperato inferiore, come evidente dalla carta allegata.

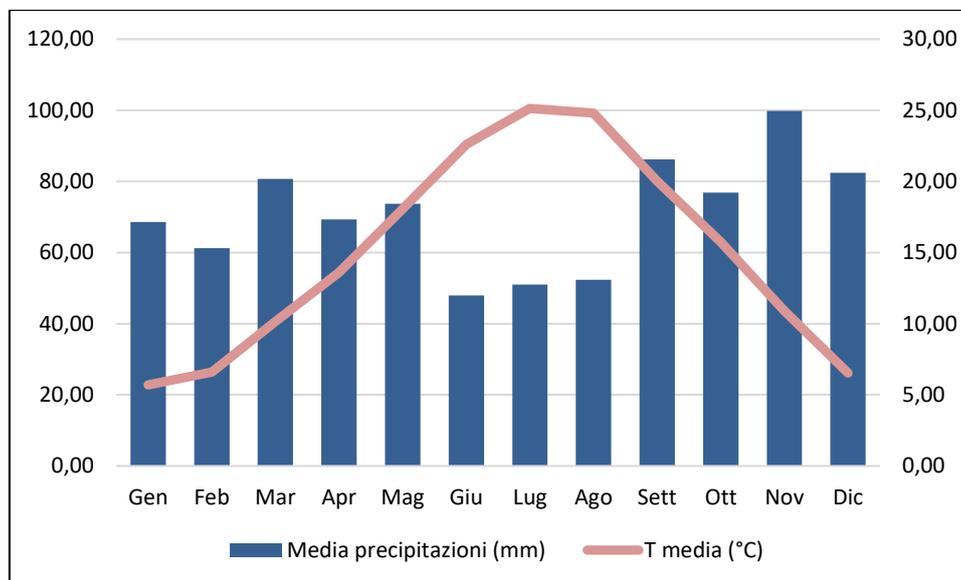
A livello locale i dati meteorologici disponibili provengono dalla stazione di Serrungarina posizionata a sud rispetto al sito, inserite nel **Sistema Informativo Regionale Meteo-Idro-**

**Pluviometrico** la cui localizzazione è mostrata nell'immagine allegata (<http://app.protezionecivile.marche.it/sol/indexjs.sol?lang=it>).

La tabella e il grafico allegati mostrano l'andamento medio mensile delle precipitazioni e della temperatura nel periodo 2010-2021

Mese	Precipitazioni (mm)	Temperature (°C)
Gennaio	68,60	5,70
Febbraio	62,25	6,61
Marzo	80,68	10,15
Aprile	69,33	13,61
Maggio	73,71	18,08
Giugno	47,98	22,61
Luglio	50,98	25,13
Agosto	52,39	24,80
Settembre	86,16	20,03
Ottobre	76,85	15,73
Novembre	99,82	10,91
Dicembre	82,39	6,53

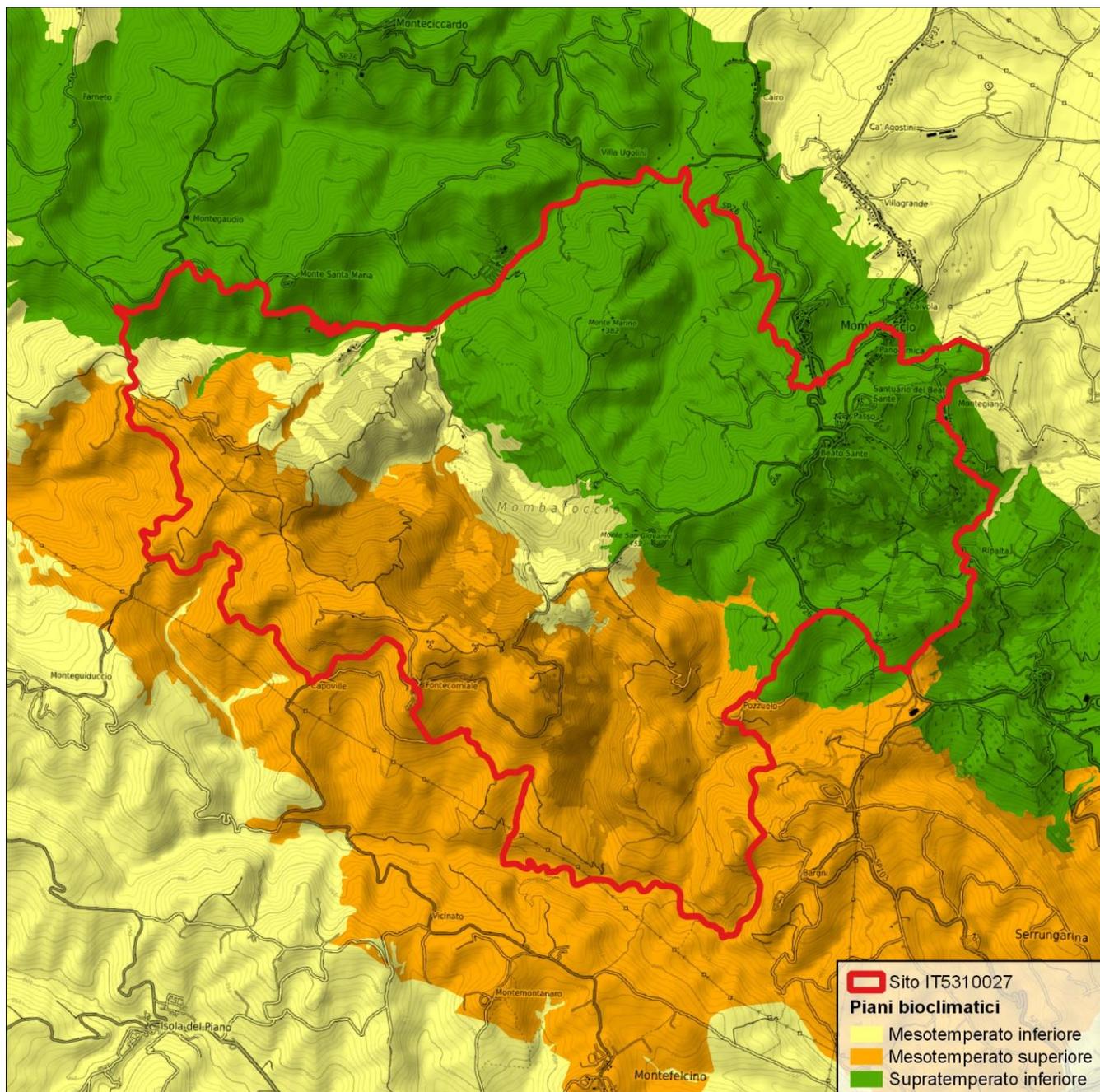
*Media mensile delle precipitazioni e temperatura media nella stazione meteorologica di Serrungarina (2010-2021)*



*Diagramma climatico della stazione meteorologica di Serrungarina (2010-2021)*

Come si può osservare le precipitazioni mostrano un chiaro picco nella stagione autunnale, in particolare nel mese di novembre. Il mese più secco è giugno con 48 mm di pioggia, seguito dai mesi di luglio e agosto. L'andamento delle temperature evidenzia come i valori più elevati si

raggiungono in luglio ed agosto quando le medie superano i 24° mentre il mese più freddo è gennaio con medie inferiori a 6°.



*Inquadramento bioclimatico*

### 2.1.1. Evoluzione del clima

I cambiamenti climatici sono una delle principali minacce a livello globale per la conservazione della biodiversità e quindi anche della Rete Natura 2000 (European Commission, 2013) tanto da essere inseriti come categoria (**PJ Climate change**) nell'elenco delle pressioni e minacce da valutare

nella gestione dei siti Natura 2000 (List of pressures and threats for reporting 2019-2024 Final 20230124) predisposto dall'UE.

La Regione Marche ha recentemente adottato (DGR 322/2023) il “*Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*”, previsto dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, allo scopo di fornire gli strumenti affinché l'adattamento al cambiamento climatico sia incluso nelle politiche, nelle strategie e nei piani/programmi in modo integrato, secondo un processo orizzontale, tra le strutture della Regione Marche, e verticale, tra gli enti sottordinati

Le analisi sviluppate per l'elaborazione del piano hanno evidenziato come i modelli climatici prevedano un incremento medio delle temperature di 1,8°C entro il 2050 che per la stagione estiva si attesta sui 3°C. Le precipitazioni mostrano una riduzione che per il 2050 è stimata nel 10-12% della media storica con un calo particolarmente sensibile nel periodo estivo (-38%) e più arcato nelle aree interne rispetto a quelle costiere. Sebbene non statisticamente significativo è anche evidente un incremento a scala regionale della durata dei periodi asciutti.

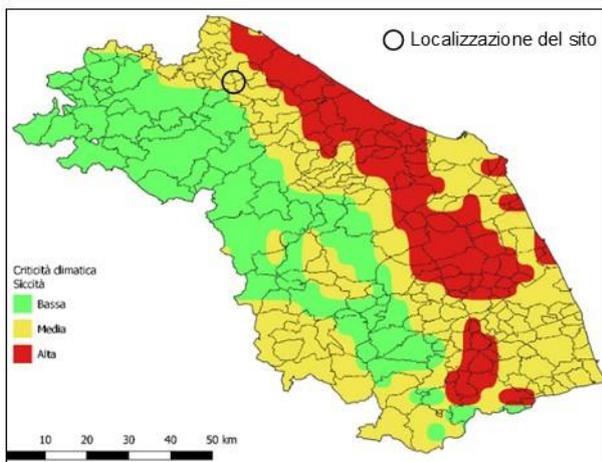
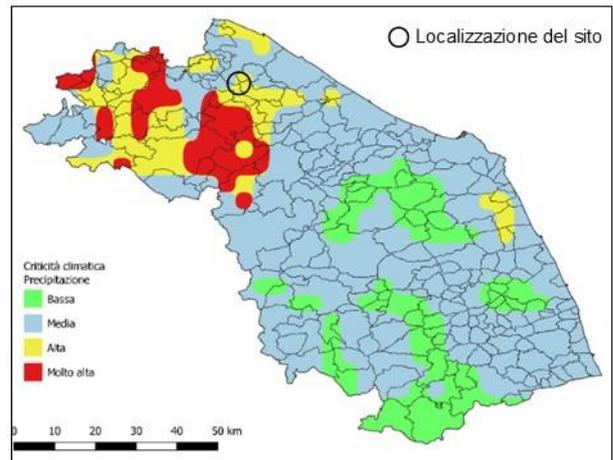
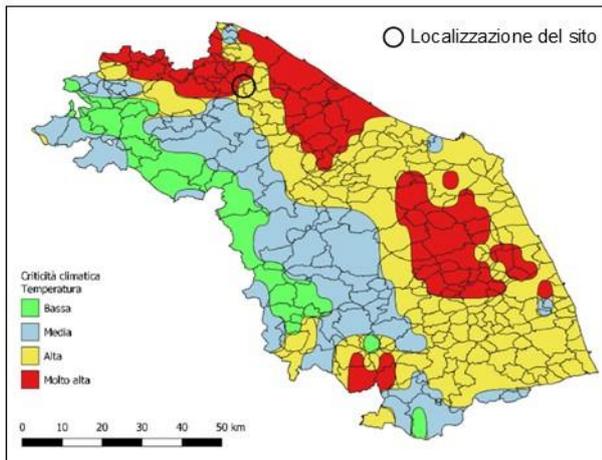
Questo scenario climatico influenza decisamente anche i regimi idrologici con una riduzione marcata soprattutto delle portate estive dei principali corsi d'acqua (-40% in mediana per quella estiva).

Le immagini allegate mostrano il livello di criticità climatica per l'area in cui è localizzato il sito tratte dal *Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*. Come si può osservare la ZSC IT5310019 ricade in un'area a criticità Alta per quanto concerne le temperature mentre per le precipitazioni la criticità risulta essere Alta. Relativamente invece alla siccità, che fa riferimento al numero di giorni asciutti consecutivi, il livello è Medio.

Sulla base di questi dati si può quindi ragionevolmente affermare che i cambiamenti climatici potranno esercitare sul sito un impatto significativo.

Nel prosieguo del piano si dovrà quindi tenere conto delle seguenti pressioni/minacce

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PJ01	Cambiamento climatico	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamento climatico	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico



*Livelli di criticità climatica nella Regione Marche (Immagine tratta dal “Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029” DGR 322/2023)*

## 2.2. Geologia e geomorfologia

L'area in esame comprende un'area di 2809 ha che comprende i territori a est e a sud dell'abitato di Mombaroccio (PU).

Il sito è caratterizzato da depositi arenacei in strati spessi e massicci d'ambiente euxinico risalenti al Messiniano medio.

La complessa storia evolutiva dell'area iniziata nel Miocene è il risultato di sforzi compressivi con direzione SO-NE attivi dal Miocene al Pleistocene medio che hanno deformato in fondo marino con pieghe e sovrascorrimenti a vergenza orientale creando strutture e coppie di sinclinali ed anticlinali scollate dal basamento più antico.

Proprio su una dorsale minore si sviluppa l'area del sito il cui sollevamento regionale recente ha portato a far affiorare i sedimenti pelagici ed emipelagici di avampaese delle formazioni del Bisciario e dello Schlier, a cui seguono i depositi della fase regressiva del Messiniano medio-superiore, rappresentati da depositi di lago-mare, dalla Formazione a colombacci e nella parte più esterna delle arenarie di San Donato.

A livello geomorfologico l'area è attraversata da un crinale che separa i bacini del Torrente Arzilla con quello del F. Metauro con un crinale che si allunga fra Monte della Croce (554 m) a SO e M. della Mattera (476 m) a NE, per degradare verso nord e verso sud attraverso un paesaggio collinare su cui si è sovrainpresso un reticolo idrografico caratterizzato da fenomeni d'erosione principalmente concentrata, secondariamente diffusa.

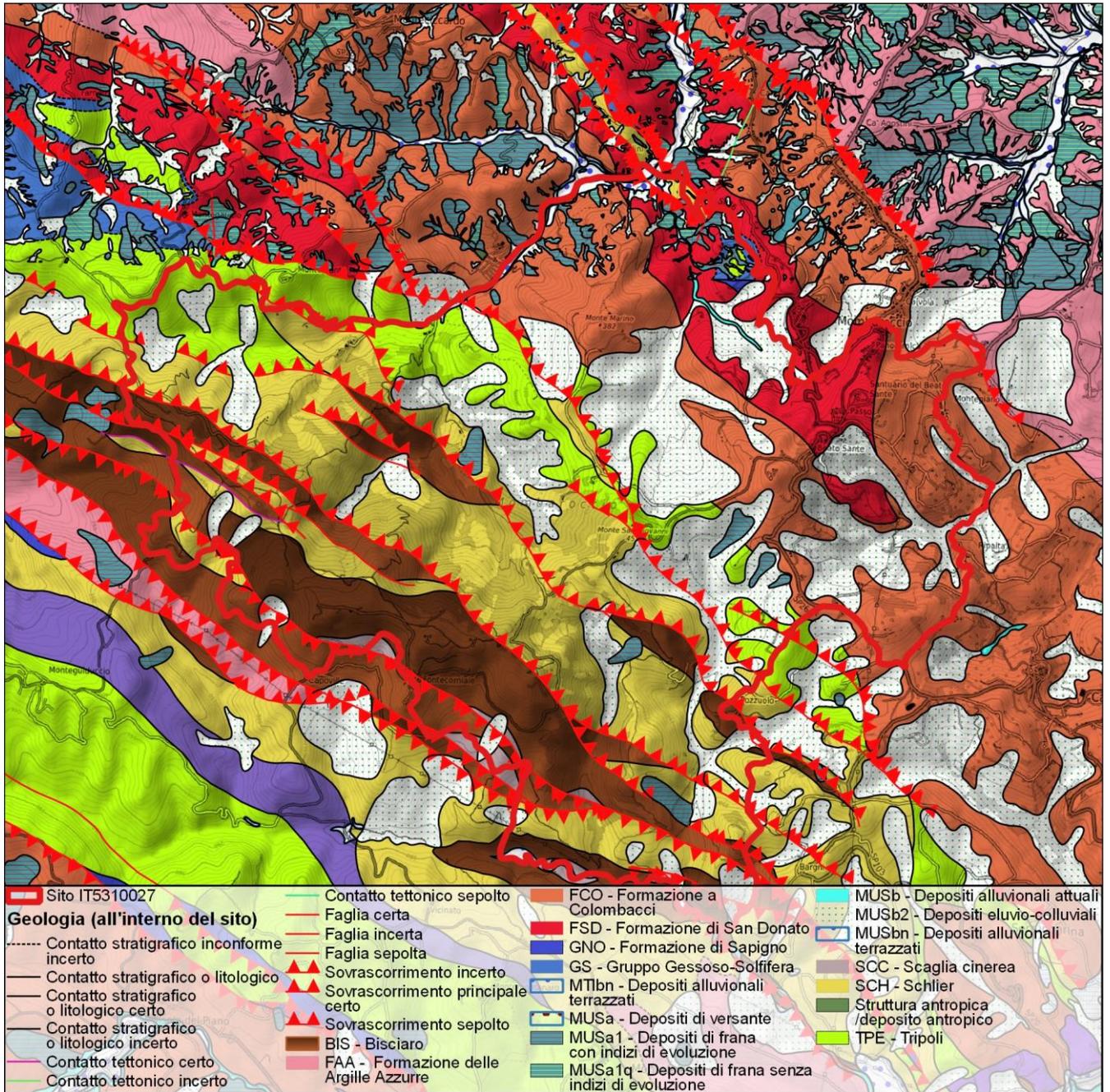
Riguardo ai processi d'erosione concentrata, le acque superficiali subiscono un forte controllo strutturale. Infatti il reticolo spesso si sviluppa secondo tratti subrettilinei secondo direzioni preferenziali; inoltre le vallecole mostrano frequentemente incisioni a V.

Nei tratti maggiormente acclivi l'erosione concentrata fa affiorare il substrato. Mentre nei segmenti a minore pendenza si rilevano detriti talora sottili e discontinui. Taluni corpi d'accumulo risultano allineati secondo le direzioni preferenziali mostrate dal reticolo.

L'erosione diffusa dà luogo a depositi colluviali alla base delle pendici su cui sono molto evidenti fenomeni franosi attivi soprattutto nel settore settentrionale.

Le testate degli impluvi spesso sono in arretramento attivo perché interessate da scarpata poligeniche con intenso ruscellamento diffuso e/o concentrato e da frane di scorrimento molto diffuse nel settore. Non sono presenti depositi alluvionali.

La geometria dei corpi arenacei pliocenici e la presenza di argille alla base ed al tetto, con funzioni di "acquiclude", permettono la formazione, almeno parziale, di acquiferi confinati caratterizzati da un'alimentazione principalmente dovuta alle piogge e, secondariamente, alle acque superficiali.



Carta geologica regionale 1:10000

### 2.3. Idrologia

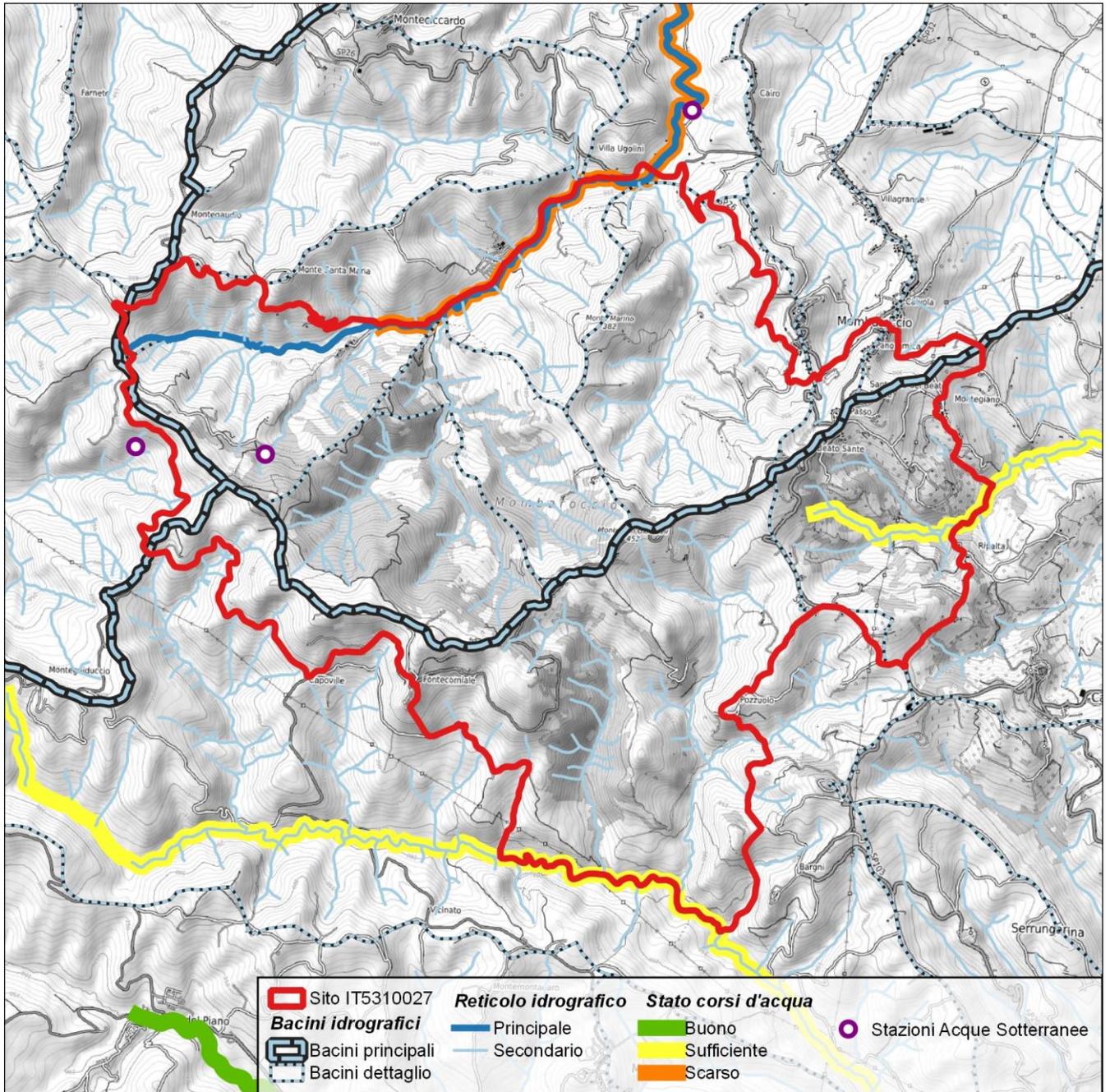
Il sito IT5310027 “*Mombaroccio e Beate Santo*” ricade in due bacini idrici, il bacino del fiume Metauro, uno dei più estesi delle Marche, con 1390 km<sup>2</sup> ed il piccolo bacino del torrente Arzilla, con una superficie di circa 99 km<sup>2</sup> interamente all’interno della provincia di Pesare e Urbino. Lo spartiacque tra i due bacini divide a metà la ZPS, passando tra le cime di Monte Albullo, Monte San Bartolo, Monte della Croce, per poi ripiegare verso est fino a Monte San Giovanni e Monte delle Mattered.

La ZPS interessa la porzione iniziale del torrente Arzilla dalla sorgente, posta a 370 m di quota presso la località *Pianacci*, sino alla località Villa Ugolini per una lunghezza complessiva di circa 5,5 km. Lungo questo tratto, all’interno del sito sono presenti diversi piccoli affluenti che si immettono nel ramo principale a quote più basse.

Nella porzione sud del sito, cioè quella che ricade all’interno del bacino del Metauro, si hanno tre corpi idrici secondari, Fosso del Rustello, Rio di Pozzuolo e Rio Secco, i primi due vanno ad immettersi nel Rio Maggiore che più a valle sarà un affluente del fiume Metauro, mentre l’ultimo si immette direttamente nel corso d’acqua principale che caratterizza il bacino.

#### Stato ecologico e portate

L’ambiente in cui si colloca il sito all’interno dei due bacini è in gran parte naturale con una presenza di coltivi per lo più estensivi. Allo stato attuale all’interno della ZPS non sono presenti stazioni di monitoraggio individuate da ARPAM ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 ((ARPA Marche, 2021, 2020, 2017). Anche se non si ha un monitoraggio continuo e costante degli elementi ecologici dei corpi idrici presenti, l’ARPAM ha valutato ugualmente lo **stato ecologico**, classificando il torrente Arzilla come scarso, mentre il Rio Maggiore e il Rio Secco come sufficiente.



Inquadramento idrologico

### 3. SISTEMA BIOLOGICO

#### 3.1. Premessa

La redazione del Piano di gestione, da bando regionale, non ha previsto l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attraverso l'esecuzione di specifiche campagne di rilievi per cui i dati utilizzati per la redazione del presente capitolo sono quelli già disponibili in bibliografia, nel Formulario standard e nel Piano di Gestione vigente. In particolare per la vegetazione e gli Habitat è stata utilizzata la cartografia scala 1:10.000 in formato shape disponibile nel sito [Rete Natura 2000 Marche](#) utilizzata per l'aggiornamento nel 2013 del Formulario standard. Nel caso di discrepanze significative le aree coinvolte sono state verificate puntualmente e proposte modifiche al Formulario solo in quelle situazioni in cui erano evidenti errori di fotointerpretazione che potevano avere riflessi rilevanti nella definizione dello stato di conservazione e di conseguenza degli obiettivi e delle misure di conservazione.

Per quanto riguarda l'avifauna i dati disponibili nel Formulario Standard sono stati integrati con le conoscenze degli scriventi e con le informazioni disponibili provenienti dalle seguenti fonti:

- Monitoraggio dell'ittiofauna e dell'avifauna condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b).
- La Valle del Metauro ([lavalledelmetauro.it](http://lavalledelmetauro.it))

Con questi dati, per tutte le specie in All. I della direttiva 09/147/CE è stata compilata una scheda contenente informazioni sul loro stato nel sito.

#### 3.2. Vegetazione

Analizzando nel suo complesso la vegetazione del sito (Allegato cartografico QC-03) emerge immediatamente come il paesaggio sia un mosaico di aree coltivate (circa il 40% della superficie complessiva) e boschi (47% circa) con il resto delle formazioni decisamente più rare.

Tra i boschi la tipologia decisamente più abbondante sono quelli decidui di *Ostrya carpinifolia* che si estendono per circa 475 ha. Si tratta di una formazione che non costituisce Habitat ai sensi della dir. 92/43/CEE e che è inquadrabile in due associazioni, *Anemone trifoliae-Ostryetum carpinifoliae* e *Asparago acutifolii-Ostryetum carpinifoliae* subass. *aceretosum obtusati*.

Piuttosto diffusi con quasi 325 ha sono i boschi decidui di *Quercus pubescens* che invece costituiscono l'Habitat 91AA\* e sono distribuiti ampiamente ma con frammenti in genere non molto grandi. Da un punto di vista fitosociologico sono inquadrati nell'associazione *Roso sempervirentis-Quercetum virgiliana*e subass. *prunetosum avii* subass. *nova*.

Di rilievo l'abbondanza, soprattutto nella porzione nord-orientale del sito dei boschi decidui di *Robinia pseudoacacia*, (217 ha) specie esotica che viene favorita dal disturbo antropico e la cui diffusione testimonia un evidente degradato di molte aree.

Il quadro delle formazioni forestali è completato da circa 119 ha di rimboschimenti a pino nero concentrati soprattutto nella parte sud-occidentale del sito e da 114 ha di bosco deciduo di *Populus nigra*, rientranti nell'Habitat 92A0, distribuiti in modo continuo con sottili fasce lungo tutti i corsi d'acqua e da un punto di vista fitosociologico inquadrati come aggruppamenti a *Populus nigra* o *Populus alba* o *Salix alba*.

Le formazioni arbustive ricoprono un ruolo significativo nella ZPS in particolare con i 126 ha degli arbusteti decidui di *Spartium junceum*, distribuiti con frammenti più o meno grandi in tutto il sito, che sono una chiara testimonianza dei processi evolutivi in atto nelle aree aperte abbandonate e che costituiscono un problema rilevante per la conservazione della biodiversità nell'area. Significativa è anche la presenza degli arbusteti decidui di *Arundo pliniana* (35 ha circa) e di quelli a *Cornus sanguinea* (30 ha circa).

Per quanto concerne le praterie nel sito le più rilevanti sia per l'estensione che per costituire l'Habitat 6210\* sono le praterie chiuse continue di *Bromus erectus* che coprono circa 57 ha a cui si aggiungono circa 4 ha di praterie chiuse continue di *Inula viscosa* che non sono Habitat

Tipo fisionomico	Habitat	Superficie
Arbusteto deciduo di <i>Arundo pliniana</i> Turra	NC	34,83
Arbusteto deciduo di <i>Cornus sanguinea</i> L.	NC	30,73
Arbusteto deciduo di <i>Rubus ulmifolius</i> Schott	NC	10,40
Arbusteto deciduo di <i>Spartium junceum</i> L.	NC	126,11
Bosco deciduo di <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	NC	475,44
Bosco deciduo di <i>Populus nigra</i> L.	92A0	113,95
Bosco deciduo di <i>Quercus cerris</i> L.	NC	4,48
Bosco deciduo di <i>Quercus pubescens</i> Willd.	91AA	325,34
Bosco deciduo di <i>Robinia pseudoacacia</i> L.	NC	217,16
Bosco deciduo di <i>Ulmus minor</i> Miller	NC	5,16
Filare deciduo	NC	7,23
Impianto arboreo da frutto o da legno	NC	35,50
Oliveto	NC	50,62
Prateria chiusa continua di <i>Bromus erectus</i> Hudson	6210	57,10
Prateria chiusa continua di <i>Inula viscosa</i> (L.) Aiton	NC	4,43
Rimboscimento sempreverde a pino nero	NC	118,82
Seminativo in rotazione	NC	1094,65
Vigneto	NC	13,42

### 3.3. Fauna

Di seguito sono riportate le schede descrittive di specie inserite in allegato I della direttiva 09/147/CE “Uccelli” segnalate nel sito, proponendo per le altre l’esclusione dal formulario standard.

Le schede descrittive dello stato della fauna sono state compilate utilizzando in particolare dati provenienti da:

- Monitoraggio dell’ittiofauna e dell’avifauna condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b).
- La Valle del Metauro (lavalledelmetauro.it)

#### 3.3.1. Specie segnalate nel Formulario standard

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Caprimulgus europaeus</i></b>		<b>Codice: A224</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	5-5		G	
c			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie è stata rilevata in diversi ambienti, mostrando una preferenza agli ambienti misti mosaicizzati, con alternanza di aree boscate, cespugliate e spazi aperti coltivati o incolti.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie è nidificante nel sito, con un evidente incremento delle coppie nidificanti.					
<b>Habitat di specie:</b> Boschi aperti, macchie rade					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
		5-10			
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Circus cyaneus</i></b>		<b>Codice: A082</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
w			R	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> Non stimata					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Dai dati a disposizione non è possibile indicare la distribuzione della specie					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Dai dati a disposizione non è possibile valutare lo stato della specie all'interno al sito, in quanto nel monitoraggio 2023 non sono stati rilevati individui.					
<b>Habitat di specie:</b> Aree coltivate e praterie					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> U1 - inadeguato					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
	C				

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Circus pygargus</i></b>		<b>Codice: A084</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	P	1-5		G	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
B	A	C	B		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Dai dati a disposizione non è possibile indicare la distribuzione della specie					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie non è stata rilevata in periodo riproduttivo, se non con rari individui singoli senza nessun segno di un possibile evento riproduttivo; tuttavia, non è escluso che la riproduzione possa avvenire in modo sporadico ed episodico, ma non nei siti tradizionalmente utilizzati. Si segnala una generale rarefazione della popolazione.					
<b>Habitat di specie:</b> Aree coltivate e praterie					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> U1 – inadeguato					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	C		C		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Emberiza hortulana</i></b>		<b>Codice: A379</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>		<b>Globale</b>	
C	B	C		B	
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Dai dati a disposizione non è possibile indicare la distribuzione della specie, in quanto al momento non si hanno segnalazioni di siti di riproduzione all'interno del sito.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie non è stata rilevata nel periodo di maggiore idoneità riproduttiva, nonostante la buona disponibilità ambientale. La popolazione riproduttiva è poco rappresentata.					
<b>Habitat di specie:</b> Aree coltivate					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> U1 – inadeguato					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
			V	M	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>		<b>Globale</b>	
	C			C	

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Lanius collurio</i>		<b>Codice:</b> A338	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r			P	DD	
c			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In declino					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Le coppie rilevate sono localizzate nella fascia centrale del sito caratterizzata da spazi arbustivi e aree aperte, idonee per la nidificazione e l'alimentazione, mentre non rinvenuta in ambienti simili in altre porzioni (ad esempio Fontecorniale o le aree intorno a Monte Santa Maria).					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie è stata rilevata con almeno 4 coppie con nidificazione accertata, mostrando un buon livello di conservazione.					
<b>Habitat di specie:</b> Aree coltivate con arbusti o alberi sparsi					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> FV – favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
r	p	3-5		M	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Pluvialis apricaria</i></b>		<b>Codice: A140</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
w			R	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
D					
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> Dai dati a disposizione non è possibile indicare la distribuzione della specie					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie non è stata rilevata in periodo invernale; tuttavia, non è da escluderne la potenziale presenza, nonostante una generica povertà di siti idonei per la sosta e alimentazione in questo periodo					
<b>Habitat di specie:</b> Aree agricole e prateria, specialmente presso la costa					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> XX – sconosciuto					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		

Specie segnalate nel sito come “c = concentration” e quindi in migrazione

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Calandrella brachydactyla</i>		<b>Codice:</b> A243	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Stato della specie nel sito:</b>					
<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Lullula arborea</i>		<b>Codice:</b> A246	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Stato della specie nel sito:</b>					
<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Pernis apivorus</i>		<b>Codice:</b> A027	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	C	C	B		
<b>Stato della specie nel sito:</b>					

3.3.1. Specie di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Lullula arborea</i></b>		<b>Codice: A246</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	DD	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	B		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018): stabile</b>					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie è stata rilevata in diversi ambienti del sito Natura 2000, legata agli ambienti misti mosaicizzati, con alternanza di aree boscate, cespugliate e spazi aperti coltivati o incolti. È stata segnalata praticamente in tutti i settori della ZPS, ad eccezione delle aree più nord-orientali boscate.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> Nel monitoraggio 2023 sono stati rilevati almeno 17 maschi territoriali, mostrando un notevole incremento della popolazione con un buon livello di territorialità.					
<b>Habitat di specie:</b> Ambienti di transizione tra bosco e aree aperte di prateria cespugliata					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	DD	
<b>r</b>	<b>p</b>	<b>15-20</b>		<b>M</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>C</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>B</b>		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome:</b> <i>Circaetus gallicus</i>		<b>Codice:</b> A080	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie è stata rilevata nidificante nelle aree più elevate del sito, legata a formazioni boschive dense, con conifere e latifoglie, poco disturbate.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie mostra segnali di incremento della popolazione, in quanto, anche se segnalata precedentemente, con il monitoraggio 2023 si rileva la prima nidificazione all'interno del sito.					
<b>Habitat di specie:</b> Ambienti forestali					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> FV - favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>r</b>	<b>p</b>	<b>1-2</b>		<b>M</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>C</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>C</b>		

<b>Gruppo: B</b>		<b>Nome: <i>Pernis apivorus</i></b>		<b>Codice: A072</b>	
<b>Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
<b>Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018):</b> In incremento					
<b>Dati disponibili:</b> Formulario, Misure di conservazione, Monitoraggio 2023					
<b>Distribuzione della specie nel sito:</b> La specie è stata rilevata in alcuni ambienti boscati del sito, prevalentemente nella porzione sud-occidentale, dove maggiore risulta la copertura forestale.					
<b>Stato della specie nel sito:</b> La specie mostra alcuni segnali di incremento della popolazione, con una stima di 2 coppie riproduttive all'interno del sito.					
<b>Habitat di specie:</b> Ambienti boschivi, arbustivi e aperti					
<b>Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:</b>					
<b>Stato di conservazione:</b> FV – favorevole					
<b>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)</b>					
<b>Popolazione nel sito</b>					
<b>Tipo</b>	<b>Unità</b>	<b>Dimensione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Qualità dati</b>	
c			P	DD	
r	p	1-2		M	
<b>Valutazione del sito</b>					
<b>Popolazione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Isolamento</b>	<b>Globale</b>		
C	B	C	C		

## 3.3.2. Altre specie di interesse conservazionistico (Quadro 3.3 del Formulario standard)

Specie già segnalate					
Uccelli					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A218	<i>Athene noctua</i>	p	10-15		
<b>Stato della specie nel sito:</b> Specie presente nella tabella 3.2 del formulario standard, ma non riportate nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A087	<i>Buteo buteo</i>	p	1-5		
<b>Stato della specie nel sito:</b> Specie presente nella tabella 3.2 del formulario standard, ma non riportate nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A349	<i>Corvus corone</i>	p	11-50		
<b>Stato della specie nel sito:</b> Specie presente nella tabella 3.2 del formulario standard, ma non riportate nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A099	<i>Falco subbuteo</i>	p	1-5		
<b>Stato della specie nel sito:</b> Specie presente nella tabella 3.2 del formulario standard, ma non riportate nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	p	1-5		
<b>Stato della specie nel sito:</b> Specie presente nella tabella 3.2 del formulario standard, ma non riportate nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	i	11-55		
<b>Stato della specie nel sito:</b> Specie presente nella tabella 3.2 del formulario standard, ma non riportate nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A343	<i>Pica pica</i>	p	6-10		D
<b>Stato della specie nel sito:</b>					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A219	<i>Strix aluco</i>	p	1-5		D
<b>Stato della specie nel sito:</b>					

### 3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard

In questo capitolo ricapitolate le possibili modifiche ai quadri 3.1 (*Habitat types present on the site and assessment for them*), 3.2 (*Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them*) e 3.3 (*Other important species of flora and fauna*) dei Formulari Standard dei siti interessati emerse sulla base dei risultati delle analisi per la redazione del Piano. Di seguito è riportata la versione modificata con evidenziate in **rosso** le specie e gli habitat da eliminare, in **verde** i nuovi inserimenti e in **blu** le modifiche agli habitat e alle specie già presenti (barrato il vecchio dato).

#### 3.4.1. Quadro 3.1 (Habitat types present on the site and assessment for them)

Tutti eliminati poichè si tratta si una ZSP, istituita ai sensi della Dir. 09/147/CE che interessa solo l'avifauna.

#### 3.4.2. Quadro 3.2 (Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A218	<del>Athene noctua</del>			p	10	15	p		G	C	B	C	B
B	A087	<del>Buteo buteo</del>			w				P	DD	C	A	C	A
B	A087	<del>Buteo buteo</del>			r	4	5	p		G	C	A	C	A
B	A087	<del>Buteo buteo</del>			e				P	DD	C	A	C	A
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	5	<del>5</del> 10	p		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	<del>B</del> C	C	B
B	A084	Circus pygargus			r	1	5	p		G	<del>B</del> -C	<del>A</del> -C	C	<del>B</del> -C
B	A349	<del>Corvus corone</del>			p	14	50	i		G	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r				<del>P</del> V	<del>DD</del> M	C	<del>B</del> C	C	<del>B</del> -C
B	A099	<del>Falco subbuteo</del>			e				P	DD	C	B	A	B
B	A099	<del>Falco subbuteo</del>			r	4	5	p		G	C	B	A	B
B	A096	Falco tinnunculus			e				P	DD	C	C	C	B
B	A096	<del>Falco tinnunculus</del>			r	4	5	p		G	C	C	C	B
B	A096	<del>Falco tinnunculus</del>			w				P	DD	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	3	5	p	P	<del>DD</del> M	C	B	C	B

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r	15	20	p		M	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	2	p		M	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	1	2	p		M	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris			e				P	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			f	11	50	i		G	C	B	C	B

### 3.4.3. Quadro 3.3 (Other important species of flora and fauna)

Species					Population in the site						Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
						Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A219	Strix aluco				1	5	p								X
B	A343	Pica pica				6	10	p								X
B	A218	Athene noctua				10	15	P								
B	A087	Buteo buteo				1	5	P								
B	A349	Corvus corone				11	50	P								
B	A099	Falco subbuteo				1	5	P								
B	A096	Falco tinnunculus				1	5	P								
B	A351	Sturnus vulgaris				11	55	i								

## 4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico è stata strutturata con una prima parte di inquadramento, che su base comunale delinea il quadro all'interno del quale si colloca il sito, ed in una seconda in cui il sistema viene analizzato in dettaglio secondo i settori in cui è articolata la lista delle pressioni e minacce predisposta dall'UE per l'attuazione della direttiva Habitat.

### 4.1. Inquadramento

Come già visto nel capitolo d'inquadramento il sito è collocato in un contesto collinare ma a ridosso di aree fortemente antropizzate come il comune di Pesaro e la bassa valle del Metauro per cui i dati demografici risentono fortemente delle porzioni comunali collocate nel fondovalle e lungo la costa sostanzialmente differenti da quelle interessate dal sito.

Il comune più popoloso è ovviamente Pesaro (95.670 residenti nel 2022) che da solo ospita oltre il 27% degli abitanti della provincia. Gli altri sono molto più piccoli con il solo Colli al Metauro che supera i 10.000 ab. e addirittura Mombarroccio e Montefelcino che non raggiungono i 3.000.

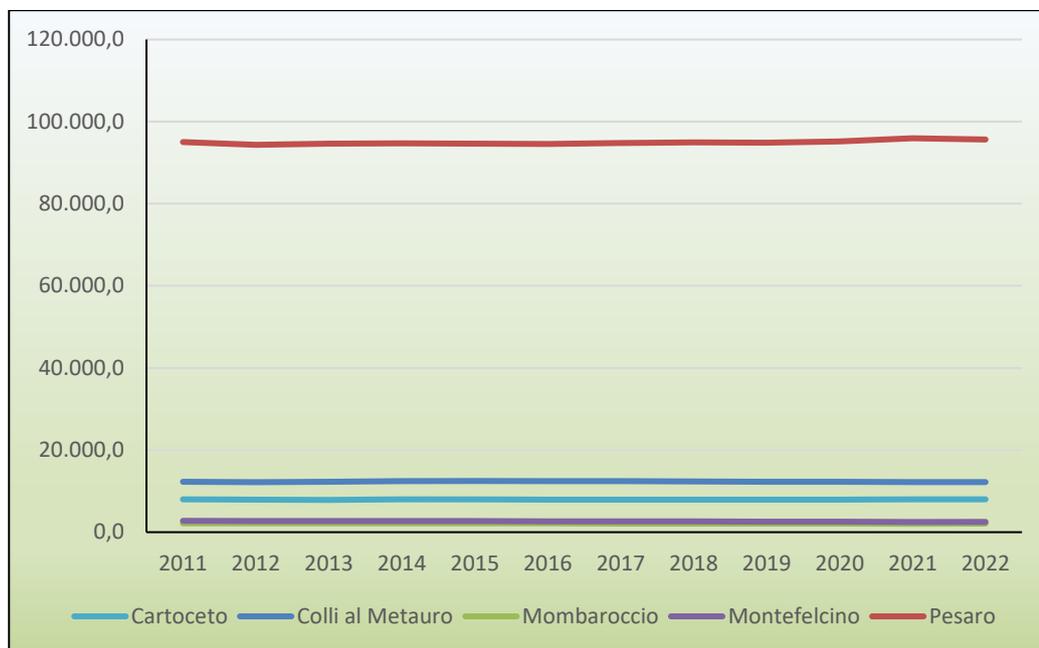
Come si può osservare dalla tabella allegata l'incidenza delle varie fasce d'età è sostanzialmente simile a quella media provinciale anche se si può notare come Cartoceto e Colli al Metauro siano nel complesso "più giovani" con valori significativamente più alti per i giovani (0-14 anni) e più bassi per gli anziani (65+ anni) il che si riflette in un'età media inferiore.

	Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
Cartoceto	2020	14,39%	65,51%	20,10%	7.896	44
	2021	14,27%	65,35%	20,38%	7.974	44,2
	2022	13,83%	65,45%	20,71%	7.966	44,4
Colli al Metauro	2020	15,68%	64,28%	20,04%	12.261	43,1
	2021	15,45%	64,26%	20,29%	12.202	43,4
	2022	14,99%	64,51%	20,50%	12.235	43,7
Mombarroccio	2020	12,83%	64,68%	22,49%	2.081	46,1
	2021	12,10%	65,87%	22,04%	2.042	46,3
	2022	11,54%	66,07%	22,39%	2.063	46,6
Montefelcino	2020	12,13%	63,43%	24,45%	2.540	47,1
	2021	11,96%	63,73%	24,31%	2.517	47,2
	2022	11,52%	63,53%	24,95%	2.509	47,6
Pesaro	2020	11,84%	62,10%	26,05%	95.152	47,6
	2021	11,68%	62,41%	25,91%	95.950	47,6
	2022	11,48%	62,37%	26,15%	95.670	47,9
Provincia PU	2020	12,73%	62,81%	24,46%	356.497	46,6
	2021	12,56%	62,91%	24,54%	353.272	46,7
	2022	12,32%	62,90%	24,78%	349.818	46,9

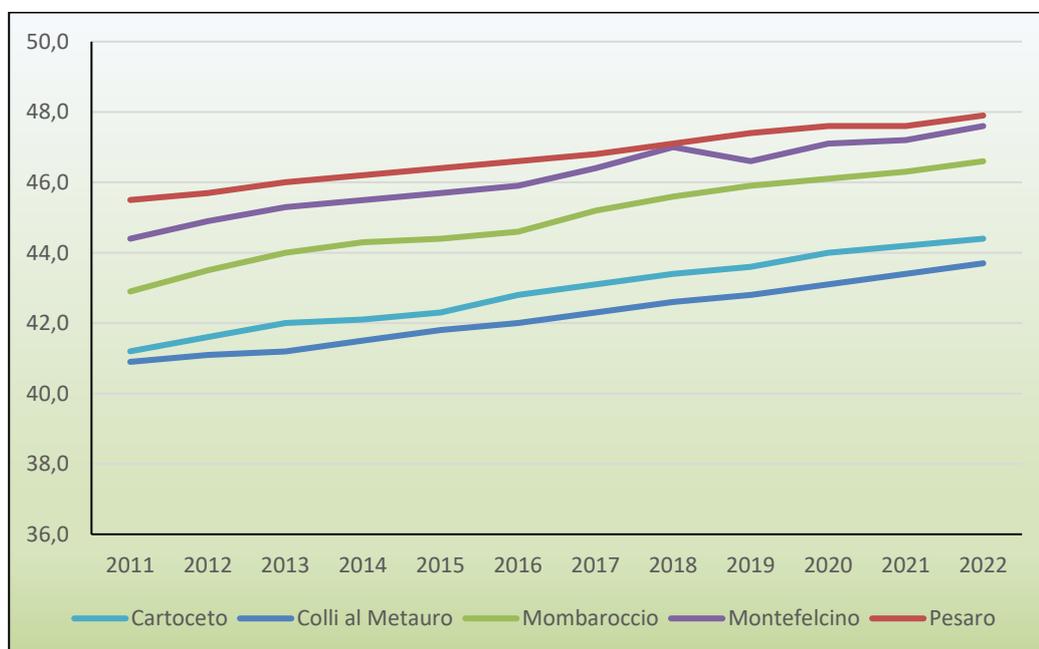
Popolazione per fasce d'età (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La dinamica demografica, i due grafici seguenti mostrano l'andamento nel periodo 2011-2022 della popolazione residente e dell'età media, evidenzia, rispetto alla prima, una sostanziale una

stabilità in tutti i comuni mentre l'età media invece fa segnare un deciso incremento con incrementi intorno i media intorno ai 3-4 anni nel decennio.



Andamento della popolazione residente nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Andamento dell'età media nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
Cartoceto	2019	136	53	111,5	137,4	20,1	6,6	9,7
	2020	139,7	52,6	118	139,9	18,7	6,3	8,7
	2021	142,8	53	119,8	139,6	18,4	7,3	9,7
Colli al Metauro	2019	123,3	55,2	105,6	129,9	21,2	9,5	8,9
	2020	127,8	55,6	103,2	132,3	21,4	7	9,9
	2021	131,4	55,6	108,3	131,9	20,6	8,5	7,1
Montefelcino	2019	192,6	58,3	150,9	146	17,6	5,1	16
	2020	201,6	57,7	158,6	152,5	13,9	5,1	17,4
	2021	203,3	56,9	165,8	155,4	14,3	6	10,7
Mombaroccio	2019	166,3	54,7	131,7	165,9	17,9	3,8	11,1
	2020	175,3	54,6	134	161,4	15,7	5,3	20,4
	2021	182,2	51,8	145,2	164,8	14	5,8	14,1
Pesaro	2019	215	61	139,9	156,2	17	6,2	10,9
	2020	220	61	141,9	156,4	17,1	5,4	15,8
	2021	221,8	60,2	142,6	155,3	16,3	5,8	12,3
Provincia PU	2019	186,4	59,1	134,6	147,7	18,5	6,3	11,1
	2020	192,2	59,2	139	149,6	18	6,1	14
	2021	195,4	59	141,8	150,2	17,6	6,2	12,1

Indicatori di struttura della popolazione residente (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Analizzando i principali indicatori di struttura della popolazione si può osservare che l'Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)) a Pesaro risulta decisamente superiore a quello medio provinciale mentre è minore negli altri comuni ed in particolare a Cartoceto e Colli al Metauro. Andamento simile è riscontrabile anche per l'Indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni)).

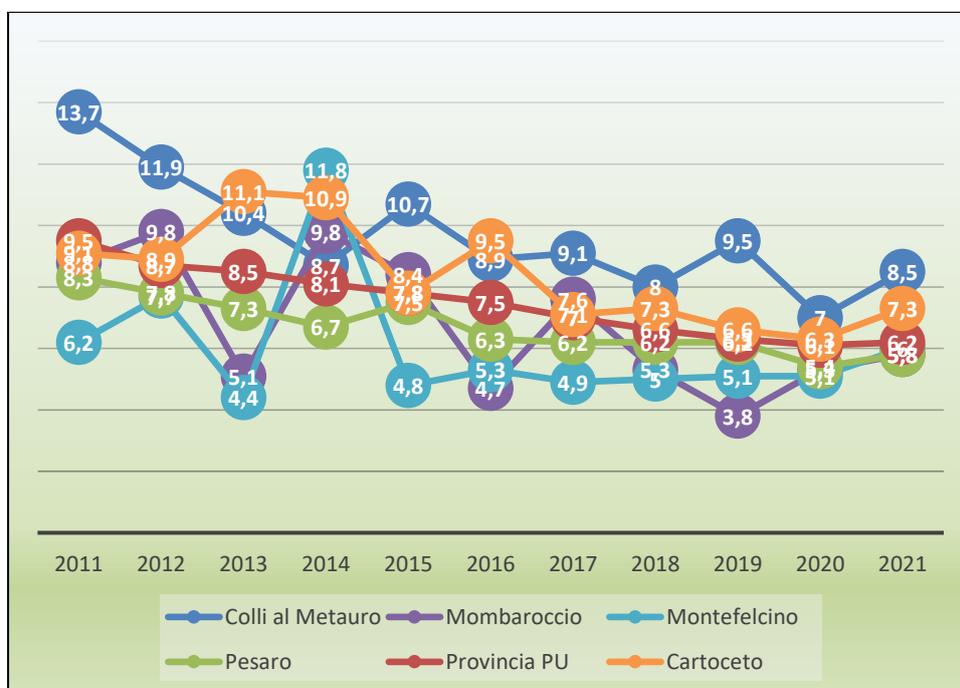
Rispetto all'impatto dei dati demografici sul mondo del lavoro si può osservare che l'Indice di ricambio della popolazione attiva (Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni) che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata ha valori simili a quelli provinciali a Pesaro e Mombaroccio e, decisamente superiore a Montefelcino e molto più basso a Colli al Metauro e Cartoceto che confermano una maggior dinamicità demografica. Tutti i valori sono comunque superiori a cento, il che può implicare nel futuro una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa. Analogo andamento rispetto alla media provinciale ha l'Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più

anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)), che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

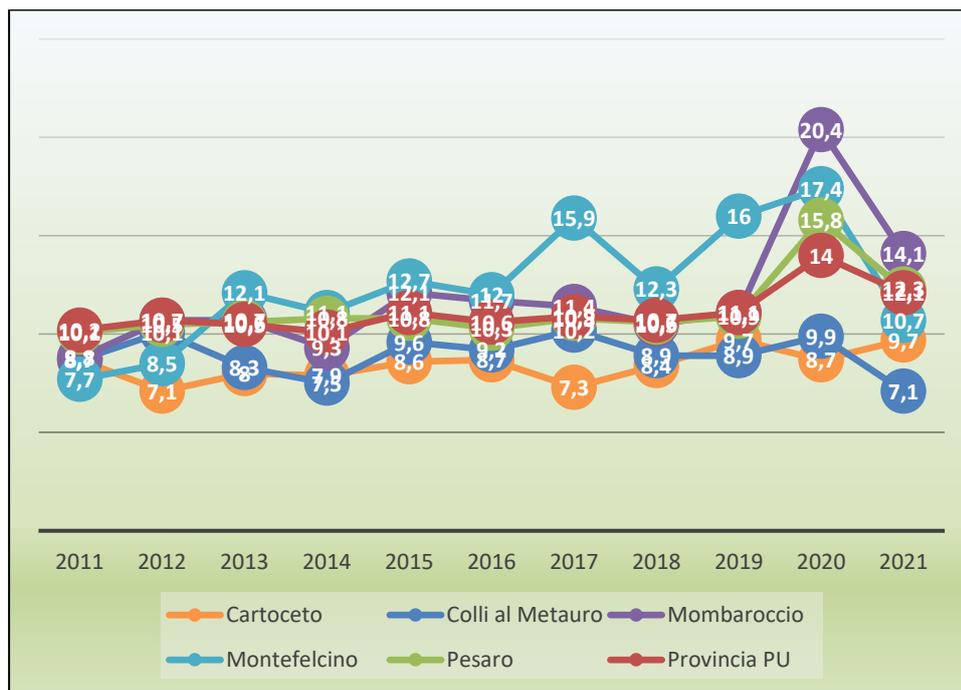
L' Indice di carico di figli per donna feconda (numero di bambini in età prescolare per donna feconda), un buon indicatore della fecondità, mostra valori piuttosto bassi tipici di popolazioni molto mature anche se si conferma una situazione migliore rispetto a quella provinciale a Colli al Metauro e Cartoceto.

Per concludere questa breve caratterizzazione della struttura demografica del contesto in cui si colloca il sito possiamo analizzare l'Indice di natalità (numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti) e l'Indice di mortalità (numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti). Il quadro sin qui emerso con due comuni, Colli al Metauro e Cartoceto, in condizioni migliori degli altri, che invece sono nella media provinciale o al di sotto di essa, è di nuovo evidente con la natalità a Colli al Metauro decisamente superiore e la mortalità in entrambi più bassa.

Anche i trend, mostrati nei grafici sottostanti, sono simili a quelli provinciali ed evidenziano nel periodo 2011-2021 un netto calo della natalità, tranne a Montefelcino dove è relativamente modesto, piuttosto evidente anche a Colli al Metauro nel quale quindi ampliando la finestra temporale il quadro si fa meno "roseo" ed un incremento della mortalità, tranne a Colli al Metauro dove sembra stabile, più evidente a Mombaroccio, con un evidente picco in quasi tutti i comuni probabilmente legato alla pandemia da COVID-19.

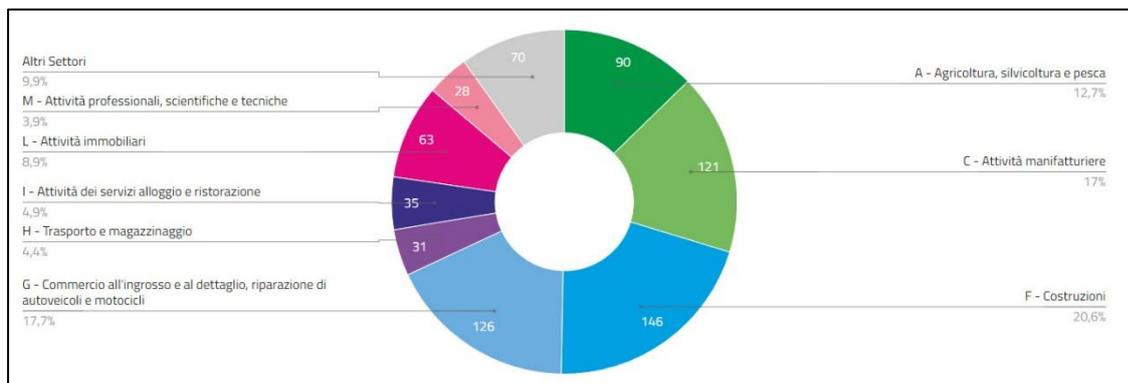


Indice di natalità nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



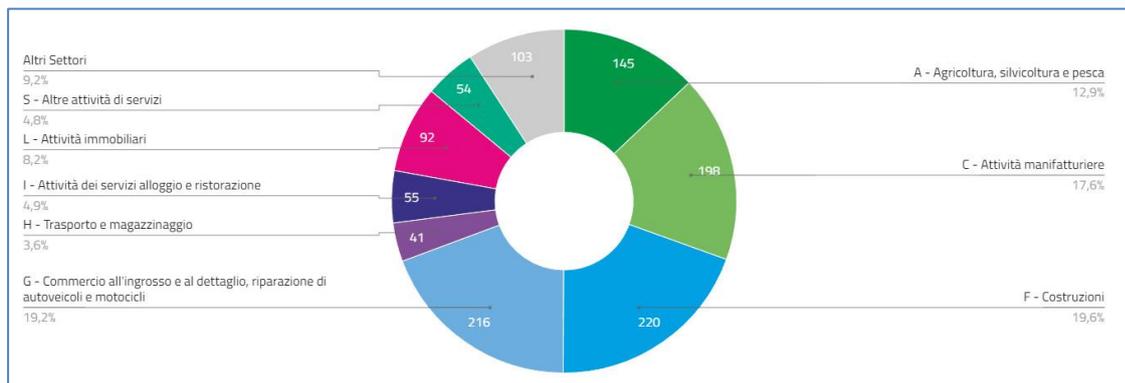
Indice di mortalità nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Relativamente al sistema economico, il grafico allegato mostra il numero di imprese attive nei comuni per settore ATECO.



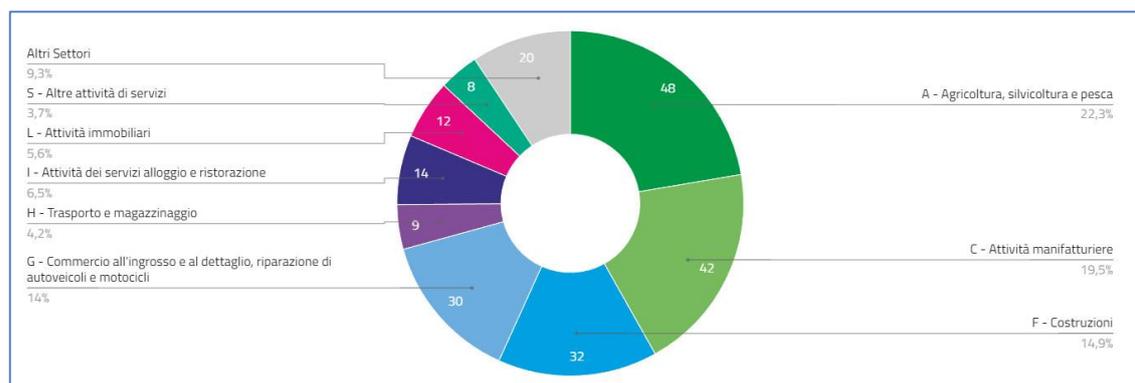
Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Cartoceto (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.05.2023)

Nel comune di Colli al Metauro i settori con il maggior numero di attività sono le costruzioni il che superano 20% seguite dal commercio e dalle attività manifatturiere il entrambe delle quali sono comprese circa il 17% delle imprese attive. Nel settore agricoltura, selvicoltura e pesca rientrano quasi il 13% delle imprese.



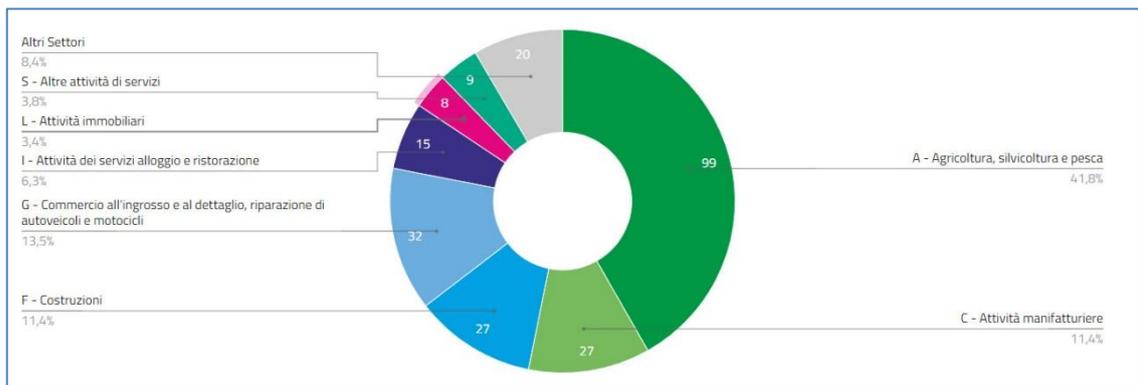
Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Colli al Metauro (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.05.2023)

Nel comune di Colli al Metauro i settori con il maggior numero di attività sono le costruzioni il commercio che superano entrambi il 19% seguiti dalle attività manifatturiere con oltre il 17% delle imprese attive. Nel settore agricoltura, selvicoltura e pesca rientrano quasi il 13% delle imprese.



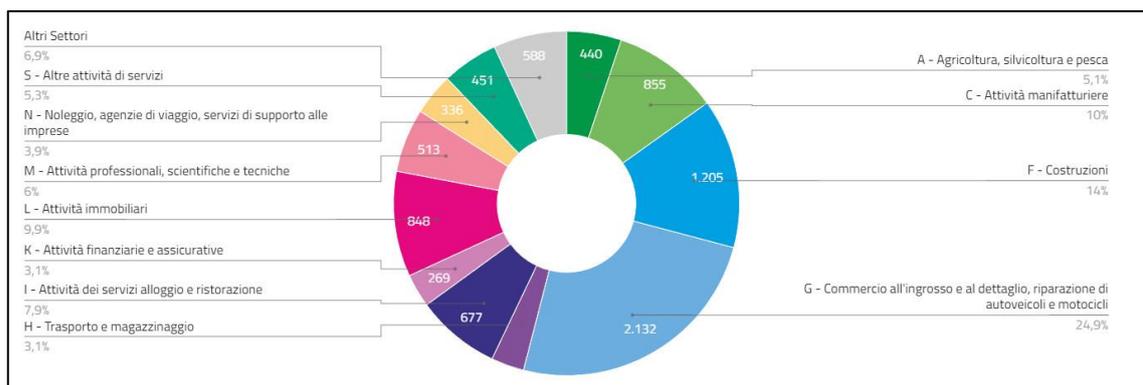
Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Mombaroccio (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.05.2023)

A Mombaroccio acquista una particolare rilevanza l'agricoltura, selvicoltura e pesca in cui rientrano oltre il 22% delle imprese attive, costruzioni il commercio scendono entrambe intorno al 14-15% mentre le attività manifatturiere salgono al 19,5%.



Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Montefelcino (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.05.2023)

Ancor più rilevante a Montefelcino il ruolo dell'agricoltura, selvicoltura e pesca che supera il 41% delle imprese attive, mentre costruzioni, commercio e attività manifatturiere scendono a valori intorno al 11-13%.



Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Pesaro (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.05.2023)

Per quanto riguarda Pesaro, trattandosi di un'area così rilevante sotto il profilo socio-economico è evidente che il numero d'imprese presenti è decisamente elevato. Il maggior numero è legato al commercio con valori percentuali che sfiorano il 25% così come sono simili quelli relativi alle costruzioni (circa 14%) e le attività manifatturiere (circa 10%). Due settori particolarmente interessanti sono quelli dei servizi alloggio e ristorazione, a cui è legata la fruizione turistica che rappresenta circa l'8% delle imprese mentre nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca il numero di imprese è di 440 con un peso percentuale di 5,1%.

Analizzando i dati degli addetti per settore, riportati nella tabella seguente, si può osservare come il maggior numero di occupati, in tutti i comuni, è nel settore delle attività manifatturiere seguito a

Pesaro dal commercio e dai servizi alloggio e ristorazione, importante anche negli altri, nei quali assumono rilevanza le costruzioni.

Del tutto marginale sembra il contributo di agricoltura, silvicoltura e pesca.

Settore	Cartoceto	Colli al Metauro	Mombaroccio	Montefelcino	Pesaro
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	58	62	22	59	260
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0				1
C - Attività Manifatturiere	1138	2268	486	260	8534
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	2	0	0	0	23
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0	44	1	27	487
F - Costruzioni	257	430	67	59	2083
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	296	359	39	51	5676
H - Trasporto e Magazzinaggio	100	147	14	7	1169
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	111	236	68	45	3092
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	36	11	13	0	1308
K - Attività Finanziarie e Assicuratrici	17	24	2	4	448
L - Attività Immobiliari	72	51	5	3	690
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	127	78	7	3	1039
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	27	41	5	3	1303
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria					
P - Istruzione	1	10			205
Q - Sanità e Assistenza Sociale	13	28	1	10	1604
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	3	34	1		407
S - Altre Attività di Servizi	67	109	6	15	940
X - Imprese non classificate		1			2
<b>Totale</b>	<b>2325</b>	<b>3933</b>	<b>737</b>	<b>546</b>	<b>29271</b>

*Addetti delle Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 2 quadrimestre 2022)*

## 4.2. Uso del suolo

Prima di passare all'analisi di dettaglio delle attività antropiche che potenzialmente possono produrre impatti sul sito, utilizzando come traccia la Lista delle pressioni/minacce predisposte dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000, è opportuno completare l'inquadramento del sistema socio-economico del sito analizzando l'utilizzo dei suoli così come emerge dalla carta dell'Uso del Suolo 1:10000 da noi prodotta attraverso l'aggiornamento speditivo di quella del Paesaggio Vegetale disponibile nel sito della Rete Ecologica Marche (<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Cartografia-shapefile>). Da questa descrizione è anche possibile effettuare un primo screening escludendo eventualmente dalla successiva trattazione settori che evidentemente non interferiscono con la gestione della ZPS.

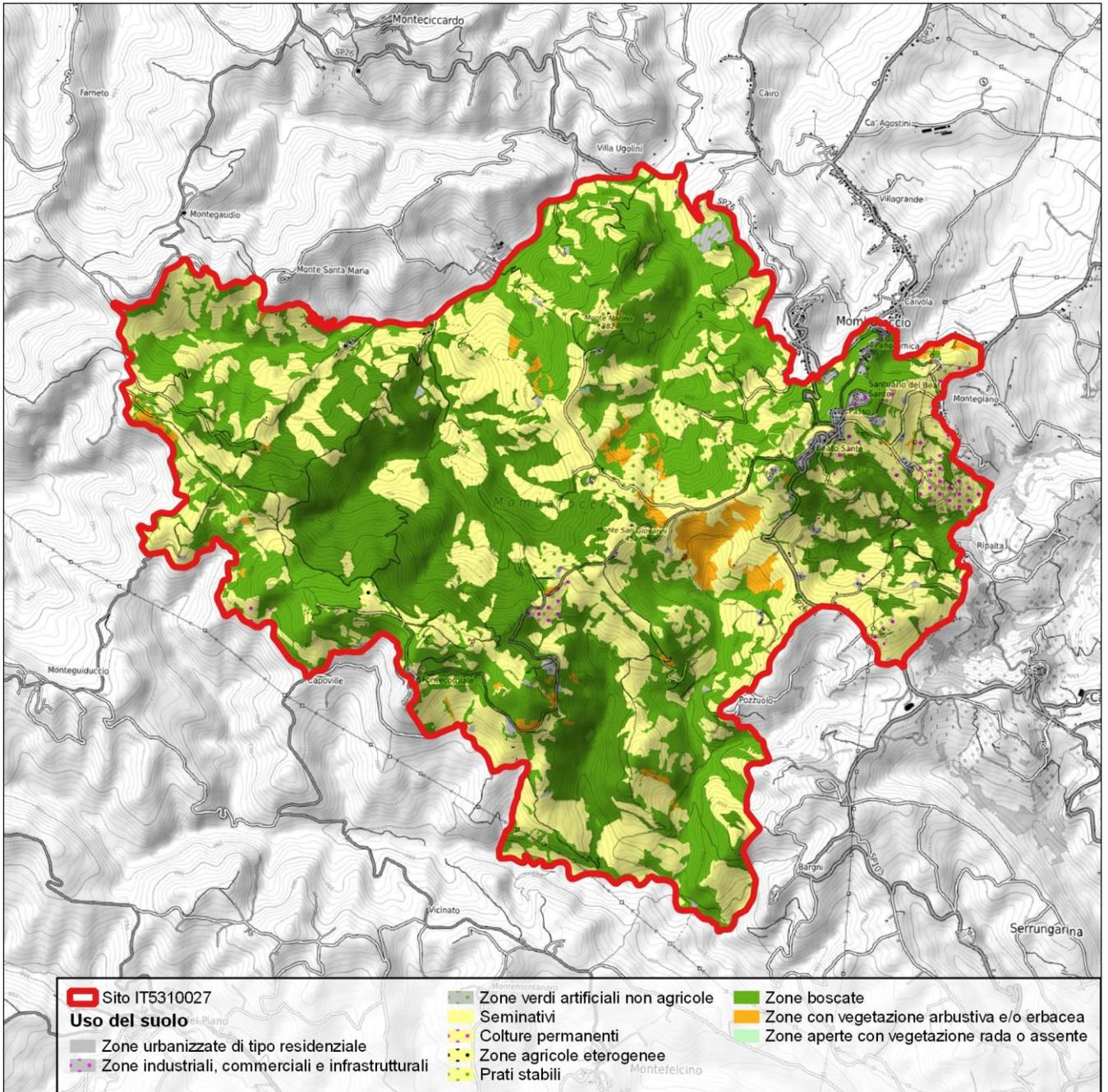
La tabella allegata mostra la copertura percentuale delle diverse categorie di uso del suolo, all'interno della ZPS e in area buffer di 500 m, raggruppare secondo il 2° livello del CORINE LandCover.

Date le caratteristiche orografiche, le macrocategorie di uso del suolo maggiormente rappresentate all'interno del sito sono gli ambienti naturali e le aree agricole, rispettivamente 58% e 40%. Tra gli ambienti naturali la categoria che caratterizza il sito sono le aree boscate, con copertura del 56%, distribuite quasi uniformemente su tutta la superficie della ZPS. La restante parte di superficie interna al sito è occupata dalle aree agricole (34%), caratterizzate da piccoli/medi appezzamenti destinate alla coltivazione di seminativi con indirizzo cerealicolo o foraggero, intervallati da elementi naturali come fasce arbustive o lembi di bosco. Esternamente al sito, si può notare come le aree boscate lasciano il posto alle aree agricole, specialmente nelle porzioni ad est e sud, ma mantenendo ugualmente la stessa omogeneità spaziale, elemento fondamentale per permettere una continuità ambientale del sito con il territorio circostante.

Altri elementi naturali che si riscontrano all'interno del sito sono le aree arbustive, con una scarsa estensione e un'elevata frammentazione, concentrate maggiormente nei pressi della località Beato Sante.

Come descritto precedentemente, all'interno del sito le superfici artificiali sono costituite dall'abitato di Beato Sante ed alcuni nuclei abitativi sparsi sul territorio; infatti, complessivamente la loro superficie occupata è inferiore all'3%, maggiore esternamente al sito dove si ha la presenza dei paesi di Mombaroccio, Montegaudio e altre piccole frazioni dislocate lungo il perimetro del sito.

Codice	Descrizione	Buffer	Sito	Totale
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	3,51%	1,08%	1,90%
12	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali	0,25%	0,20%	0,22%
13	Zone estrattive, cantieri, discariche	0,08%	0,00%	0,03%
14	Zone verdi artificiali non agricole	0,70%	0,37%	0,48%
<b>Totale aree artificiali</b>		<b>4,54%</b>	<b>1,65%</b>	<b>2,63%</b>
21	Seminativi	51,36%	34,33%	40,09%
22	Colture permanenti	4,11%	1,62%	2,47%
23	Prati stabili	2,63%	4,03%	3,56%
24	Zone agricole eterogenee	0,06%	0,12%	0,10%
<b>Totale aree agricole</b>		<b>58,16%</b>	<b>40,11%</b>	<b>46,21%</b>
31	Zone boscate	35,58%	55,89%	49,03%
32	Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea	1,61%	2,33%	2,09%
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0,05%	0,02%	0,03%
<b>Totale boschi ed ambienti seminaturali</b>		<b>37,25%</b>	<b>58,24%</b>	<b>51,15%</b>
51	Acque continentali	0,05%	0,00%	0,02%
<b>Totale superfici in acqua</b>		<b>0,05%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,02%</b>



Uso del suolo

### 4.3. Agricoltura e zootecnia

#### 4.3.1. Caratterizzazione

Come visto il sito interessa un territorio collinare piuttosto acclive in cui il paesaggio è caratterizzato da un mosaico di boschi e coltivi per cui le attività agricole svolgono un ruolo significativo nella sua gestione. Per meglio comprendere il sistema in cui si colloca sarà prima descritto il contesto territoriale per poi valutare nel dettaglio, a livello di ZPS, le possibili pressioni/minacce che l'agricoltura può esercitare sulle specie e gli habitat presenti.

Di seguito, utilizzando i dati dei censimenti ISTAT ed in particolare quelli del 6° relativi al 2010, i più recenti pubblicati, (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx#>) verranno analizzati i caratteri salienti del sistema agricolo nell'area di riferimento del sito che, anche per la disponibilità in genere su base comunale dei dati, è definita dal territorio delle municipalità interessate dal sito.

Comune	1982	1990	2000	2010
Cartoceto	66,67%	64,56%	64,65%	69,84%
Colli al Metauro	63,48%	67,25%	63,06%	56,27%
Mombaroccio	64,18%	61,28%	71,88%	92,26%
Montefelcino	65,20%	65,39%	61,77%	54,60%
Pesaro	46,33%	52,43%	36,57%	39,38%

*Evoluzione della Superficie Agricola Utilizzata in rapporto alla superficie totale del comune (Dati Censimenti generali dell'agricoltura ISTAT)*

I dati sull'evoluzione della SAU, mostrati nella tabella sopra riportata, permettono di evidenziare come complessivamente nel corso del periodo analizzato la superficie coltivata sia rimasta sostanzialmente stabile anche se con evidenti variazioni tra i comuni con in particolare un incremento consistente a Mombaroccio ed un calo moderato a Colli al Metauro, Montefelcino e Pesaro.

Scendendo maggiormente in dettaglio, si può osservare dalla tabella sottostante che la frazione di gran lunga maggiore della SAU è utilizzata per i seminativi, come tipico della fascia collinare delle Marche mentre le coltivazioni legnose, vite compresa, interessano una percentuale della superficie agricola totale che oscilla tra il 5% di Montefelcino e il 13% di Cartoceto. Le restanti tipologie sono del tutto marginali.

Comune	superficie totale (sat)								
	superficie agricola utilizzata (sau)						arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
	seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli				
Cartoceto	1259,96	57,55	168,47	11,71	2,65	0,72	50,18	171,62	
Colli al Metauro	2200,89	92,66	175,24	18,41	23,76	5,8	199,11	165,09	
Mombaroccio	1582,65	15,02	101,7	5,77	44,11	10,17	248,62	169,36	
Montefelcino	2027,08	67,79	63,72	15,99	46,06	14,49	450,57	99,66	
Pesaro	4687,33	252,8	397,43	35,4	188,92	23,51	340,44	542,07	

Utilizzo dei terreni (ha). (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010)

Analizzando più in dettaglio l'utilizzo della SAU i dati mettono in evidenza una conduzione delle aziende in gran parte basata sulla tipica rotazione tra cereali, piante industriali (es. girasole) e foraggiere avvicendate (erba medica).

Comune	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	piante industriali	ortive	fiori e piante ornamentali	piantine	foraggiere avvicendate	sementi	terreni a riposo
Cartoceto	470,09	8,3	67,41	15,9	0	0	54,14	21,19	67,55
Colli al Metauro	839,48	34,02	84,02	5,2	6,37	1,86	159,74	25,84	98,63
Mombaroccio	335,06	1,4	60,1	0,45	0	0	42,68	0	50,8
Montefelcino	647,01	5,4	75,83	12,69	0	1	156,22	9,25	22,39
Pesaro	1506,84	68,44	232,31	35,37	5,68	1,04	575,07	22,7	262,25

Principali tipologie di utilizzo dei seminativi (ha). (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010)

Per poter giungere alla individuazione delle interazioni tra le attività agricole e lo stato di conservazione delle specie ed habitat per i quali il sito è stato designato è necessario delineare con maggior dettaglio la situazione al suo interno e nelle aree adiacenti. A questo scopo, non avendo a disposizione informazioni puntuali e aggiornate sulle coltivazioni saranno utilizzate queste deducibili dalla Carta dell'Uso del Suolo allegata al piano e da noi redatta tramite fotointerpretazione delle immagini Google 2021 e sopralluoghi. A questo scopo sono utilizzate le classi d'uso codificate come 2 nella legenda del CORINE Land Cover, da noi adottata, e che corrispondono a "Superfici agricole utilizzate". La figura allegata mostra le aree coltivate nel sito.

Come già osservare nell'analisi dell'uso del suolo, le coltivazioni interessano solo il 37,75% della ZPS, una frazione quindi significativa e, trovandoci in un fondovalle, sono quasi esclusivamente seminativi in rotazione.

Si tratta, come evidente, di un sistema agricolo estremamente produttivo che può quindi produrre diverse pressioni sul sistema biologico. Da un'analisi preliminare si ritiene che meritino un approfondimento le seguenti:

#### Rimozione degli elementi naturali e seminaturali

La semplificazione del paesaggio agrario prodotto dell'intensificazione delle pratiche agricole è una pressione estremamente importante in gran parte dei paesaggi rurali. Da questo punto di vista la ZPS IT5310027, confrontando la situazione attuale con le immagini aeree del 2000, non sembra aver fatto registrare un decremento significativo ma nel complesso la loro disponibilità rimane comunque non ottimale per cui si ritiene che la pressione **PA04** Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole debba essere presa in considerazione nell'elaborazione del piano.

#### Abbandono dell'uso

Come visto, nei comuni interessati la SAU tende a diminuire e questo particolarmente nelle aree collinari meno vocate. Pur in assenza di dati quantitativi precisi sono evidenti nella ZPS, come testimoniato dalle immagini allegato, aree in abbandono che sono in fase di ricolonizzazione da parte della vegetazione legnosa con effetti negativi sulla qualità dell'habitat delle specie tipiche delle formazioni erbacee e dei coltivi. Per questa ragione nel prosieguo del piano dovrà essere valutato l'effetto della pressione **PA05** Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)

#### Uso di prodotti chimici e fertilizzanti

Altra classica pressione prodotta dall'attività agricola sul sistema biologico è quella legata all'utilizzo di prodotti chimici e fertilizzanti. Non abbiamo dati quantitativi sul loro uso nella ZPS né tanto meno sul loro effetto sulle specie target ma viste le caratteristiche del sistema agricolo locale si ritiene che nelle successive fasi di elaborazione del piano debbano essere valutate le seguenti pressioni/minacce **PA13** Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli e **PA14** Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura



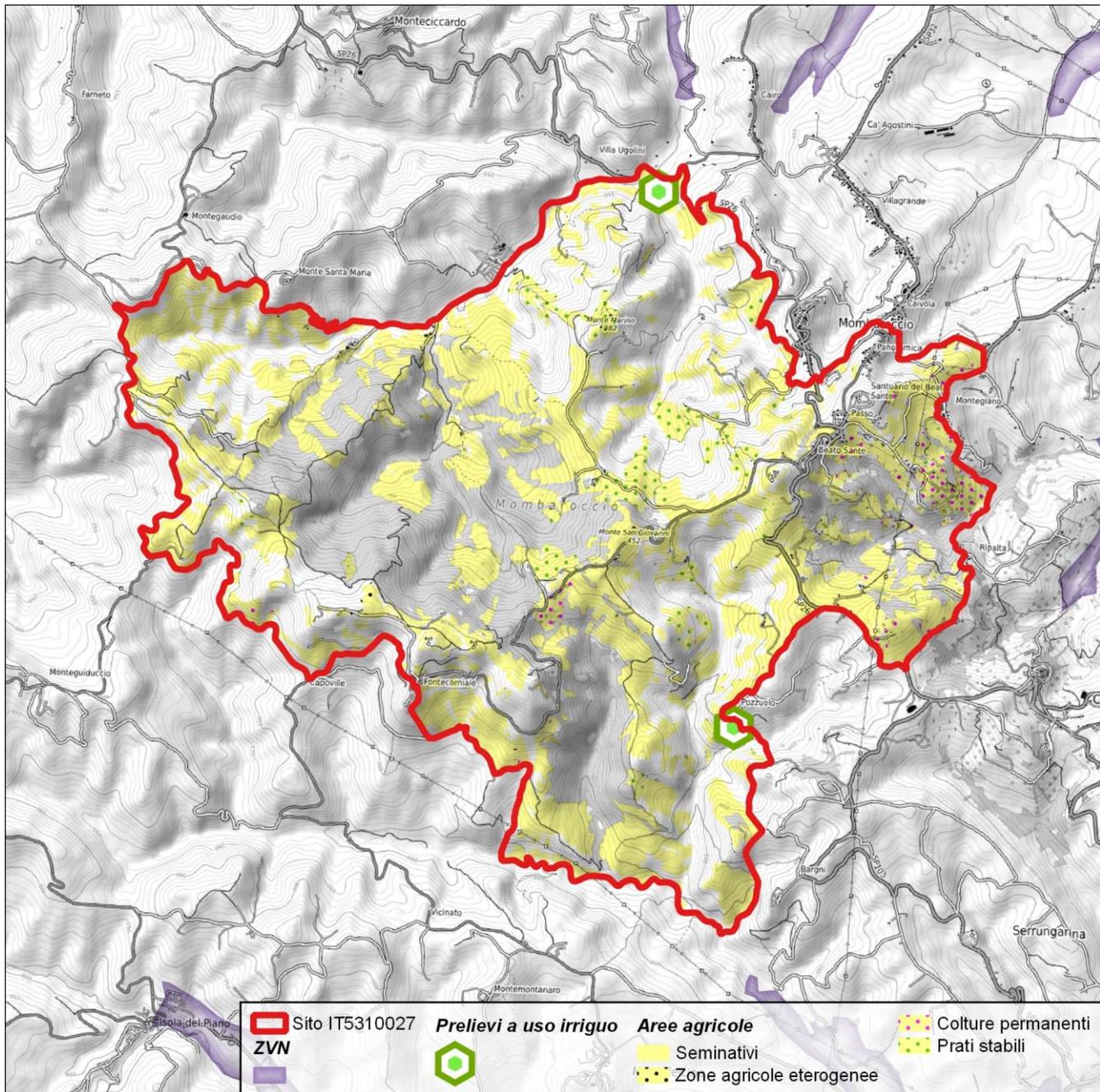
*Immagine aerea Monte Marino 2022*



*Immagine area Monte Marino 2001*

In conclusione nella successiva fase di redazione dovrà essere valutato l'impatto su specie e habitat delle seguenti pressioni previste nella [List of pressures and threats dell'UE](#).

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole
PA05	Agricoltura	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura



Agricoltura

#### 4.4. Selvicoltura

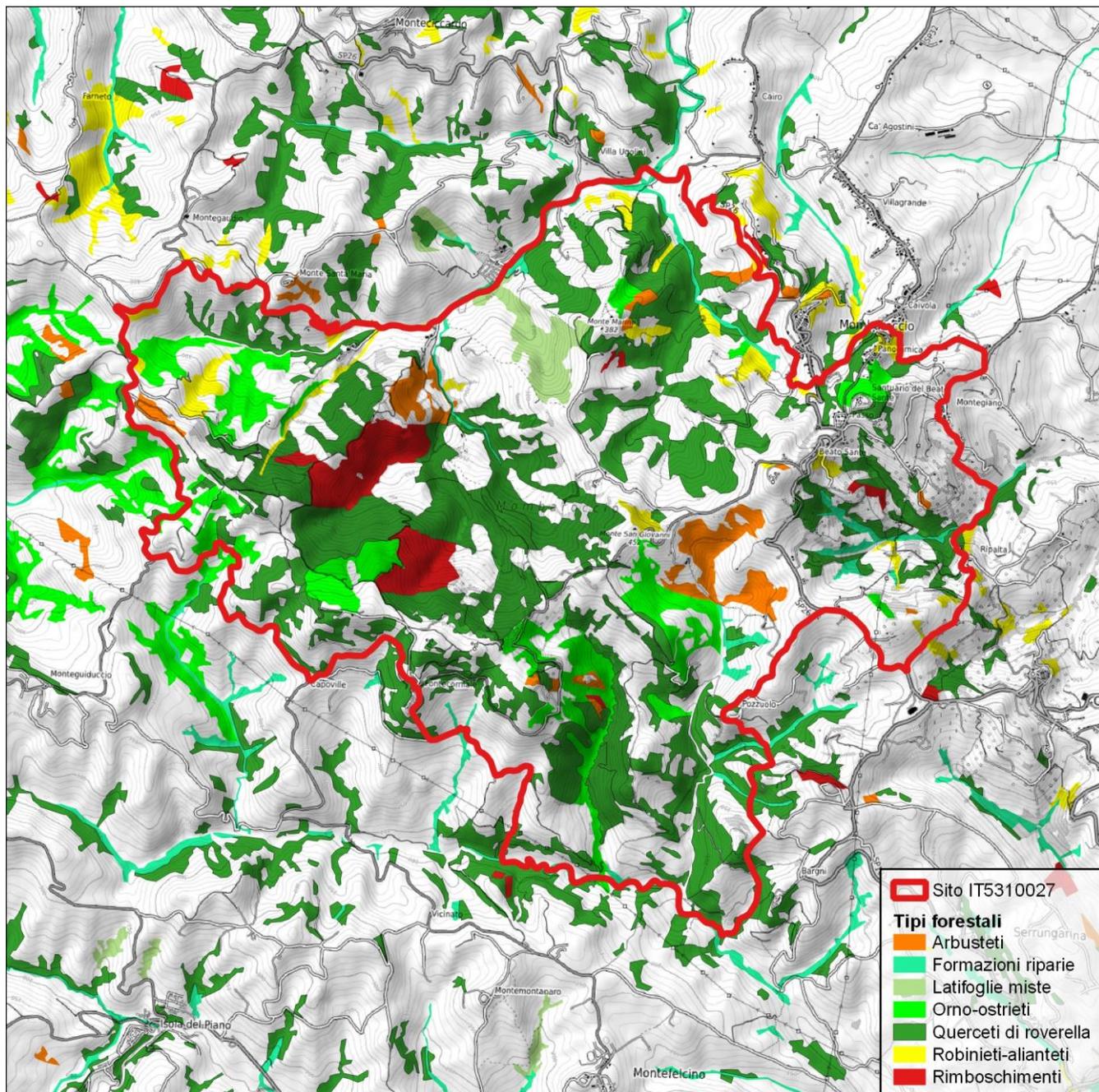
Il sito comprende vaste superfici agricole, tutt'ora destinate a seminativo, in mosaico con aree forestali ed arbusteti.

Le attività agricole sono praticate nei terreni con minore pendenza e più facilmente accessibili, mentre nei decenni sono state abbandonate le aree marginali, ora gradualmente invase da arbusteti a ginestra (*Spartium junceum*) o specie arboree infestanti, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*), che in alcuni lembi di territorio hanno generato boschi monospecifici.

Il torrente Arzilla ed alcuni dei suoi numerosi affluenti attraversano il sito. Sulle sponde di questi corsi d'acqua vegeta la fascia riparia, che per lunghi tratti si limita a semplici filari di pioppi neri (*Populus nigra*) e salici bianchi (*Salix alba*), con scarsa componente arbustiva e abbondante invasione di specie infestanti. Boschetti ripariali più strutturati e ricchi di biodiversità sono limitati a brevi tratti del Torrente Arzilla.

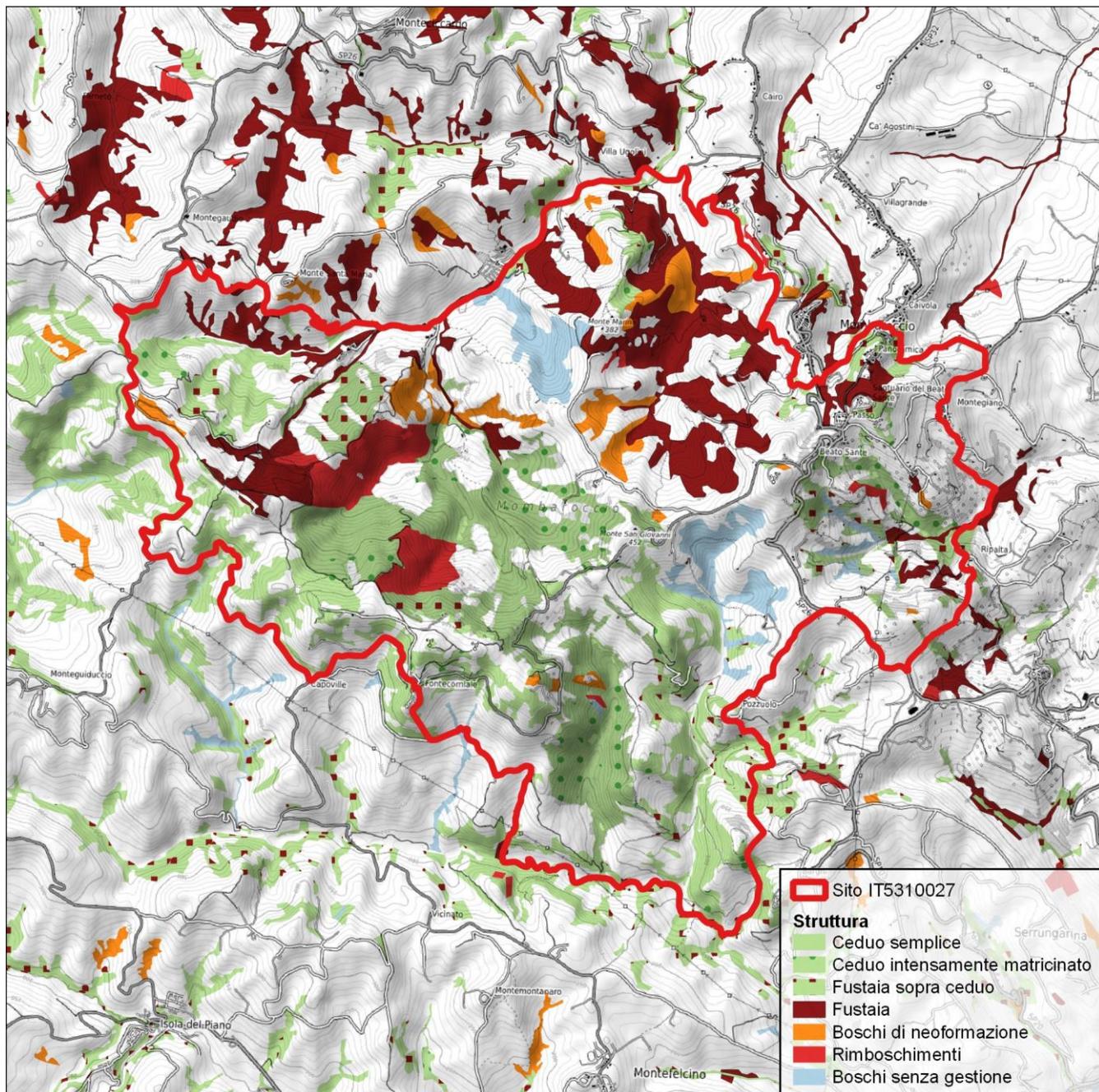
Le altre formazioni forestali diffusi nel territorio agricolo sono boschi a prevalenza di roverella (*Quercus pubescens*), boschi misti di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) e rimboschimenti di conifere a dominanza di pino nero (*Pinus nigra*).

Si tratta in prevalenza di boschi coetaneiformi e monoplani.



Carta dei tipi forestali

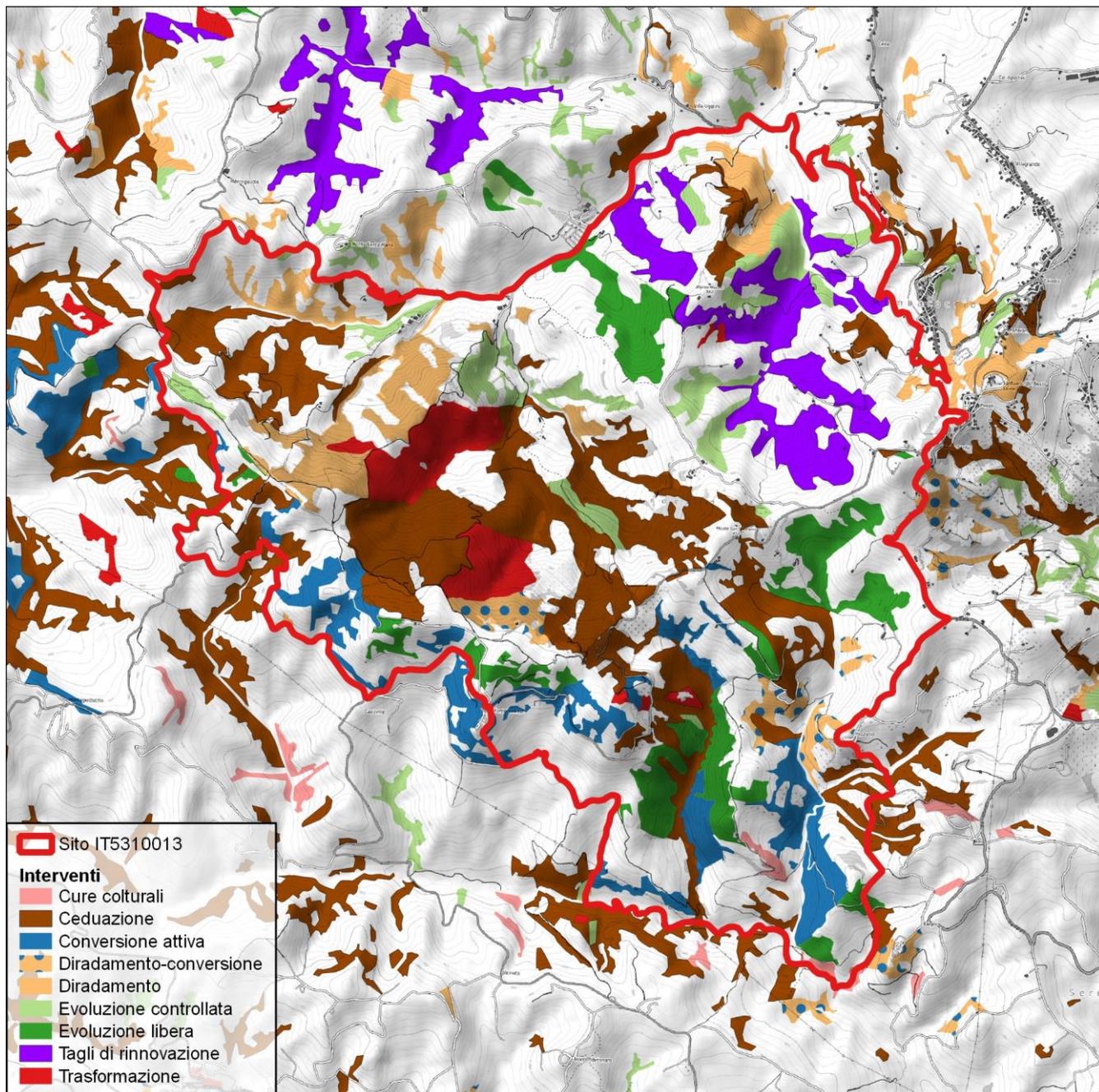
Gli assetti strutturali più diffusi sono il ceduo matricinato o le fustaie transitorie per i boschi di latifoglie e le fustaie per i rimboschimenti di conifere.



*Carta della Struttura forestale*

Le utilizzazioni dei cedui, trattati a taglio raso con rilascio di matricine, sono saltuarie e limitate ad alcuni boschi di carpino nero ed orniello; la maggior parte delle superfici a ceduo sono invece destinate all'invecchiamento naturale o alla conversione attiva a fustaia.

I rimboschimenti di conifere spesso sono stati sottoposti a diradamenti per controllarne la densità e favorire la rinaturalizzazione verso i boschi di latifoglie.



*Carta degli interventi forestali*

In considerazione delle forme di trattamento dei boschi del sito, questi mantengono una sostanziale uniformità sia strutturale, con la presenza di uno o al massimo due piani verticali delle chiome, la scarsità nella composizione specifica e la mancanza di elementi arborei di grandi dimensioni.

Le specie infestanti sono, in genere, limitate alle aree perimetrali dei boschi, rappresentando una percentuale piuttosto contenuta della composizione arborea totale, ad

eccezione dei nuclei monospecifici di specie esotiche che si estendono ai margini delle aree urbanizzate e dei seminativi in abbandono.

I boschi hanno una elevata copertura, in media intorno all'80-85% e densità regolare.

Il bosco più interessante ricadente nella ZSC Mombaroccio e Beato Sante è quello adiacente al santuario del Beato Sante. Si tratta di una giovane fustaia mista di latifoglie con elevata biodiversità: le specie arboree che caratterizzano la formazione sono: carpino nero (30%), orniello (20%), tiglio (*Tilia cordata*) (30%), roverella (o farnia) (*Quercus pubescens*) (10%), acero opalo e acero campestre (*Acer opalus* e *Acer campestre*); specie rare sono: castagno (*Castanea sativa*), ciliegio (*Prunus avium*), cerro (*Quercus cerris*), robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Diffuso e abbondante il piano arbustivo, costituito da: pungitopo (*Ruscus aculeatus*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), corniolo (*Cornus mas*), ligustro comune (*Ligustrum vulgare*), alloro (*Laurus nobilis*), ginestra (*Spartium junceum*), nocciolo (*Corylus avellana*), coronilla (*Coronilla emerus*), rosa selvatica (*Rosa canina*), lantana (*Viburnum lantana*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), edera (*Hedera helix*), rovo (*Rubus ulmifolius*), caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*).

Erbacee localizzate e scarse: ciclamino (*Cyclamen sp.*), erba trinità (*Hepatica nobilis*), asparagina (*Asparagus acutifolium*), monticola (*Serratula tinctoria*).

Presente, ma non abbondante, la rinnovazione di tiglio selvatico, orniello, acero opalo; scarsa la rinnovazione di carpino nero e rare le plantule di roverelle.

Il castagno è in forte contrazione nel bosco, in quanto non esiste rinnovazione gamica, né agamica. Le piante adulte sono in fase di decadimento e non c'è riscoppio sulle ceppaie.

La copertura media del piano arboreo è del 85% circa, la densità colma.

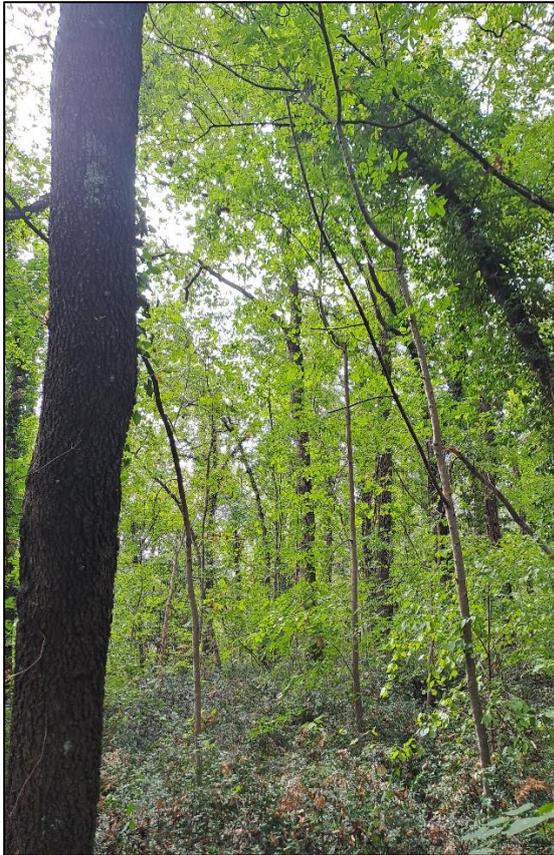
La distribuzione planimetrica delle piante è regolare.

Il bosco è coetaneiforme ed ha struttura biplana.

Sono presenti individui di tiglio selvatico e roverelle con diametri superiori ai 50 cm.

Abbondante la presenza di biomassa legnosa morta sia a terra che in piedi.

I maggiori problemi del bosco sono legati alla presenza massiccia del pungitopo che limita l'insediamento delle plantule e lo sviluppo della rinnovazione.





Codice	Settore	Pressione/minaccia
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)

#### 4.6. Attività estrattive

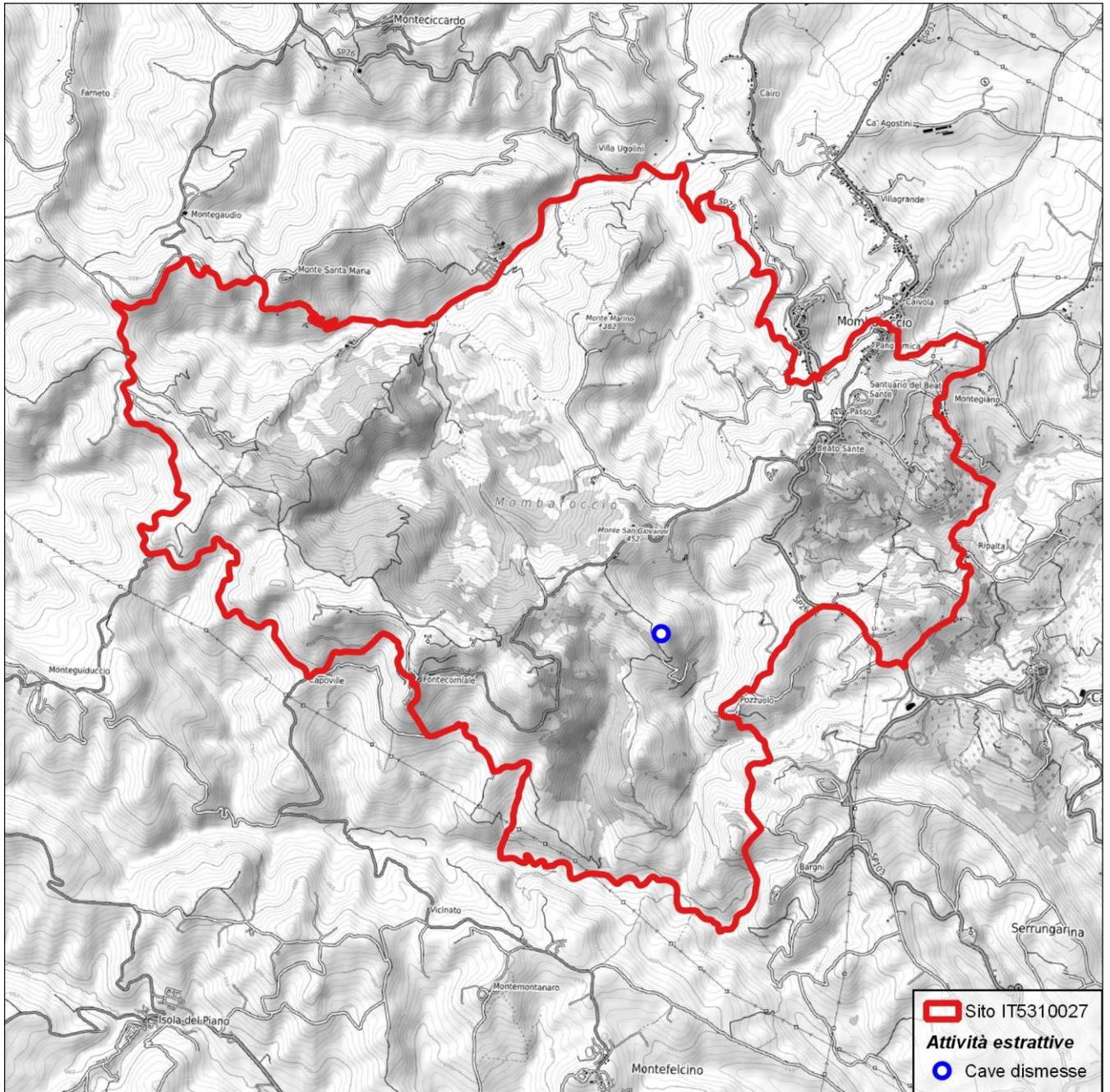
L'apertura di nuove attività estrattive è vietata Art. 2 comma 16 “*Normativa per le aree di divieto non cartografate*” parte integrante del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2002 approvato con DACR 66/2002 che recita: “*E’ vietato l’esercizio dell’attività di cava nelle aree bio – italy di interesse comunitario, nazionale e regionale istituite ai sensi della direttiva europea 43/92/CEE*”.

La normativa di settore di riferimento è la L.R. 71 /1977 “*Norme per la disciplina delle attività estrattive*” e ss. mm. ii.. La legge prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive che ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. Quello attualmente vigente è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio regionale 66/2002. Con DGR 1199 del 17 settembre 2018 sono state approvati gli “*Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*”. Attualmente è quindi in fase di redazione la revisione del PRAE 2002.

Il PRAE ha provveduto anche al censimento delle cave attive, inattive o dismesse i cui dati, aggiornati con rilievi diretti, visto che quelli regionali si riferiscono al 1998, sono mostrati nella carta allegata.

Come si può osservare non sono segnalate attività all'interno del sito, seppur si segnala la presenza della cava “Del Bianco” ormai dismessa nel comune di Colli al Metauro.

Sulla base di questi dati si ritiene che le attività estrattive non determinino pressioni o minacce sul sito.



Siti estrattivi attivi e dismessi

#### 4.7. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni

La produzione e trasmissione dell'energia e le strutture per le comunicazioni sono inquadrare, nella lista delle pressioni/minacce dell'UE, nel settore **D** Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse che prevede un'analisi condotta in parte per fonte energetica ed in parte per tipologia di pressione. Nella mappa allegata sono mostrati i dati disponibili tratti in particolare da Open Street Map (OSM) integrati con sopralluoghi diretti, da cui si definirà il quadro complessivo di questo sistema e valuteranno le eventuali pressioni che esercita sul sito.

Il documento di riferimento fondamentale in questo settore è il Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (PEAR) approvato dal Consiglio regionale con la delibera 42/2016 che definisce la strategia energetica per le Marche.

Analizzando nel dettaglio le singole fonti di produzione si può osservare che nella ZPS non sono presenti impianti eolici. Nell'ambito delle sue competenze la Regione ha individuato le aree non idonee alla loro collocazione (DGR 829/2007) che, come si può osservare dalla carta allegata, non comprendono il sito ed inoltre, in applicazione del DM 17/10/2007 con la DGR 1471/2008 "*Misure minime di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale*" ne ha vietato la realizzazione, solo in queste ultime, fatto salvo per quelli finalizzati all'autoproduzione con potenza complessiva non superiore ai 20 Kw e per quelli il cui iter autorizzativo era stato avviato prima della data di emanazione del DM 17/10/2007 e che comunque debbono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. In sintesi, quindi nel sito non possono essere presentati progetti per impianti eolici.

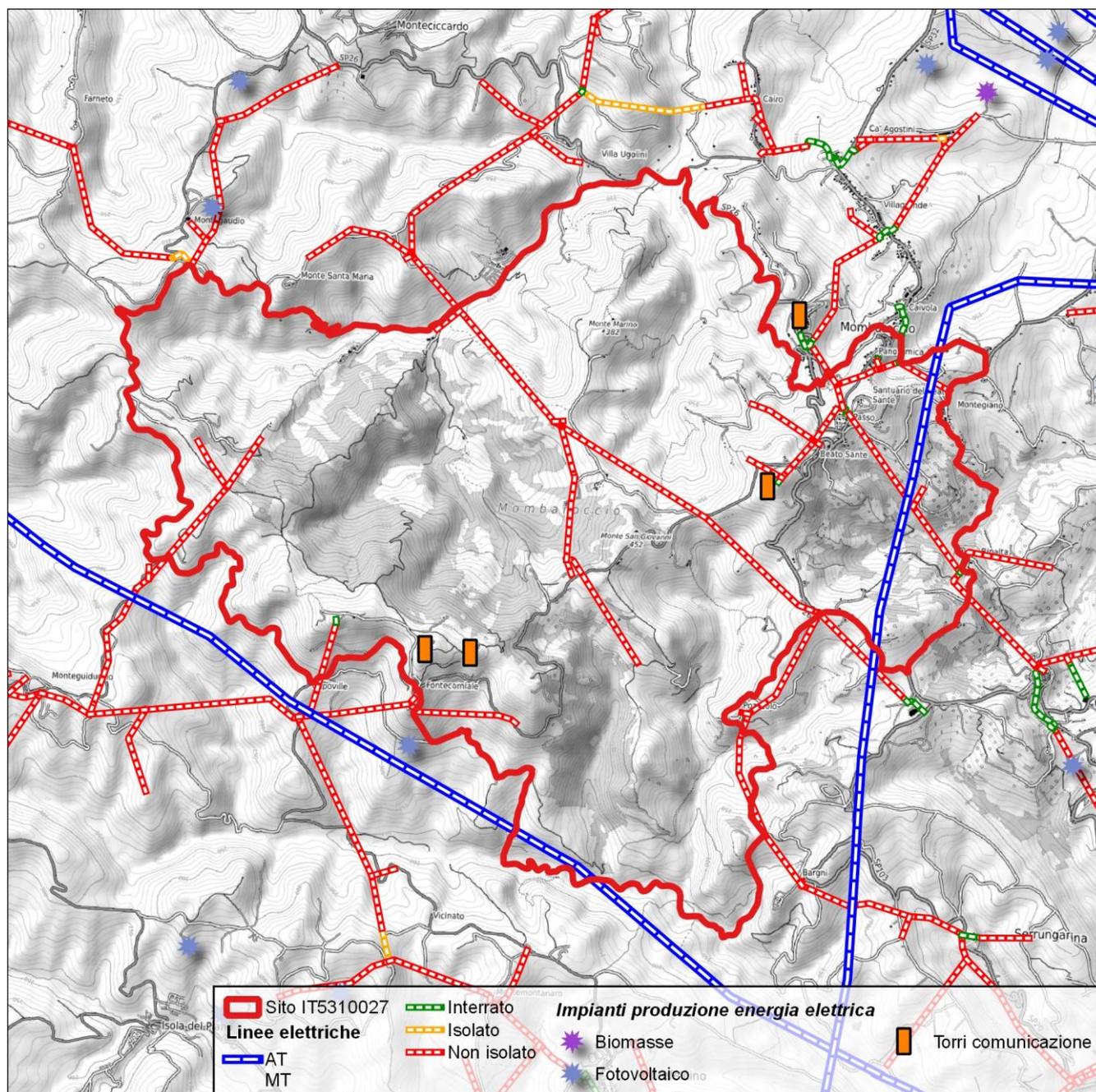
All'interno del sito non sono presenti impianti fotovoltaici, tuttavia prendendo in considerazione un'area buffer di 500 m, esistono due impianti fotovoltaici che potrebbero generare pressioni sulla ZPS.

Altro elemento di cui tenere conto sono le strutture per il trasporto dell'energia. Le linee elettriche, in particolare quelle AAT, AT ed MT possono provocare elevati livelli di mortalità per urto o elettrocuzione nelle specie in grado di volare e quindi uccelli e chiroteri. Come si può osservare dalla mappa allegata tutto il sito è percorso da diverse linee MT e due linee AT con cavi aerei non isolati che potrebbero costituire un rischio per l'avifauna e i chiroteri.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni, come si può osservare dalla mappa allegata, (fonte OSM) gli impianti più rilevanti (sono escluse le antenne per telefonia mobile) sono costituiti da 3 torri di comunicazione presenti nel sito, mentre quelle nelle aree circostanti non sembrano avere caratteristiche tali da produrre effetti significativi sul sito.

Nella successiva fase interpretativa dovrà quindi essere valutata l'incidenza della seguente pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)



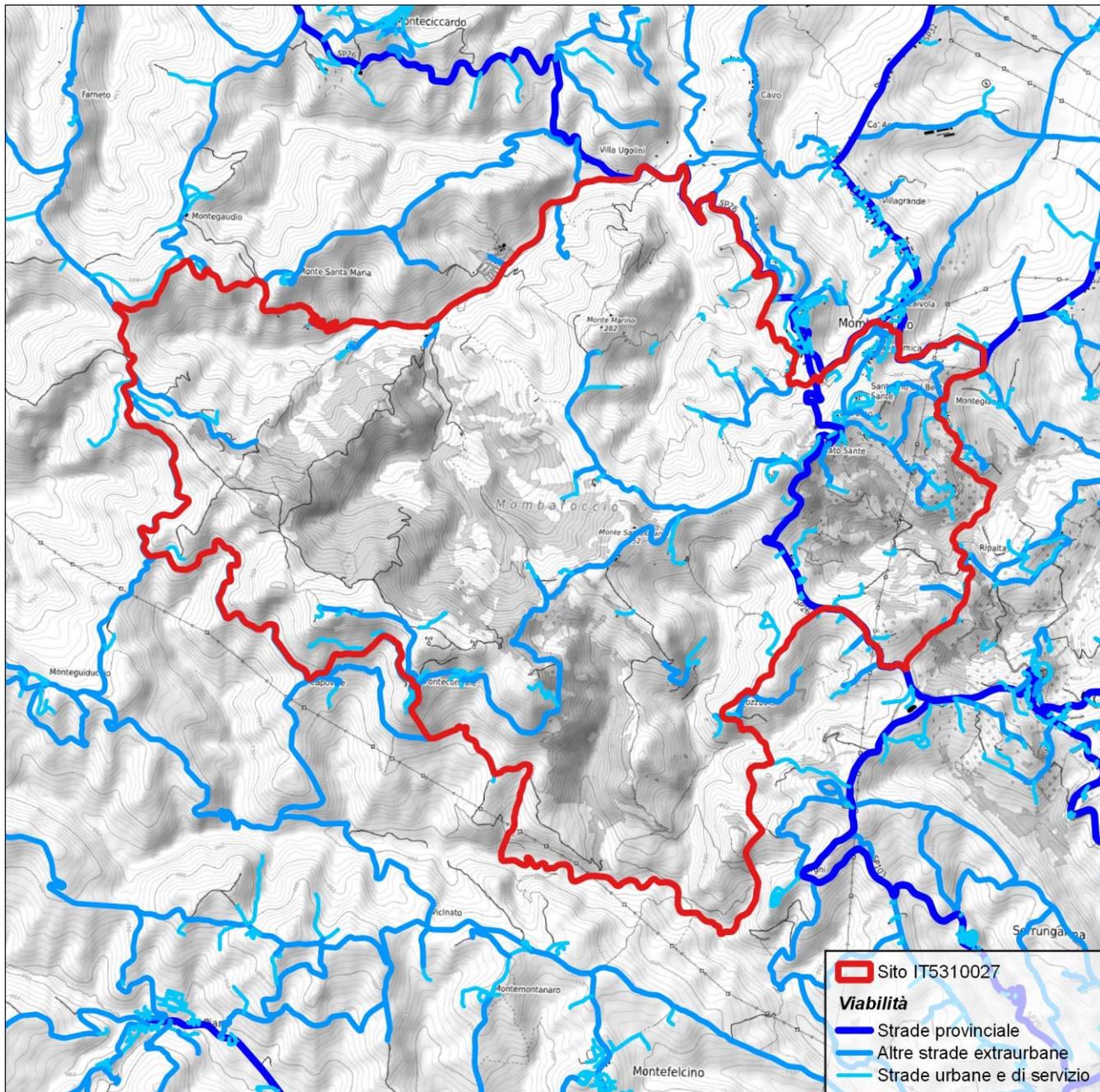
Sistema delle infrastrutture per l'energia e le comunicazioni

#### 4.8. Infrastrutture per i trasporti

Le infrastrutture per i trasporti sono, tra gli elementi del sistema antropico, uno di quelli che potenzialmente può produrre gli impatti maggiori soprattutto su alcuni gruppi sistematici particolarmente sensibili (es. uccelli, anfibi e mammiferi). La carta allegata mostra la struttura del sistema infrastrutturale così come emerge dai livelli informativi disponibili nella CTR 1:5000 della Regione Marche (agg. 2007) integrati ed aggiornati, per le aree prossime alla ZPS, con le informazioni reperite nella banca dati di Open Street Map (OSM) e con i principali tracciati individuati attraverso l'analisi delle immagini di Google Maps 2022. Non sono state indicate le strade urbane, ad esclusione di quelle di margine e a ridosso dei confini del sito.

Le infrastrutture più importanti che attraversano la ZPS sono: la Strada Provinciale 139 Via Monte Matera che percorre il sito da est a ovest per circa 6 km, e la Strada Provinciale 26 che costeggia il confine orientale della ZSC IT5310013 "Mombaroccio". Sono inoltre presenti molteplici piste e strade secondarie extraurbane che permettono di raggiungere con mezzi a motore le aree più interne in maniera capillare, e che percorrono i confini del sito.

La principale pressione che questo tipo di viabilità può produrre è l'incremento dell'accessibilità che comporta un aumento del disturbo antropico. Si ritiene tuttavia che questo non sia una caratteristica intrinseca dell'infrastruttura ma piuttosto legata all'uso che se ne fa, per cui sarà valutata nell'ambito dell'analisi del sistema della fruizione mentre per quanto riguarda l'utilizzo per le attività agro-silvopastorali si ritiene che la pressione non sia significativa.



Inquadramento del sistema delle infrastrutture per i trasporti

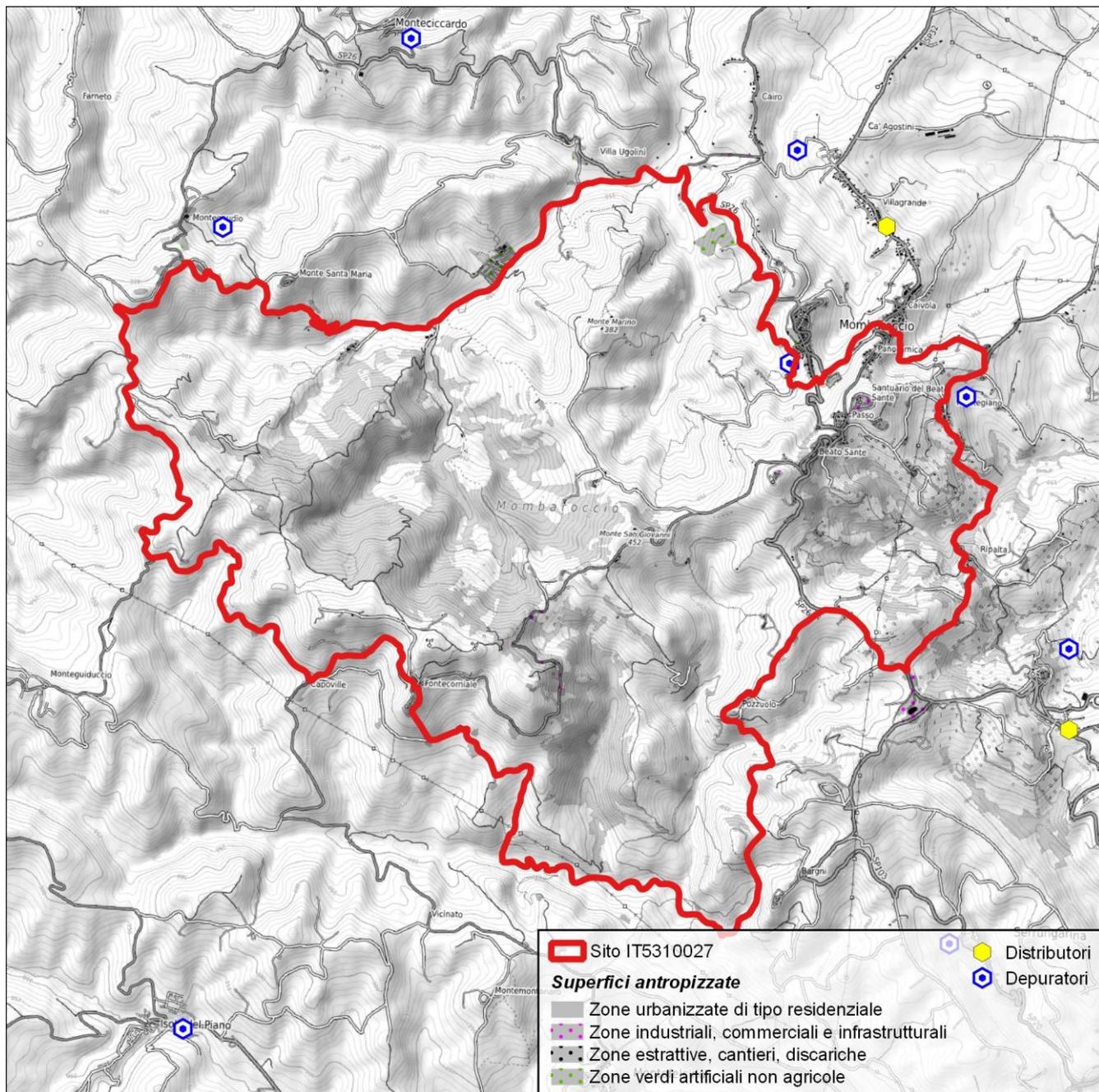
#### 4.9. Sistema insediativo

Il sistema insediativo rappresenta uno degli elementi di origine antropica potenzialmente più rilevanti per la conservazione della rete Natura 2000 potendo produrre numero fattori di pressione e minaccia e per questo necessità di un'attenta caratterizzazione soprattutto per quegli elementi in grado di interferire in modo più significativo con gli ecosistemi e le specie faunistiche e floristiche.

In questo capitolo ci si concentrerà sull'analisi dello stato attuale del sistema e sulla sua evoluzione recente per valutare quali delle pressioni/minacce comprese nel settore **E Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero** della lista di riferimento dell'UE effettivamente agiscono sul sito mentre le minacce derivanti dalle previsioni urbanistiche sono analizzate nel capitolo dedicato alla pianificazione urbanistica comunale. . La principale fonte di dati per l'analisi è la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Marche del 2007 opportunamente verificata tramite fotointerpretazione delle immagini aree più recenti disponibili.

La carta allegata mostra chiaramente come all'interno del sito gli insediamenti siano relativamente scarsi e rappresentati esclusivamente da case sparse. Unica eccezione è l'area del Beato Sante dove, oltre al complesso del santuario, sono presenti tre piccoli nuclei, Beato Sante in comune di Colli al Metauro, Passo Beato Sante e una parte di Caivola in comune di Mombaroccio. Nel complesso si tratta di una presenza di poco più di un centinaio di residenti. Anche lungo il margine la pressione del sistema insediativo è modesta con alcuni piccoli nuclei che giungono a lambire la ZPS. Il più importante è Mombaroccio (353 abitanti secondo il censimento ISTAT 2011) al quale per altro è collegato un piccolo depuratore collocato appena dentro il sito. Lungo il bordo settentrionale il più rilevante è Montegaudio (258 abitanti) mentre tutti gli altri (es. Capoville, Pozzuolo, Fontecorniale) si fermano ad alcune decine di residenti. Appena fuori dal sito, in comune di Monteciccardo è presente un campeggio (Podere Sei Poorte).

In conclusione, si può affermare che il sistema insediativo nell'area indagata non esercita sulla ZPS fattori di pressione/minaccia il cui effetto possa incidere in modo significativo sul suo stato di conservazione.



*Inquadramento del sistema insediativo*

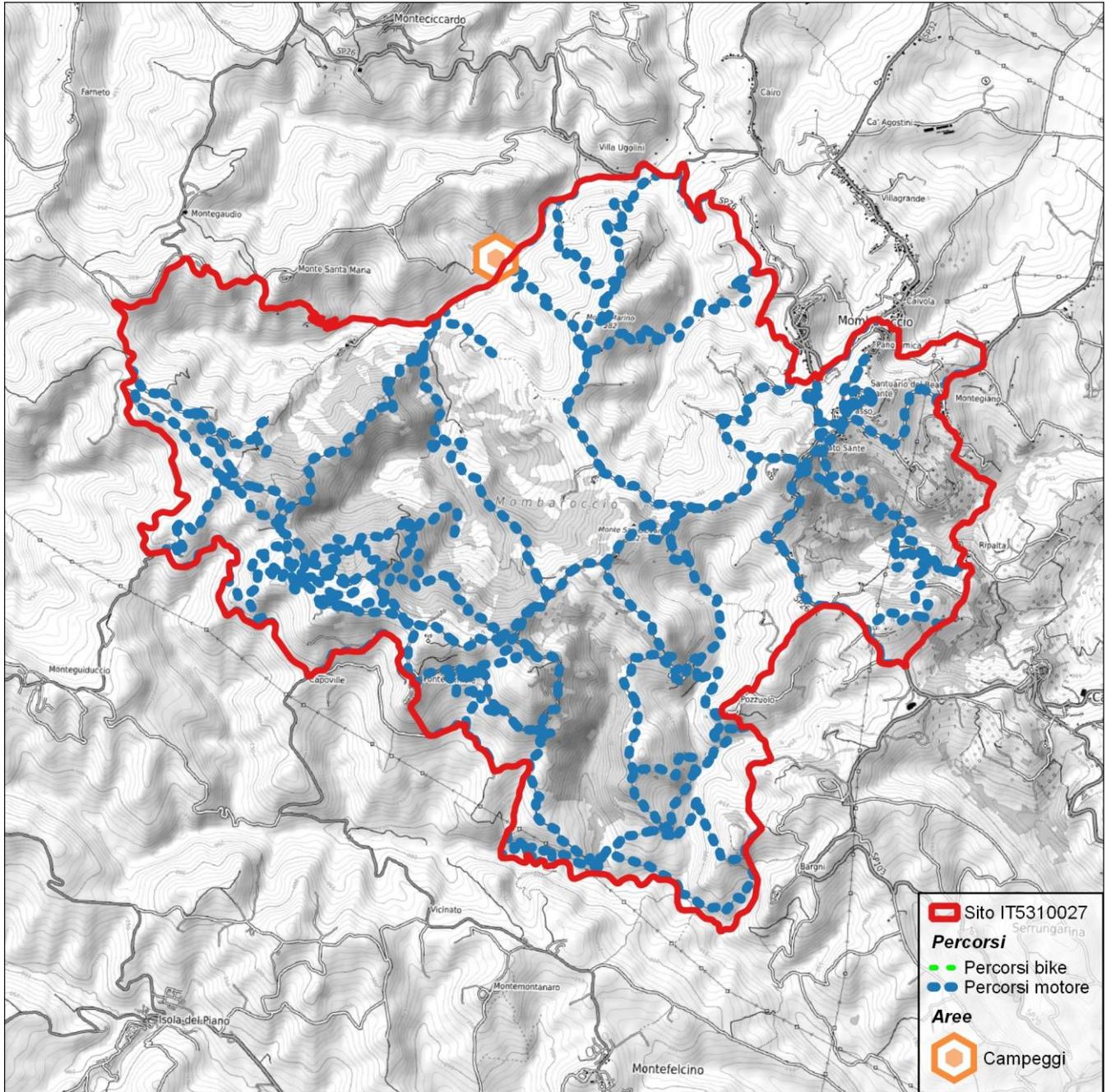
#### 4.10. Fruizione

Le attività outdoor sono una delle modalità di utilizzo del territorio più importanti sia da un punto di vista sociale che economico. La domanda di luoghi paesaggisticamente e naturalisticamente di qualità, attrezzati per poter essere fruiti, è in continua crescita e rappresenta un'opportunità per lo sviluppo economico soprattutto nelle aree interne. Tuttavia, se in generale molte di esse sono forme esperienziali che possono contribuire ad incrementare la consapevolezza dell'importanza della tutela del patrimonio ambientale, quando condotte in forme, luoghi e tempi non idonei possono costituire una minaccia per la conservazione di habitat e specie che nell'elenco delle pressioni/minacce dell'UE è la **PF05** Attività sportive, turistiche e per il tempo libero.

Definire il quadro della fruizione di aree naturali come i siti Natura 2000 è spesso complesso poiché si tratta di un utilizzo "spontaneo" che quindi può assumere forme molto diverse e che non si concentra in punti particolari dove gli accessi possono essere dettagliatamente quantificati. Per comprendere appieno quale sia l'utilizzo effettivo dell'area di progetto è stata condotta una ricerca dei percorsi che interessano la ZPS nei principali siti internet specialistici da cui è possibile scaricare le tracce condivise dagli utenti per tutte le più diffuse attività outdoor comprese, oltre a quelle escursionistiche e ciclistiche, anche quelle con mezzi a motore, speleologiche, alpinistiche, ecc.. Quanto emerge chiaramente non è un censimento completo, né tanto meno una valutazione dell'intensità dell'uso, dato che non sappiamo quanti percorrano quelle tracce, ma comunque fornisce un'idea decisamente più precisa dell'utilizzo del sito almeno in termini di aree raggiunte. La carta allegata mostra il sistema della fruizione outdoor nel sito IT5310027 e nelle aree circostanti con l'esclusione di quelle escursionistiche che sulla base dell'analisi preliminare delle caratteristiche della ZPS si è ritenuto non esercitino certamente pressioni significative.

Come si può osservare l'utilizzo interessa sostanzialmente tutta l'area anche se, nella quasi totalità dei casi, i percorsi con mezzi a motore (moto e 4x4) utilizzano tracciati esistenti. Va segnalata la presenza del Santuario di Beato Sante in quanto sito di interesse turistico. Lungo il confine settentrionale del sito è inoltre presente un campeggio. Da questi dati ci sembra di poter concludere che almeno localmente il sistema della fruizione possa produrre una pressione/minaccia significativa sul sito i cui possibili effetti vanno valutati in rapporto alla distribuzione e sensibilità degli habitat e specie presenti. Nella successiva fase interpretativa va quindi considerata anche la pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF05	Sistema insediativo	Sports, tourism and leisure activities



Inquadramento del sistema della fruizione

#### 4.11. Uso delle risorse biologiche

In questo capitolo saranno analizzate le attività che prelevano o coltivano risorse biologiche, ad esclusione dell'agricoltura e della selvicoltura. Si tratta soprattutto di pressioni legate alla pesca, sia professionale che non, all'acquacoltura, alla caccia, legale e non, e alla raccolta di piante e animali selvatici.

Da un'analisi preliminare si ritiene che nel sito IT5310027 meritino di essere analizzate in dettaglio solo l'attività venatoria e la pesca sportiva.

##### 4.11.1. Attività venatoria

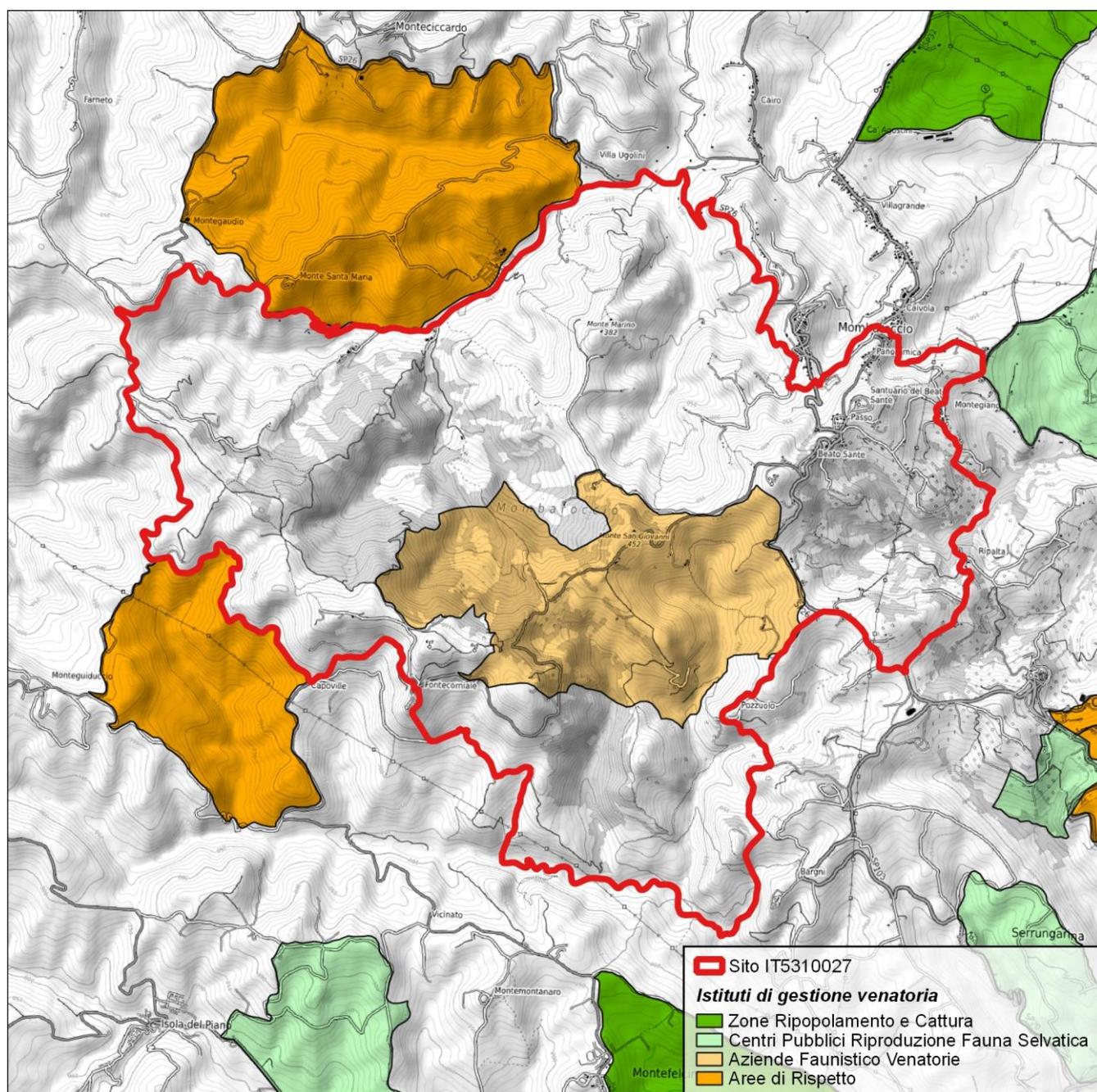
L'attività venatoria è gestita dalle regioni nell'ambito dei limiti definiti dalla Legge 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che la Regione Marche ha recepito con la L.R. 7/1995 che, tra l'altro (Art. 15), suddivide il territorio in unità gestionali autonome denominate ambiti territoriali di caccia (ATC); attualmente nelle Marche vi sono otto ATC, due per provincia tranne Fermo e Ascoli Picene che ne hanno solo uno. Da un punto di vista operativo a livello regionale gli strumenti di riferimento sono due, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e il Calendario venatorio. Il primo, che ha durata quinquennale regola il prelievo venatorio fornendo indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat ed attuato attraverso gli ATC. In particolare nel PFVR sono indicate i criteri per l'individuazione delle aree interdette alla caccia, che possono derivare sia dalla normativa di settore come le Oasi di protezione (Art. 8 L.R. 7/1995) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) (Art. 9 L.R. 7/1995) che da altre leggi, come ad esempio le Aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991, o quelle soggette a gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-turistico-venatorie) o con altre finalità (Zone addestramento cani e le Aree di rispetto). Il calendario venatorio è invece emanato per ogni singola stagione venatoria e indica le specie che possono essere prelevate, in quali periodi, gli orari di caccia, il carniere giornaliero e stagionale massimo relativo alle varie specie e le modalità di condizione della caccia collettiva o di selezione degli ungulati.

Con del. Consiglio regionale n. 108/2020 la Regione ha approvato il vigente PFVR e nella carta allegata sono mostrati gli istituti di gestione venatoria attualmente presenti nella ZPS IT5310027 e nel territorio ad essa limitrofo.

Il sito è compreso all'interno dell'ATC PU2 che gestisce la parte meridionale della Provincia di Pesaro Urbino. Nell'area è presente l'azienda faunistico venatoria "*Monte Mattera*". Inoltre il sito confina a nord e a sud rispettivamente con le aree di rispetto "*Conventino di Monteciccardo*" e "*Monteguiduccio*", e ad est con il centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica "*Giano*". Sono inoltre presenti 27 appostamenti fissi.

Considerato che gran parte dell'area è potenzialmente utilizzabile per l'attività venatoria e che gli appostamenti fissi sono molto numerosi si ritiene questa attività possa costituire una pressione che merita di essere approfondita nelle successive fasi di analisi. Inoltre, l'utilizzo di munizioni al piombo costituisce una minaccia per molte specie.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PG08	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Caccia
PG15	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca



Aree precluse all'attività venatoria

#### 4.12. Assetto delle proprietà

Dai dati disponibili nel sito dell'Agenzia delle Entrate (canale telematico Sister), come si può osservare nell'allegato cartografico QC-15 *Mappa catastale*, nel sito oltre al demanio idrico che, ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile, comprende le sponde o le rive interne dei fiumi e dei torrenti, costituite da quei tratti di terreno sui quali l'acqua scorre fino al limite delle piene normali, che interessa tutto il corso del T. Arzilla all'interno della ZPS ma che non è suddiviso in particelle le proprietà pubbliche sono molto scarse e legate alla viabilità. Nel complesso quindi si può affermare che il sito sia quasi totalmente privato.

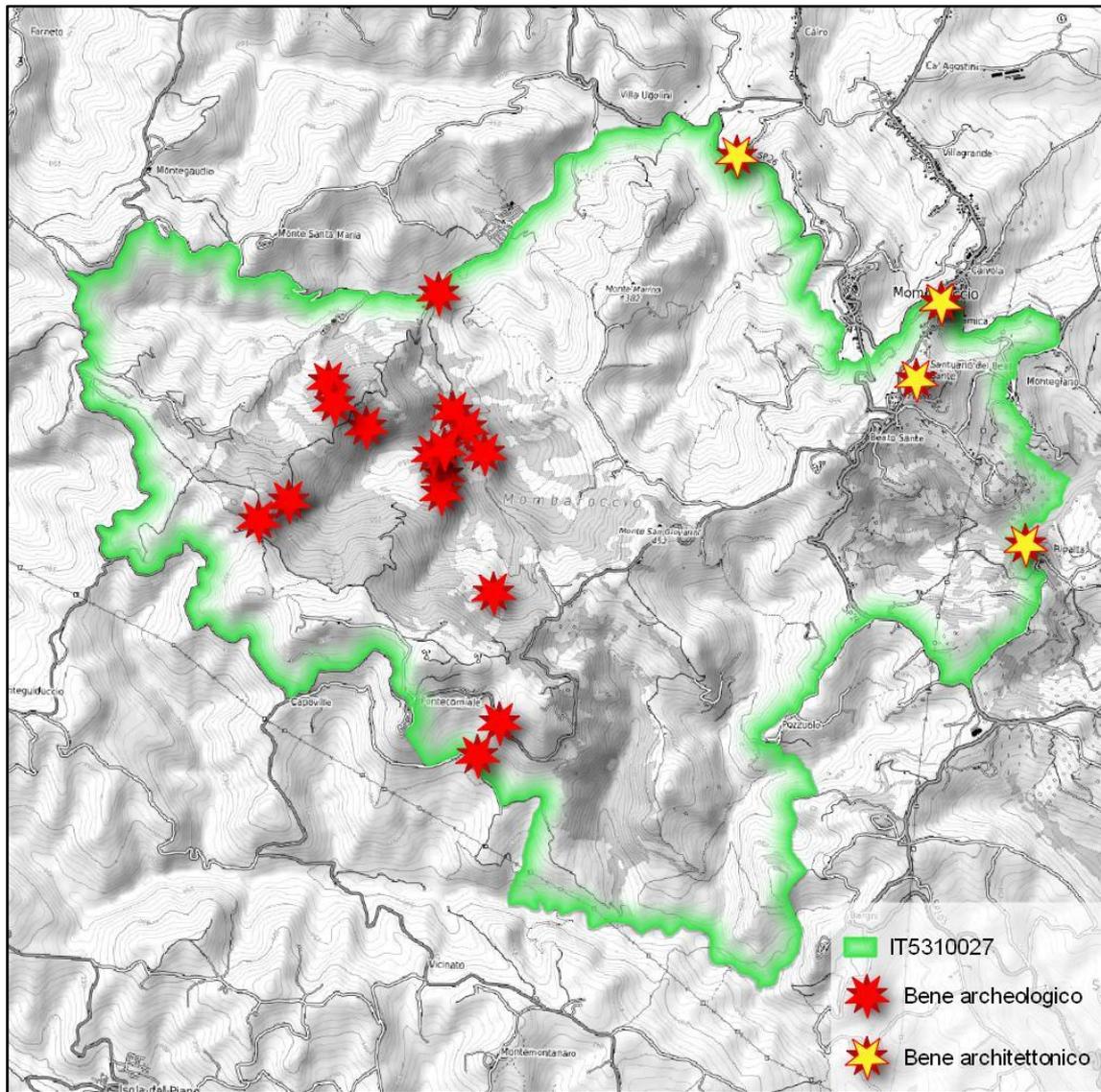
Comune	Proprietà	Foglio	Sezione	Particella
Colli al Metauro	Comune di Colli al Metauro	2	B	156, 162, 166, 169, 178, 182, 186, 198, 199, 200, 201, 209, 211, 212
		4	B	353, 361, 362, 365, 366, 368
		6	B	125, 45
		7	B	76
	Provincia di Pesaro e Urbino	1	B	103, 94, 96, 98
		2	B	141
		3	B	145
		4	B	237
Pesaro	Provincia di Pesaro e Urbino	27	G	101, 103, 96, 97, 99

*Particelle di proprietà pubblica*

## 5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC sono segnalati, nel sito Vincoli in rete del Ministero della Cultura (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>) i seguenti beni puntuali.

Nome	Tipo	Vincolo
officina in Strada Provinciale 1	Architettonico	no
Casa rurale in Via Adiacenze 13	Architettonico	no
area di materiale mobile presso Monte Bianchi	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Le Cacce Vecchie	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Contrada Bianchini	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Contrada Bianchini	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Mulino Nobili	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Monte della Marcia	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Le Cacce Vecchie	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Contrada Bianchini	Archeologico	no
strutture per il culto in San Severo	Archeologico	no
area ad uso funerario presso Monte Bianchi	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Monte Bianchi	Archeologico	no
area di materiale mobile presso La Rocca di Sopra	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Castellareto	Archeologico	no
area ad uso funerario presso Contrada Bianchini	Archeologico	no
sito non identificato in Contrada Bianchini	Archeologico	no
area di materiale mobile presso Contrada Bianchini	Archeologico	no
Casa colonica in Via Panoramica, 4(P)	Architettonico	no
Convento del Beato Sante	Architettonico	no
Resti della Chiesa di S. Biagio e S. Cesareo	Architettonico	no



Beni culturali segnalati nel sito

## 6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO

### 6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale

Di seguito vengono analizzate le principali tavole del Piano Paesistico Ambientale delle Marche (PPAR), approvato con D.A.C.R. n. 197/1989, relative al sistema naturale.

#### Tav. 2 Fasce Morfologiche del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Ad eccezione di una ridotta porzione localizzata a ridosso del limite est del sito (loc. Motegiano, Mombaroccio, e loc. Ripalta, Cartoceto), ricadente all'interno della Fascia Morfologica Subappenninica SA, il sito è compreso quasi per intero all'interno della Fascia Morfologica Pedeappenninica PA.

#### Tav. 3 Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Il sito non è interessato dai Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico.

#### Tav. 4 Sottosistemi Tematici e Elementi Costitutivi del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Il sito è interessato dalla presenza di alcune frammentate Aree BC di Qualità Diffusa disposte lungo l'asse nord-ovest sud nella metà centro-occidentale del sito.

Per quanto concerne le Aree Floristiche (L.R. 52/74) richiamate nell'art. 33 del PPAR, l'Area BA di Eccezionale Valore "Bosco del Beato Sante" (cod. 14) non risulta classificata come tale a seguito della più inclusa nell'ultima ripermetrazione e aggiornamento del 2014 (Decreto P.G.R. n. 95/2014).

#### Tav. 5 Valutazione Qualitativa del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Le aree frammentate di cui al punto precedente sono classificate come Zone di Alto Valore Vegetazionale – Boschi e Pascoli, mentre il "Bosco del Beato Sante" è classificato come Zone di Altissimo Valore Vegetazionale – Aree di Interesse Floristico e Vegetazionale di Piccole Dimensioni (cod. 49).

*Tavola di sintesi PPAR Marche*

## 6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino

Di seguito è esaminato il rapporto tra i Piani di Gestione e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino (PTC), approvato con delibera di Consiglio n.109/2000. Nello specifico, sono analizzati i contenuti delle sole tavole significative in relazione al sistema naturale.

### Tav.5A Progetto Matrice Ambientale

Per quanto concerne il Sistema Ecologico-Naturalistico il sito include, per sua natura, una delle “Aree Bioitaly di interesse nazionale e regionale”. Non risultano presenti altri elementi.

Relativamente al Sistema Storico-Ambientale nella porzione orientale del sito è presente il “Convento Beato Sante” classificato come “Beni architettonici e nuclei storici di rilevanza provinciale”.

### Tav. 9A Progetto Matrice Insediativo-Infrastrutturale

Il sito non è interessato da elementi della Matrice Insediativo-Infrastrutturale.

### 6.3. Pianificazione urbanistica comunale

#### Comune di Pesaro

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili nel Sistema di Informativo Territoriale comunale. Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC		
Parti del territorio che il Piano riserva alle attività agricole	E	Capo 4.3.5

#### Comune di Mombaroccio

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle cartografie vettoriali del vigente PRG. Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC		
Centro storico	A	Art. 13 NTA
Zona residenziale di completamento	B	Art. 14.1 NTA
Zona di conservazione volumetrica	B	Art. 14.3 NTA
Zone residenziali di nuovo impianto	C1	Art. 15.1 NTA
Zone residenziali di nuovo impianto	C2	Art. 15.2 NTA
Zone agricole	E	Art. 17 NTA
Zone per attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico	F	Art. 18.1 NTA
Verde territoriale di connessione	F1	Art. 18.2 NTA
Area di interesse naturalistico	F2	Art. 18.3 NTA
Verde attrezzato per lo sport	F4	Art. 18.6 NTA

Comune di Montefelcino

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base degli elaborati cartografici del vigente PRG. Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC			
Zone di valore storico culturale	Nuclei storici	A2	Art. 37 NTA
Zone residenziali	Zona residenziale di completamento	B1	Art. 39 NTA
Zone agricole	Zona agricola	E1	Art. 59 NTA
	Zona agricola (tutela orientata)	E3	Art. 63 NTA
	Zona agricola (tutela integrale)	E4	Art. 64 NTA
Zone di uso pubblico	Attrezzature collettive	F1	Art. 31 NTA
Zone a prevalente destinazione turistico-ricettiva e ricreativa	Turistico ricettiva	H1	Art. 49 NTA
	Espansione turistica	H2	Art. 50 NTA

Comune di Colli al Metauro

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle cartografie vettoriali del vigente PRG. Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC			
Zone residenziali	Zona residenziale di completamento	B.1	Art. 14 NTA
Zona agricola	Zona agricola non vincolata	E.1	Art. 32 NTA
Zone per attività terziarie	Zona turistico/ricettiva	F.2	Art. 59 NTA
Zone di uso pubblico	Zona a verde pubblico	G1	Art. 61 NTA
Zona tecnica	Zona tecnica di servizio	H	Art. 67 NTA

Comune di Cartoceto

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base degli elaborati cartografici del vigente PRG. Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC			
Zona storico-artistica	Storico artistica o di particolare pregio ambientale	A	Art. 12 NTA
Zone residenziali	Zona residenziale di completamento	B3	Art. 17 NTA
Zona agricola	Zona agricola non vincolata	E.1	Art. 30 NTA
	Zona agricola sottoposta a tutela orientata	E.2	Art. 50 NTA
	Zona agricola sottoposta a tutela integrale	E.3	Art. 51 NTA

#### 6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, è espressamente previsto all'art.67 del D.Lgs. 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, “è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo” che contiene in particolare “l'individuazione delle aree a [pericolosità e ] rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime”. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e le sue disposizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati.

La sua redazione, approvazione e gestione è compito delle Autorità di bacino distrettuale a cui sono passate, con il DM 294/2016, le competenze attribuite alle Autorità di bacino. I corsi d'acqua delle Marche, compreso quindi anche il Torrente Arzilla, sono attualmente gestiti dall'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale** e, in attesa di giungere ad una pianificazione distrettuale omogenea, nel bacino è ancora vigente il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004.

Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

Il piano articola il territorio in aree con livelli di pericolosità e rischio differenti alle quali sono associate specifiche norme e per le quali sono indicati gli interventi necessari la loro riduzione.

Per quanto riguarda i dissesti dei versanti il bacino è suddiviso secondo le seguenti classi:

- a) *Aree di Versante a Pericolosità molto elevata (AVD\_P4)*
- b) *Aree di Versante a Pericolosità elevata (AVD\_P3).*
- c) *Aree di Versante a Pericolosità media (AVD\_P2):*
- d) *Aree di Versante a Pericolosità moderata (AVD\_P1).*

Da queste classi di suscettività, in relazione alla presenza di elementi di rischio (es. edificato, infrastrutture, ecc.), al fine di giungere ad una valutazione delle priorità negli interventi e delle attività sono tratte cinque classi di rischio geomorfologico decrescente:

*AVD\_R4: Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato;*

*AVD\_R3: Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato;*

*AVD\_R2: Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio;*

*AVD\_R1: Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato;*

a cui si aggiungono le aree

*AVV\_R4: Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato*

Dalla mappa allegata si può osservare come il sito sia interessato da diverse aree con pericolosità da dissesto (PAI Marche aggiornamento 2022). Le aree con pericolosità elevata, cioè P3, sono concentrate maggiormente lungo il versante est del promontorio che congiunge la località di Monte San Giovanni alla località Il Fanese, area caratterizzata da una notevole presenza di torrenti. Altre aree di pericolosità P3, ma di minor dimensione, sono localizzate nei pressi di Rocca di Sotto, Monte Bianchi e Montegaudio. Adiacenti alle zone sopra descritte, si hanno aree con pericolosità da dissesto P2, quest'ultime sono concentrante maggiormente nell'aree a nord e sud di Monte della Mattera, nei pressi di Case Uscelli e Il Fanese, mentre un'area isolata di notevole estensione è localizzata presso il Monte Bruciato. Riguardo alla pericolosità P1, all'interno del sito si hanno solamente poche aree di piccola dimensione, di cui una localizzata nell'estremità sud, nei pressi del paese di Bragni, una nella parte est in località Montegiano, mentre due localizzate nella parte nord, presso le località Gli Spinaci e Il Fanese.

L'area trovandosi in un contesto del tutto naturale, presenta maggiormente un rischio pari a R1 (*Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato*), solamente nelle aree prossime al promontorio che congiunge la località di Monte San Giovanni alla località Il Fanese, l'area presso il Monte Bruciato e Case Uscelli, presentano un rischio pari a R2 (*Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio*), dovuto al loro stato di attività e per le loro dimensioni.

Stesso processo metodologico è stato adottato per gli aspetti idrogeologici, con l'individuazione della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno di 200 anni alla quale è associato un livello di pericolosità che varia dal moderato a medio.

Anche in questo caso il confronto tra la pericolosità e gli elementi di rischio presenti nel territorio ha portate all'individuazione di aree con classi di rischio idraulico decrescente:

*AIN\_R4: Aree Inondabili a Rischio molto elevato*

*AIN\_R3: Aree Inondabili a Rischio elevato*

*AIN\_R2: Aree Inondabili a Rischio medio*

*AIN\_R1: Aree Inondabili a Rischio moderato*

La mappa allegata mostra le aree interessate dal sito per fasce di rischio idraulico secondo il PAI Marche (aggiornamento 2022). Il sito è interessato per una ristretta fascia nella parte nord, che nei pressi della località Molino Nobili presenta una classe di rischio R2 (*Aree Inondabili a Rischio medio*), mentre continuando lungo il corso del Torrente Arzilla la fascia di rischio idraulico si amplia leggermente, diminuendo di classe a R1 (*Aree Inondabili a Rischio moderato*), fino all'intersezione con il Fosso del Gotto, per poi continuare con un rischio R2.

Le fasce inondabili sono disciplinate in particolare dagli artt. 7 e 9 delle NTA del PAI. In particolare l'art. 7 al comma 6 prevede che nella fascia inondabile sono consentite esclusivamente:

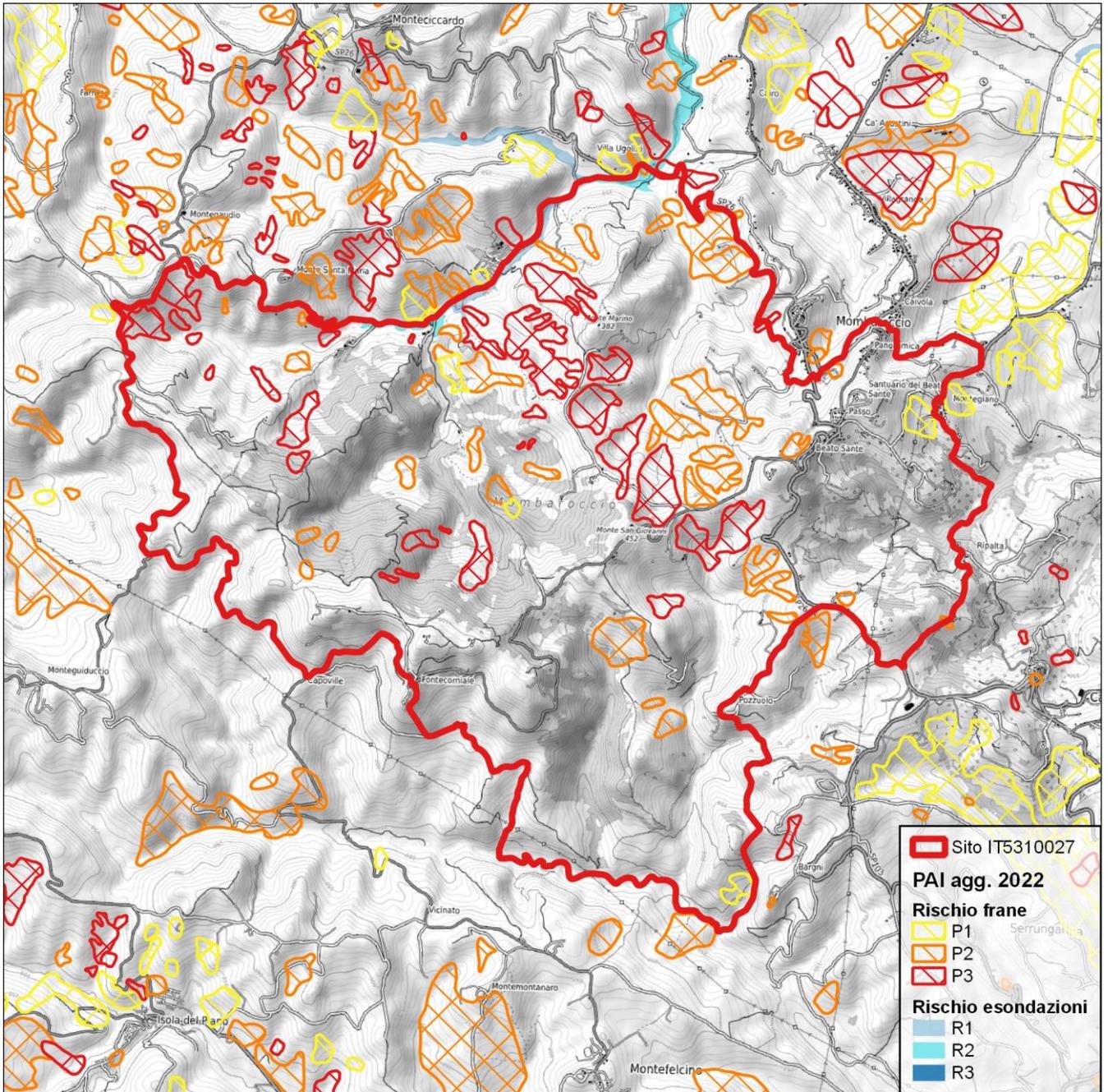
- a) *interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, ivi incluso il taglio della vegetazione, compresi tra gli interventi previsti in programmi per la difesa del suolo, o nel presente Piano, o coerenti con le sue finalità. I progetti sono redatti secondo i contenuti ed i principi della Circolare della Regione Marche n. 1 del 23 gennaio 1997 "Criteri ed indirizzi per l'attuazione di interventi in ambito fluviale nel territorio della Regione Marche" (in B.U.R. n. 11 del 6 febbraio 1997), e degli indirizzi di cui all'Allegato "A" del comma 1 del presente articolo ed eseguiti previo parere vincolante della Autorità idraulica competente;*
- b) *adeguamento, ai fini della mitigazione del rischio, delle strutture di attraversamento che determinano la pericolosità idraulica e interventi relativi a nuove infrastrutture tecnologiche a rete e viarie in attraversamento che non determinano pericolosità idraulica, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente;*
- c) *opere pubbliche o di interesse pubblico connesse alla captazione delle risorse idriche superficiali o alla loro utilizzazione nel rispetto dei principi dell'art. 22 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, compatibilmente con l'assetto morfologico e previo parere vincolante della Autorità di bacino;*
- d) *pratiche per una corretta attività agraria con esclusione di ogni intervento che comporti modifica della morfologia del terreno;*
- e) *occupazioni temporanee con materiali, ad esclusione dei rifiuti così come definiti all'art. 6, comma 1, lettera m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, finalizzate alle opere di cui al presente comma, se non riducono la capacità di portata dell'alveo di piena e realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena ...;*
- f) *nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità tecnologica della loro localizzazione al di fuori della fascia, se non riducono la capacità di portata dell'alveo di piena e realizzati in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena, nonché gli ampliamenti, gli adeguamenti e la messa in sicurezza di quelli esistenti ...;*
- g) *interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali ed in generale agli equilibri naturali alterati e alla eliminazione dai fattori di interferenza antropica;*
- h) *ulteriori tipologie di intervento coerenti con le finalità del piano o dell'Allegato "A" delle presenti norme (Indirizzi sull'uso del suolo per il territorio regionale al fine della salvaguardia dai fenomeni di esondazione), previo parere vincolante dell'Autorità di bacino.*

L'art. 9 al comma 1 elenca le attività consentite ed è di seguito riportato integralmente.

*La fascia inondabile di cui al precedente Articolo 7, fatto salvo quanto prescritto al successivo Articolo 23, è inoltre sottoposta alle prescrizioni di cui ai commi successivi, che integrano quanto ivi già previsto, è fatta salva ogni altra norma regolamentare connessa all'uso del suolo qualora non in contrasto con le presenti disposizioni; in essa, a prescindere dal livello di rischio associato, sono consentiti esclusivamente, nel rispetto delle specifiche norme tecniche vigenti:*

- a) *interventi di demolizione di manufatti edilizi;*
- b) *interventi obbligatori richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità idraulica dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;*
- c) *interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. La ristrutturazione di cui alla presente lettera non può comportare aumento volumetrico; ai fini del calcolo della volumetria per gli interventi di cui alla presente lettera non si tiene conto delle innovazioni necessarie per gli adeguamenti degli edifici esistenti in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;*
- d) *cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui alla lettera c), purché non comportino aumento del carico urbanistico con un aggravamento delle condizioni di rischio;*
- e) *interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art. 3, comma 1, lettera*
- f) *del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità idraulica delle aree ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;*
- f) *interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area;*
- g) *interventi indifferibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;*
- h) *manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie;*

- i) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la sostenibilità economica e la compatibilità con la pericolosità delle aree, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;*
- j) interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque;*
- k) spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non alterino il naturale deflusso delle acque;*
- l) opere connesse all'esercizio della navigazione e della portualità commerciale e da diporto, della cantieristica, nel rispetto delle previsioni degli strumenti generali o di settore e previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;*
- m) nelle zone agricole, come definite dalla L.R. 8 marzo 1990, n. 13 e successive modificazioni, sono consentite:*
- nuove costruzioni di cui all'art. 3, comma 1, lettere c), e) ed f) della L.R. 13/1990, se non diversamente localizzabili nel terreno dell'azienda in riferimento all'assetto culturale ed idrogeologico della proprietà;*
  - ampliamenti per il miglioramento igienico-funzionale delle abitazioni necessari per esigenze igieniche o per l'esercizio dell'attività.*



PAI Marche

## 7. ALTRI PIANI E PROGETTI

### 7.1. Rete Ecologica della Marche

La Rete Ecologica della Marche (REM) è istituita dall'art. 4 della L.R. 2/2013 con la finalità “*di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio*”. La sua attuazione, secondo l'art. 5 della medesima legge avviene attraverso il suo recepimento negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

La REM si articola su due piani differenti ma che si integrano. Il primo è quello dell'individuazione degli elementi costitutivi della rete ed il secondo per ambiti territoriale.

Il primo definisce la funzione delle aree con vegetazione naturale rispetto alla connettività del sistema biologico regionale ed è costituito da:

Nodi (Aree di particolare valore ecologico delle quali si deve garantire la connessione). I nodi sono costituiti da aree già sottoposte a tutela da altre normative ed in particolare i siti Natura 2000, le Aree floristiche, le Oasi di protezione della Fauna ed altri siti individuati dalla REM.

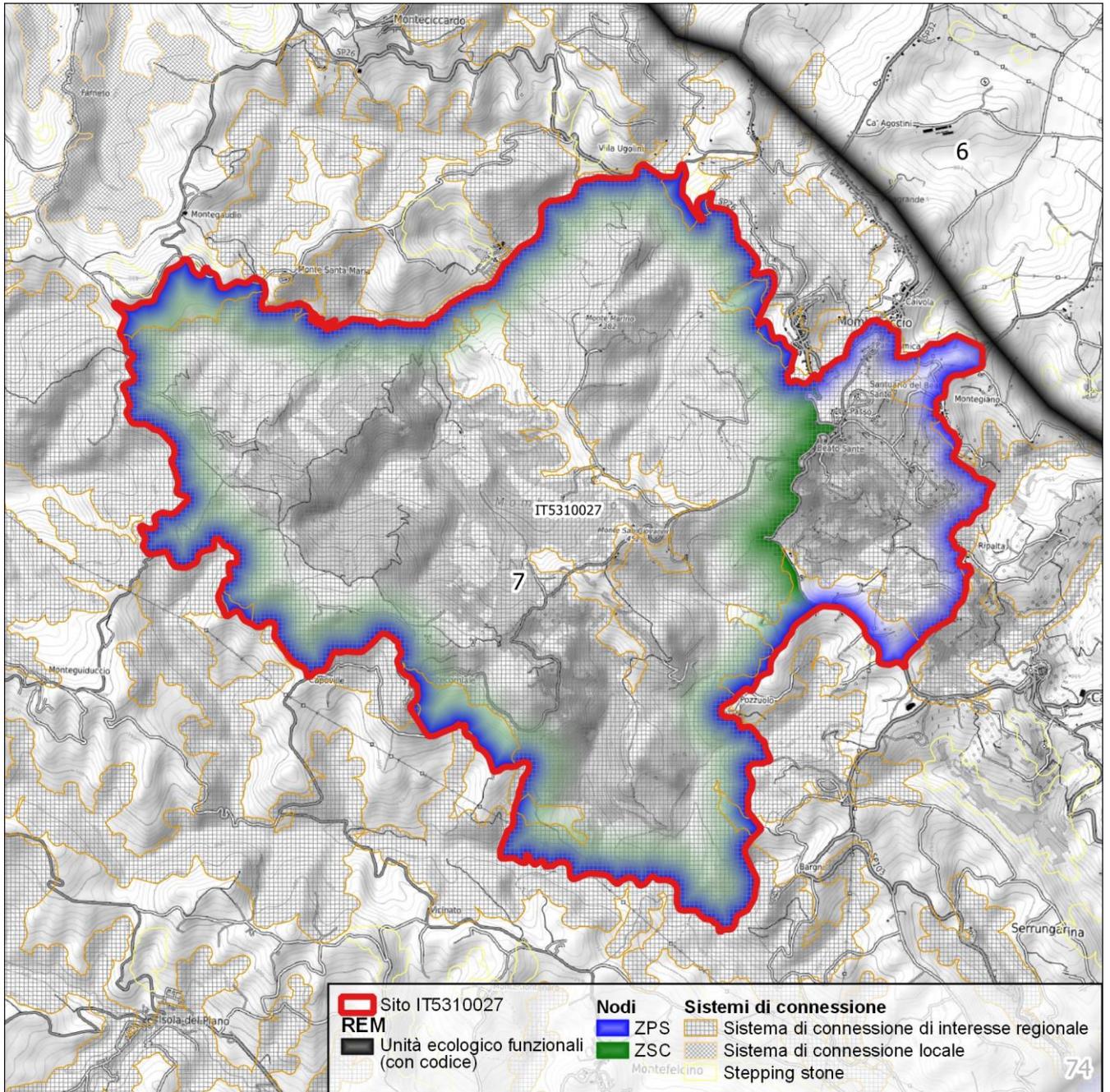
I sistemi di connessione costituite da aree naturali ecologicamente in continuità che permettono lo spostamento delle specie faunistiche. Nel dettaglio la REM individua:

- *La Dorsale appenninica*
- *I sistemi di connessione d'interesse regionale*
- *I sistemi di connessione d'interesse locale*
- *Le stepping stone*
- *Le aree di connessione sensibili*
- *I tratti fluviali urbani*

L'analisi della REM è stata fatta utilizzando la 1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118

LA REM NELL'AREA PROGETTO		
<b>Nodi e buffer</b>		
<p>Nell'area interessata dal piano:</p> <p><input type="checkbox"/> Sono presenti i seguenti nodi della REM:  Il sito IT5310027 è un nodo della REM all'interno della quale è presente la ZSC IT5310013 "Mombaroccio e Beato Sante".</p> <p>Altri siti presenti nelle aree circostanti:</p>		
<b>Continuità naturali</b>		
<p>L'area di progetto:</p> <p>X È attraversata dai seguenti Sistemi di connessione di interesse regionale: Montefeltro</p> <p><input type="checkbox"/> È interessata da Sistemi di connessione d'interesse locale: nessuno</p> <p><input type="checkbox"/> È interessata da Aree di connessione sensibili: nessuno</p>		
<b>Unità ecologico funzionali</b>		
<p>L'area interessata dal piano interessa la/le seguenti Unità Ecologico Funzionali:  l'UEF 07 "Fascia medio collinare tra Metauro e Foglia"  che ricadono nel/nel seguente contesto paesistico-ambientale: <u>Media collina</u></p>		
<b>Obiettivi dell'UEF che interessano l'area di studio</b>		
<p><u>Obiettivi generali</u>  Per entrambe le UEF l'obiettivo generale è il seguente  <u>Tutela complessiva del mosaico ecologico, il rafforzamento dei sistemi di connessione.</u></p> <p><u>Obiettivi specifici</u>  <u>Rafforzamento delle connessioni ecologiche tra il Complesso di nodi "Mombaroccio e Beato Sante" e "Media valle del Foglia"</u>  <u>Ricucitura e rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro" tra Petriano, Isola del Piano e Montefelcino per migliorare il collegamento ecologico del Complesso di nodi "Mombaroccio e Beato Sante" con i Monti delle Cesane</u>  <u>Ricucitura dei collegamenti ecologici tra il Complesso di nodi "Mombaroccio e Beato Sante" e il fondovalle del Metauro in particolare nell'area tra Tavernelle e Saltara.</u>  <u>Riqualficazione delle formazioni forestali.</u>  <u>Riqualficazione degli agroecosistemi per favorire in particolare la presenza dell'Averla piccola, dell'Ortolano e dell'Albanella minore.</u>  <u>Conservare e riqualficare le aree di prateria in particolare per tutelare la Tottavilla.</u>  <u>Conservare, riqualficare e potenziare il sistema delle aree umide minori in particolare per tutelare l'Ululone appenninico.</u></p>		
<b>Minacce potenziali della REM che interessano l'area di studio</b>		
<b>Minaccia potenziale</b>	<b>Attiva</b>	<b>Non attiva</b>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Opportunità della REM che interessano l'area di studio</b>		
<b>Opportunità</b>	<b>Attiva</b>	<b>Non attiva</b>
Fascia continua di aree a rischio di esondazione (PAI)lungo il torrente Arzilla	X	<input type="checkbox"/>

Scheda di sintesi delle caratteristiche della REM nell'area del piano (1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Progettare-una-rete-ecologica-locale#f1>

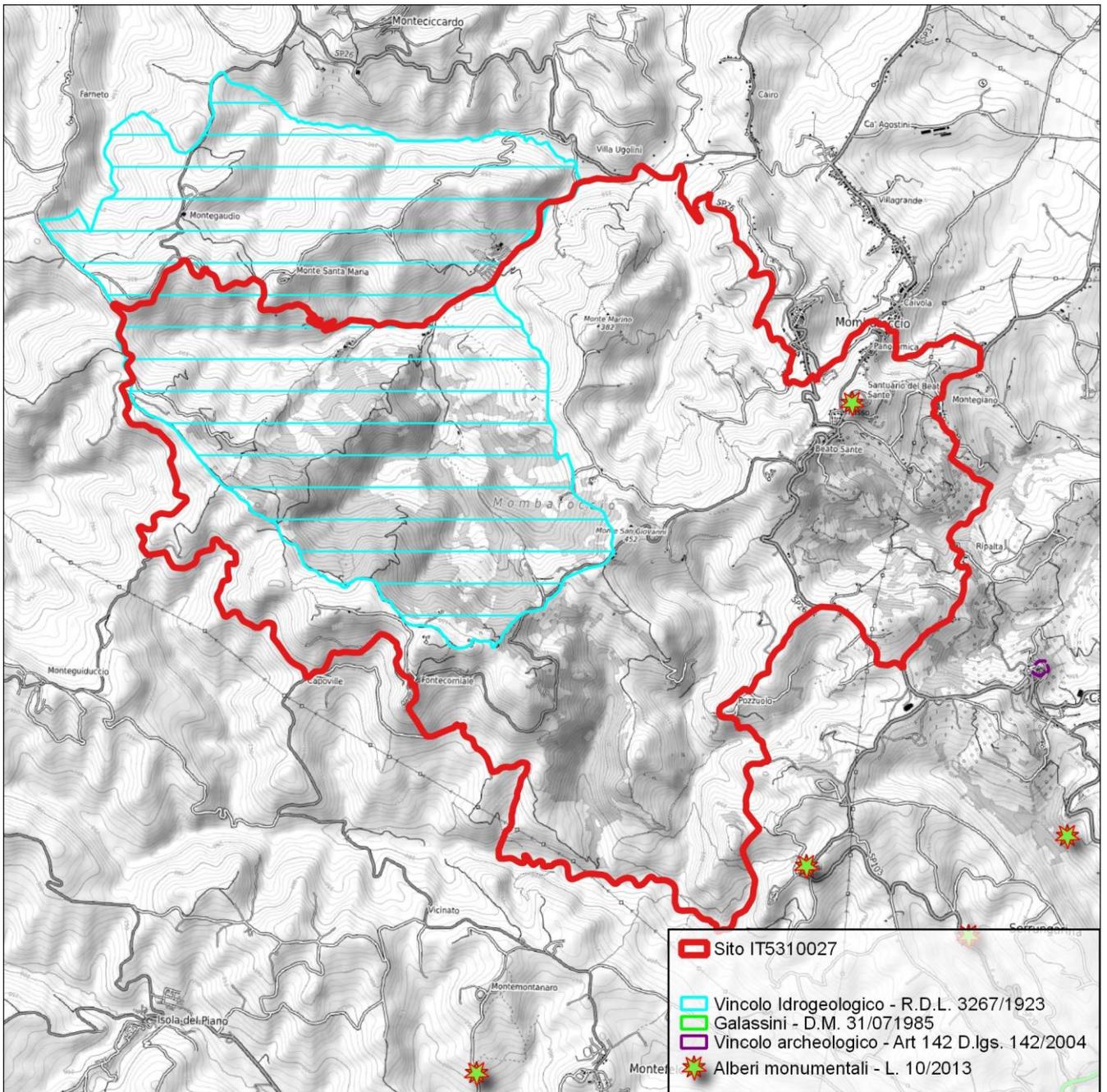


Rete Ecologica delle Marche

## 8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI

Dall'analisi effettuata sono identificabili i seguenti vincoli (*ex lege*) che insistono nel territorio del sito e che prevedono l'applicazione di specifiche disposizioni normative. La loro localizzazione di dettaglio è mostrata nell'allegato cartografico QC 14.

Aree soggette a vincolo idrogeologico dal R.D. 3267/1923 che interessano la porzione di sito in comune di Pesaro.



Inventario dei vincoli

## 9. SINTESI

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare le pressioni che agiscono sul sito e l'elenco degli habitat e specie di interesse comunitario o conservazionistico rispetto alle quali valutare la loro effettiva incidenza. Questa attività, parte essenziale della fase interpretativa, consentirà di definire in modo puntuale gli obiettivi da perseguire e le misure di gestione necessarie a questo scopo.

### 9.1. Pressioni e minacce rilevate

Le analisi sin qui condotte permettono di definire il quadro delle pressioni/minacce, codificate così come previsto nella Lista predisposta dall'UE per la gestione dei siti della rete Natura 2000, che agiscono sul sito e che quindi possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti. Date le caratteristiche della ZSC, inserita in un contesto fortemente antropizzato ma nella quale sono presenti quasi esclusivamente ambienti naturali legati al corso d'acqua la maggior parte sono esercitate sulle risorse idriche dal sistema insediativo ma non solo.

Il loro elenco completo, punto di partenza per la successiva fase interpretativa è riportato nella sottostante tabella.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole
PA05	Agricoltura	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)
PF05	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
PG08	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Caccia
PG15	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca

## 10. SINTESI INTERPRETATIVE

Nel presente capitolo, seguendo l'approccio metodologico suggerita dalle "Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici" finalizzate al superamento della Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare, verranno definiti gli obiettivi per ogni habitat e specie di interesse comunitario segnalati nel sito ed individuate la strategia per il suo raggiungimento in base alle pressioni/minacce a cui sono sottoposti. Da qui, nel capitolo successivo, saranno elaborate le misure di conservazione.

In queste due ultime parti sono stati considerati soli gli uccelli poiché la ZPS IT5310027 "Mombaroccio e Beato Sante" è istituita ai sensi della direttiva 09/147/CE "Uccelli" specificatamente dedicata a questo gruppo sistematico per cui le sintesi interpretative e le conseguenti misure di conservazione si concentreranno su di essi.

### 10.1. Valutazione dello stato di conservazione

Di seguito è riassunto lo stato di conservazione, nel sito, delle specie e degli habitat segnalati, così come emersa dalle analisi esposte nel capitolo 2.

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
<b>Uccelli</b>					
<i>Calandrella brachydactyla</i>				X	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	X				
<i>Circaetus gallicus</i>	X				
<i>Circus cyaneus</i>		X			
<i>Circus pygargus</i>		X			
<i>Emberiza hortulana</i>		X			
<i>Lanius collurio</i>	X				
<i>Lullula arborea</i>	X				
<i>Pernis apivorus</i>	X				
<i>Pluvialis apricaria</i>				X	

## 10.2. Obiettivi di conservazione

Di seguito sono definiti, seguendo quanto previsto dalle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici* gli obiettivi per habitat e specie.

La tipologia di obiettivo può essere:

1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (**MI**)
2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (**MA**)
3. Altro (**AL**) che può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D)

Viene anche definita la priorità dell'obiettivo che è legata all'apporto specifico che il sito fornisce al raggiungimento dell'obiettivo ultimo della Direttiva Uccelli e che deve quindi tener conto stato di conservazione a livello biogeografico, della priorità nazionale e del ruolo della regione.

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo
<i>Calandrella brachydactyla</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Caprimulgus europaeus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Circus cyaneus</i>	MIglioramento	Miglioramento dell'attuale condizione della specie
<i>Circaetus gallicus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Circus pygargus</i>	MIglioramento	Miglioramento dell'attuale condizione della specie
<i>Emberiza hortulana</i>	MIglioramento	Miglioramento dell'attuale condizione della specie
<i>Lanius collurio</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Lullula arborea</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Pernis apivorus</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie
<i>Pluvialis apricaria</i>	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie

### 10.3. Pressioni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le pressioni/minacce ([List of pressures and threats 2023](#)) che per ogni habitat e specie possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi fissati.

<b>Pressione</b>	
<b>Minaccia</b>	

Stato di Conservazione	
<b>Favorevole</b>	FV
<b>Inadeguato</b>	U1
<b>Cattivo</b>	U2
<b>Sconosciuto</b>	XX

Inoltre per ogni pressione/minaccia viene indicata l'intensità secondo le classi sotto riportate che già esprimono una priorità di intervento.

	Minaccia/pressione	
<b>2</b>	H: Alta	Influenza importante, diretta o immediata e/o su una vasta superficie
<b>1</b>	M: Media	Influenza media, diretta o immediata, soprattutto influenza indiretta e/o su una superficie ridotta/solo regionalmente
<b>0</b>	L: Bassa	Impatto limitato influenza bassa, diretta o immediata, influenza indiretta e/o su una piccola superficie/ solo localmente

Nome	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
<i>Calandrella brachydactyla</i>	XX	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La specie è legata alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	1
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Caprimulgus europaeus</i>	FV	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione	La specie è legata alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	1

Nome	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
		del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)		
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
<i>Circaetus gallicus</i>	FV	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La specie è legata per l'attività trofica alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	1
		PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Le attività selvicolturali, al momento quasi assenti nel sito, non costituiscono una pressione per la specie. Tuttavia è importante che nell'eventualità dovessero essere presentate domande per il taglio questo avvenga con gli opportuni accorgimenti per garantire il grado di conservazione favorevole della specie.	0
		PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'eventuale fruizione in bicicletta o mezzi a motore al di fuori dei tracciati esistente potrebbe provocare un disturbo significativo sulla specie.	0
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento. Inoltre per la specie è un disturbo significativo l'attività venatoria in settembre quando gli individui sono ancora nell'area.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Circus cyaneus</i>	U1	PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'eventuale fruizione in bicicletta o mezzi a motore al di fuori dei tracciati esistente potrebbe provocare un disturbo significativo sulla specie.	0

Nome	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Circus pygargus</i>	U1	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La specie è legata alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	1
		PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'eventuale fruizione in bicicletta o mezzi a motore al di fuori dei tracciati esistente potrebbe provocare un disturbo significativo sulla specie.	0
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Emberiza hortulana</i>	U1	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La specie è legata alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	0
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Lanius collurio</i>	FV	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La specie è legata alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	1
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1

Nome	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Lullula arborea</i>	FV	PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Pernis apivorus</i>	FV	PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La specie è legata per l'attività trofica alle aree aperte che nel sito sono spesso in abbandono e quindi in via di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa	1
		PB06 - Tagli o sfoltimi (escluso taglio a raso)	Le attività selvicolturali, al momento quasi assenti nel sito, non costituiscono una pressione per la specie. Tuttavia è importante che nell'eventualità dovessero essere presentate domande per il taglio questo avvenga con gli opportuni accorgimenti per garantire il grado di conservazione favorevole della specie.	0
		PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'eventuale fruizione in bicicletta o mezzi a motore al di fuori dei tracciati esistenti potrebbe provocare un disturbo significativo sulla specie.	0
		PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla specie.	0
<i>Pluvialis apricaria</i>	XX	PG08 - Caccia	Nel sito l'attività di caccia è molto intensa, in particolare per la presenza di numerosi appostamenti fissi il cui impatto al momento sembra sostenibile ma che potrebbe non esserlo nel caso di un loro incremento o spostamento.	1
		PG15 - Uso di munizioni di piombo o pesi da pesca	L'utilizzo di munizioni al piombo è una fonte di inquinamento che può	0

Nome	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
			produrre effetti negativi sulla specie.	

Specie	PA05	PB06	PF05	PG08	PG15
<i>Calandrella brachydactyla</i>	1			1	0
<i>Caprimulgus europaeus</i>	1			1	
<i>Circaetus gallicus</i>	1	0	0	1	0
<i>Circus cyaneus</i>			0	1	0
<i>Circus pygargus</i>	1		0	1	0
<i>Emberiza hortulana</i>	0			1	0
<i>Lanius collurio</i>	1			1	0
<i>Lullula arborea</i>				1	0
<i>Pernis apivorus</i>	1	0	0	1	0
<i>Pluvialis apricaria</i>				1	0

*Sintesi pressioni e minacce per specie*

## 11. QUADRO PROGETTUALE

Le schede di seguito sono riportate riassumono le misure e azioni che si ritiene opportuno siano attivate nel sito. Per ognuna di esse sono indicati gli habitat o le specie a cui fanno riferimento e i siti in cui si applicano.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
RE	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IN	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IA	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
MR	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
PD	programma di educazione e di informazione	Sono azioni direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

Al termine del capitolo sono indicati eventuali altre azioni, non riconducibili a misure di conservazioni attuabili dal Piano di Gestione, che si ritiene siano comunque importanti per la conservazione e la gestione del sito e la applicazione deve seguire altri percorsi normativi.

## 11.1. Quadro delle strategie di conservazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310027	
	Nome del ZSC/ZPS	Mombarroccio e Beato Sante	
<b>Azione 1.</b>	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Controllo della caccia da appostamento fisso</b>	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Circaetus gallicus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Pernis apivorus, Caprimulgus europaeus, Calandrella brachydactyla, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius collurio, Pluvialis apricaria	
<b>Pressioni</b>	PG08	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Nel sito sono presenti diversi appostamenti fissi che costituiscono, sia durante la stagione venatoria che al di fuori di essa per le attività di manutenzione, un fattore di disturbo per le specie target che, se dovesse incrementare, potrebbe ridurne il grado di conservazione		
<b>Indicatori di stato</b>	Attuazione della misura		
<b>Finalità dell'azione</b>	Controllare il disturbo prodotto dagli appostamenti fissi di caccia		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	All'interno del sito e nelle fasce di rispetto dei 200 metri dal loro perimetro, il numero massimo autorizzabile di appostamenti di cui all'art. 31 della L.R. 7/1995 è pari a quello autorizzato al 31/12/2022, nelle medesime localizzazioni. Non possono essere autorizzati appostamenti cessati a seguito del mancato utilizzo per almeno una stagione venatoria. L'attività venatoria da appostamento fisso non potrà iniziare prima del 1° ottobre di ogni anno.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 2.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Regolamentazione uso munizioni al piombo</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Circaetus gallicus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Pernis apivorus, Calandrella brachydactyla, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius collurio, Pluvialis apricaria	
<b>Pressioni</b>	=	<b>Minacce</b>	PG15
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	L'utilizzo di munizioni al piombo una fonte di inquinamento che può produrre effetti negativi sulla fauna e più in generale sull'intero ecosistema.		
<b>Indicatori di stato</b>	Attuazione della misura		
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre l'immissione di piombo		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Nel sito, così come previsto negli "Eventuali recepimenti e prescrizioni" contenuti nel DD 242/2019 "Valutazione Ambientale Strategica del PFVR - Piano Faunistico-Venatorio Regionale; parere motivato di VAS ai sensi del D.lgs. 152/2006, art. 15 e parere per la Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997, art. 5" è consentita la caccia da appostamento fisso e in forma vagante solo con l'uso di munizione spezzata priva di piombo o, se contenente piombo, c'è obbligo del recupero nella stessa giornata venatoria di tutti gli animali abbattuti		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 3.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Divieto istituzione zone addestramento cani</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	X Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Calandrella brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Circus cyaneus, Circaetus gallicus, Circus pygargus, Emberiza hortulana, Lanius collurio, Lullula arborea, Pernis apivorus, Pluvialis apricaria.	
<b>Pressioni</b>	PG08	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il monitoraggio faunistico eseguito nel periodo 2022-2023 ha evidenziato come la presenza di liberi costituisca una pressione significativa per le specie ornamentali che utilizzano il sito durante le varie fasi fenologiche		
<b>Indicatori di stato</b>	Attuazione della misura		
<b>Finalità dell'azione</b>	Non incrementare il disturbo prodotto dalla presenza di cani sulle specie target che utilizzano il sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	È vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310027	
	Nome del ZSC/ZPS	Mombaroccio e Beato Sante	
<b>Azione 4.</b>	Titolo dell'azione		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habita	Specie	
		Calandrella brachydactyla, Circaetus gallicus, Caprimulgus europaeus, Circus pygargus, Emberiza hortulana, Lanius collurio, Pernis apivorus	
Pressioni	PA05	Minacce	=
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Carta Fisionomica della Vegetazione (Formazioni erbacee naturali e seminaturali, Arbusteti)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito le aree aperte sono soggette, a causa dell'abbandono, all'invasione da parte di specie arbustive che ne compromettono il grado di conservazione come habitat per le specie target.		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Migliorare il grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Decespugliamento parziale degli arbusti delle aree indicate in cartografia. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri  Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-20% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole.  Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m  L'eliminazione degli arbusti potrà essere effettuata o con lo sradicamento o con il taglio al livello del colletto e il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato anche mediante trinciatura. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti.  Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 L.R. 6/2005) se di particolare interesse bioecologico, come ad esempio specie fruttifere, specie rare o utilizzate per la riproduzione da avifauna da insetti saproxilofagi o micromammiferi.  In presenza di Juniperus communis dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione degli habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti competenti	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Entro 5 anni. Costo € 20.000 (target minimo 15 ha)		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FESR Azione 2.7.1		
Riferimenti e allegati tecnici			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 5.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Incremento presenza siepi e filari nelle aree coltivate</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Emberiza hortulana, Lanius collurio	
<b>Pressioni</b>	=	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Carta Fisionomica della Vegetazione (Aree coltivate)		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Seppur non evidenti in tempi recenti riduzioni della dotazione di siepi e filari la loro presenza è ancora al di sotto del valore ottimale per le specie target		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Incrementare la dotazione in siepi nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Va favorita la creazione di nuove siepi e filari alberati e il recupero di quelle esistenti. Nella loro realizzazione dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni  La larghezza minima dovrebbe essere di 2 file (4 m)  Favorire la localizzazione presso macchie boscate e comunque in contatto con altre aree con vegetazione naturale o seminaturale.</p> <p>Nelle siepi arbustive è opportuna la presenza più o meno dispersa di alberi  Evitare la presenza eccessiva di interruzione che dovrebbero essere al massimo dell'ordine del 10% della lunghezza totale  Per la scelta delle specie fare riferimento alla vegetazione naturale locale o a essenze tipiche del paesaggio agrario tradizionale marchigiano ed escludere siepi mono-bispecifiche.</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino – Proprietari conduttori dei fondi		
<b>Priorità dell'azione</b>	Bassa		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 5 anni. Costo € 12.000 (target 2000 ml)		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FESR Azione 2.7.1		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Creazione fasce inerbite nelle aree agricole</b>	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
<b>Azione 6.</b>			
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Calandrella brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Emberiza hortulana, Lanius collurio, Pernis apivorus, Pluvialis apricaria, Circaetus gallicus	
<b>Pressioni</b>	=	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Carta Fisionomica della Vegetazione (Aree coltivate)		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Le aree erbacee nel paesaggio rurale sono piuttosto scarse con effetti negativi sulla qualità dell'habitat delle specie target.		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Incrementare la dotazione in aree erbacee nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Al fine di incrementare la disponibilità di siti di alimentazione e riproduzione per le specie faunistiche legate agli agroecosistemi va incentivata la creazione, all'interno delle aree coltivate, di una fascia inerbita di 10 m di ampiezza. Nella gestione delle fasce si dovranno rispettare i seguenti criteri: • seminare le seguenti essenze: miscuglio di trifogli (Trifolium repens L., Trifolium pratense L.), medica (Medicago sativa L.), lupinella (Onobrychis viciifolia Scop.), sulla (Hedysarum coronarium L.) e colza (Brassica napus L. v. oleifera DC.); • sfalciare la superficie inerbita non più di due volte l'anno, una prima del 1° maggio e l'altra dopo il 31 luglio; • divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino – Proprietari conduttori dei fondi		
<b>Priorità dell'azione</b>	Bassa		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 5 anni. Costo € 6000 (annui, target 5000 ml)		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 7.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Adeguamento delle attività selvicolturali agli obiettivi di conservazione delle specie forestali</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
	91AA	Pernis apivorus, Circaetus gallicus	
<b>Pressioni</b>	=	<b>Minacce</b>	PB06
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutte le aree forestali interessate da Habitat d'interesse comunitario		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La definizione dei target per un grado di conservazione favorevole degli habitat forestali da parte del MASE richiede un adeguamento della normativa forestale nella ZSC IT5310013 Mombaroccio che può essere estesa anche alla porzione di ZPS non coincidente con essa essendo funzionale anche alla conservazione delle specie ornitiche target.		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Adeguare la struttura forestale alle esigenze delle specie target		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Negli interventi selvicoltura a carico dell'habitat 91AA, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente si dovrà tenere conto dei target fissati dal MASE nell' Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici ed in particolare: Copertura delle specie tipiche $\geq 70\%$ Diversità delle specie arboree $\geq 4$ specie Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva $\leq 10\%$ Alberi maturi ( $\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm) $> 5$ alberi/ettaro Legno morto a terra $> 20$ mc/ettaro Legno morto in piedi $> 20$ mc/ettaro		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	Proprietari delle aree interessate dall'habitat		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Vigente all'approvazione del Piano di gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>  <b>Azione 8.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Regolamentazione fruizione in mezzi a motore</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Circus cyaneus, Circus pygargus, Pernis apivorus, Circaetus gallicus	
<b>Pressioni</b>	PF05	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La fruizione con mezzi a motore al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione a motore nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	E' vietato il transito a motore (moto, auto, quad, ecc.) al di fuori della viabilità pubblica in tutto il sito fatto salvo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000 e le attività di ricerca scientifica autorizzate dall'Ente gestore, di manutenzione delle infrastrutture, e ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori o per raggiungere gli appostamenti fissi di caccia		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	Altissima		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

<b>Scheda</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Regolamentazione fruizione in bicicletta</b>	
<b>Azione 9.</b>	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Tipo azione</b>			
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
		Circus cyaneus, Circus pygargus, Pernis apivorus, Circaetus gallicus	
<b>Pressioni</b>	PF05	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La fruizione in bicicletta al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
<b>Indicatori di stato</b>	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
<b>Finalità dell'azione</b>	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione in bicicletta nel sito		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'accesso in bicicletta al sito è consentito esclusivamente lungo la viabilità pubblica ad esclusione dei sentieri così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada (D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii.). Entro 2 anni dovranno essere individuati gli eventuali ulteriori percorsi consentiti. Successivamente la sistemazione ed apertura al pubblico di nuovi percorsi è possibile solo previo autorizzazione dell'ente gestore		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>			
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

## 11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici

<b>Scheda</b>  <b>Azione 10.</b>	<b>Codice del ZSC/ZPS</b>	<b>IT5310027</b>	
	<b>Nome del ZSC/ZPS</b>	<b>Mombaroccio e Beato Sante</b>	
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio periodico habitat e specie per attività di reporting</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni</b>	=	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	Il monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie per cui è stato istituito il sito, oltre che un obbligo previsto dalla direttiva, è essenziale per valutare l'efficacia del piano ed eventualmente apportare le opportune correzioni alle strategie adottate.		
<b>Indicatori di stato</b>	Aggiornamento delle conoscenze sullo stato degli habitat e delle specie nel sito		
<b>Finalità dell'azione</b>	Acquisire le informazioni per l'attività periodica di reporting.		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	I monitoraggi dovranno riguardare tutte le specie ornitiche di interesse comunitario segnalate nei formulari o che sulla base delle caratteristiche ecologiche del sito possono essere presenti. Le metodologie da adottare dovranno essere scelte tra quelle al momento definite dal Ministero o da ISPRA o altre purché idonee a consentire la stima della consistenza delle specie presenti.		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Acquisizione delle informazioni necessarie per l'attività periodica di reporting		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino		
<b>Priorità dell'azione</b>	=		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Entro 6 anni Costo: € 2000		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Risorse regionali		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

## 11.3. Quadro della divulgazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310027	
	Nome del ZSC/ZPS	Mombaroccio e Beato Sante	
<b>Azione 11.</b>	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Promozione degli obiettivi di conservazione del sito</b>	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione e di informazione (PD)		
<b>Target</b>	<b>Habita</b>	<b>Specie</b>	
	Misura trasversale		
<b>Pressioni</b>	=	<b>Minacce</b>	=
<b>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</b>	Tutto il sito		
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione</b>	La conoscenza dei valori ambientali del sito, delle attività dell'ente gestore per la loro tutela e delle pressioni/minacce che su di essi gravano è un elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000		
<b>Indicatori di stato</b>	Numero eventi realizzati		
<b>Finalità dell'azione</b>	Incrementare la consapevolezza ed il coinvolgimento dei cittadini rispetto al tema della tutela della biodiversità della rete Natura 2000 in particolare		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a due diverse categorie di destinatari: la cittadinanza locale, i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione.  <b>A) Destinatari: Operatori della fruizione</b> <u>Interventi:</u> - corsi di formazione e/o incontri informativi e/o promozione di borse lavoro e borse ricerca FSE rivolti alle associazioni di promozione della fruizione del territorio e ai CEA accreditati dalla Regione Marche, realizzati dalla Provincia anche con il contributo delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza <input type="checkbox"/> dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione <input type="checkbox"/> di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, <input type="checkbox"/> delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie <input type="checkbox"/> esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.  <b>B) Destinatari: Cittadinanza e fruitori occasionali</b> <u>Interventi:</u> - la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della Provincia e dei Comuni coinvolti. - realizzazione di cartellonistica informativa da posizionare nei principali accessi al sito che metta a conoscenza dei fruitori le caratteristiche ecologiche del sito e i comportamenti corretti da tenere		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Acquisizione di informazioni dettagliate e aggiornate sullo stato del corso d'acqua		
<b>Interessi economici coinvolti</b>	=		
<b>Soggetti competenti</b>	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino - Associazioni		
<b>Priorità dell'azione</b>	Alta		
<b>Tempi e stima dei costi</b>	Da avviare entro 3 anni Costo: 5000 €		
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FESR		
<b>Riferimenti e allegati tecnici</b>			

## 12. BIBLIOGRAFIA

- ARPA Marche, 2021. Relazione triennale (2018-2020) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2020. Relazione triennale (2015-2017) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2017. Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- European Commission, 2013. Guidance document on Climate change and Natura 2000. Publications Office of the European Union Luxembourg.
- Fick, S.E., Hijmans, R.J., 2017. WorldClim 2: new 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas. *Int. J. Climatol.* 37, 4302–4315.
- Kunc, H.P., Schmidt, R., 2019. The effects of anthropogenic noise on animals: a meta-analysis. *Biol. Lett.* 15, 20190649.
- Pesaresi, S., Biondi, E., Casavecchia, S., 2017. Bioclimates of Italy. *J. Maps* 13, 955–960.
- Rivas-Martínez, S., Sánchez-Mata, D., Costa, M., 2004. Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System: Madrid, University Complutense of Madrid.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.